Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 agosto 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5491 nuova serie — Fondazione: 1881

ALLE 13.20 DI IERI IL PARTITO COMUNISTA HA PERDUTO IL SUO LEADER

TOGLIATTI È DECEDUTO A YALTA DOPO UN NUOVO ATTACCO AL CERVELLO

L'emorragia ha colpito e paralizzato i centri vitali - Disperati sforzi dei medici per tenere in vita l'agonizzante - E' stato tentato anche il massaggio al cuore Kruscev è subito accorso a rendere omaggio alla salma - Il cordoglio del P.C.U.S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 21

Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano e figura di primissimo piano del comunismo internazionale, è morto alle 12.20 (ore 13.20 italiane) di oggi al campo per pionieri «Artek», di Yalta, per complicazioni cliniche sopravvenute all'intervento operatorio al cranio praticatogli ieri.

Il bollettino medico pubblicato subito dopo il decesso e firmato dai medici professori Vassilienko, Schmidt, Arutiunov, Markov, Tciov, Gorbascieva e Spallone, così descrive la fase conclusiva dell'agonia del leader comunista italiano: «Alle ore 12 del 21 agosto alterazioni inattese della respirazione e della circolazione sanguigna del compagno Togliatti sono state osservate dai medici. Le pulsazioni sono salite a 146-150 al minuto. L'attività cardiaca si è fatta disordinata. Alle 12.20 il cuore ha cessato di battere. Il massaggio cardiaco, la respirazione artificiale, l'iniezione di medicamenti nel muscolo cardiaco, non sono serviti a rianimare l'attività del cuore. La morte del compagno Togliatti è sopraggiunta per paralisi dei centri vitali del cervello».

Kruscev è arrivato a Yalta 40 minuti dopo la morte di Togliatti. Il segretario del PCUS era partito in volo da Mosca nella mattinata, dopo che gli era stato comunicato l'aggravarsi delle condizioni del malato, nella speranza di giungere in tempo per vedere Togliatti ancora vivo. Giunto nella stanza dove era la salma dell'uomo politico italiano, Kruscev e i funzionari che lo accompagnavano hanno sostato per alcuni minuti in silenzio davanti al defunto. Kruscev ha quindi disposto personalmente le formalità pratiche per il trasporto delle spoglie di Togliatti in Italia. Un aereo speciale, è stato successivamente annunciato, partirà domattina alle 10 (ora italiana) dall'aeroporto di Simferopol, in Crimea, con a bordo la bara contenente la salma del leader comunista: è possibile che sull'aereo viaggino diplomatici italiani, il prof. Spallone e alti funzionari del PCUS.

Sulla morte di Palmiro Togliatti, Nikita Kruscev ha rilasciato alla «Tass» una breve dichiarazione, che dice: «I comunisti, tutto il popolo sovietico, hanno conosciuto a fondo e per molto tempo il compagno Togliatti. Si tratta di un eccezionale esponente del movimento comunista internazionale, di un antifascista di diritto carattere, di un combattente risoluto per un più chiaro futuro del suo popolo. Togliatti era l'eccezionale capo del glorioso partito comunista italiano e un grande amico della Unione Sovietica. Il compagno Togliatti godeva di una formidabile autorità tra le masse lavoratrici italiane e di altri Paesi, e persino i suoi oppositori politici lo trattavano con il dovuto rispetto. Con lui la Unione Sovietica ha perso un grande e stimato amico».

Il gesto di Kruscev è stato giudicato a Mosca qualcosa di più di un semplice omaggio a un uomo che per oltre quarant'anni è stato uno dei pilastri del comunismo internazionale. A poche settimane dalla morte di Thorez, segretario del P. C. francese, la scomparsa di Togliatti priva Kruscev di un potente e prestigioso alleato nel dissidio profondo che oggi divide il movimento comunista internazionale.

Anche se Togliatti e il PCI avevano consigliato a Kruscev prudenza e cautela nei suoi rapporti col partito comunista cinese, a Mosca non si avevano dubbi che, al momento della decisione ufficiale, Togliatti avrebbe allineato il suo partito sulle posizioni di Kruscev, portando un formidabile contributo di prestigio e di forza politica alla «linea» sovietica. La sua scomparsa fa mancare al segretario del PCUS uno dei suoi più validi alleati proprio in un momento cruciale della evoluzione del comunismo internazionale, anche se, probabilmente, ciò non significherà, almeno per il momento, alcun mutamento nelle posizioni del PCI in campo internazionale.

Negli ambienti più vicini alle sfere dirigenti del PCUS si commentava stasera che la scomparsa di Togliatti favorirà probabilmente un irrigidimento anche da parte di Kruscev, nei suoi rapporti con gli altri partiti comunisti: la teoria togliattiana del policentrismo, così lontana dalla concezione staliniana del comunismo, aveva trovato in Kruscev un cauto ammiratore. Ma, ora che il suo autore è scomparso, è più probabile che il leader sovietico usi la maniera forte nei rapporti tra Mosca e i diversi movimenti comunisti nazionali: il freno del prestigio togliattiano non è infatti più a impacciargli la via, quando si tratti di richiamare bruscamente all'ordine qualche partito comunista troppo propenso a una linea indipendente che, tutto sommato, oggi non conviene a Mosca.

A Yalta sono stasera, oltre a Kruscev e al prof. Spallone, la on. Nilde Jotti e Nina Kruscev: la moglie del segretario del PCUS è accorsa al capezzale di Togliatti subito dopo l'attacco di emorragia cerebrale che aveva colpito l'uomo politico italiano. E Nilde Jotti, che era con Togliatti nel momento in cui perse i sensi sotto l'effetto dell'emorragia, non s'era mossa da otto giorni dal campo di Artek.

A Yalta Togliatti avrebbe dovuto incontrare Kruscev per discutere delle questioni relative all'organizzazione della conferenza preparatoria della grande «sommità» comunista dell'anno prossimo. A Yalta erano anche convenuti molti alti funzionari del PCUS. Tutti costoro, oltre ai medici che hanno assistito fino all'ultimo il malato, costituiranno una specie di corteo d'onore che accompagnerà domani le spoglie di Togliatti fino all'aeroporto. Al corteo sarà presente anche Kruscev. Il Premier sovietico s'è incontrato con Leonilde Jotti e con la figlia adottiva dello scomparso, Marisa, alle quali ha presentato le sue condoglianze. Alla Jotti Kruscev ha poi inviato un messaggio, nel quale dichiara tra l'altro: «Serberemo per sempre la memoria di Palmiro Togliatti, un inflessibile combattente per la causa della classe lavoratrice, un leale amico del nostro partito comunista e di tutto il popolo sovietico. Siamo con tutto il nostro cuore con voi in questo triste momento».

Radio Mosca ha trasmesso questa sera uno speciale tributo d'omaggio alla figura dello scomparso. Un annunciatore parlando con voce profonda ed emozionata ha letto prima il rapporto ufficiale del Comitato centrale del PCUS sulla morte di Togliatti e quindi un lungo telegramma da parte del Comitato centrale del PCI. «La morte di Togliatti — afferma tra

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)



Sarà sepolto a Roma accanto a Gramsci

Roma, 21

La direzione del Partito comunista italiano ha comunicato ufficialmente che la salma dell'on. Togliatti arriverà a Roma domani, alle 16, con un aereo speciale messo a disposizione del Governo sovietico. All'aeroporto di Ciampino essa sarà accolta dai membri della direzione del partito.

La segreteria del partito, d'accordo con l'on. Longo, che accompagnerà il feretro insieme alla on. Jotti e ai membri della direzione presenti a Yalta, ha deciso che la salma sarà trasportata in forma privata alla sede del partito, in via delle Botteghe Oscure, dove sarà allestita la camera ardente, che sarà aperta nella serata stessa di sabato.

I funerali avranno luogo martedì 25 agosto, alle ore 16.30. La salma verrà tumulata nel Cimitero detto «degli inglesi», dove già fu tumulata la salma di Antonio Gramsci. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie dell'on. Togliatti, ma si ritiene in via Delle Botteghe Oscure che la sua salma verrà cremata.

Il cimitero detto «degli inglesi» e più propriamente degli acattolici si trova presso la piramide di Caio Cestio a Porta San Paolo. Vi sono sepolti anche artisti e poeti stranieri, protestanti e ortodossi morti a Roma.

La parte più antica del cimitero, ora chiusa da una cancellata dentro la parte nuova, fu il primo campo concesso dal Governo papale per le sepolture dei non cattolici.

SIN DAL PRIMO MATTINO SI TEMEVA CHE LA SITUAZIONE PRECIPITASSE

Le drammatiche telefonate pervenute alla sede del P.C.I.

Alle 15 l'on. Longo ha dato il ferale annuncio - La salma di Togliatti arriva a Roma in giornata con un aereo sovietico - Martedì i funerali

Roma, 21

Come è stata conosciuta, a via Botteghe Oscure, la notizia della morte di Togliatti?

Alle 12.20 nella sede del PCI era giunta da Yalta una drammatica telefonata: «Le condizioni del segretario del PCI si sono aggravate». Seguivano notizie non molto precise, ma si aveva ragione di ritenere che l'infermo fosse stato colto da un collasso cardiaco in concomitanza con un acutizzarsi delle complicazioni bronco-polmonari. La temperatura era elevata (tra i 37,8 e i 38,7) mentre la pressione era discesa a 80-150.

La telefonata aveva prodotto viva emozione fra i numerosi dirigenti, funzionari che da qualche giorno stazionavano in permanenza negli uffici della direzione del PCI. Vi era stata una precedente telefonata, alle ore 9: l'on. Natta informava da Yalta che dopo l'intervento chirurgico il decorso del male era normale. Il parlamentare comunista annunciava che non vi sarebbero state altre comunicazioni in mattinata, nel caso non si fossero registrate delle novità. La telefonata delle 12.20 destava perciò orgasmo e commozione ed allora cominciava la lunga attesa.

Che le condizioni dell'on. Togliatti avessero subito un peggioramento si era intuito fin dalle prime ore del mattino, quando l'ufficio stampa del PCI aveva tardato a diramare il bollettino medico. Un ritardo di oltre due ore rispetto ai giorni precedenti, che si era in un primo momento attribuito alle difficoltà tecniche del collegamento tra Yalta e Roma. Si era successivamente pensato che complicazioni fossero seguite allo intervento neuro-chirurgico di ieri. Il bollettino medico, diramato alle ore 10, fugava in parte tali preoccupazioni.

Nonostante il bollettino parlasse di «decorso normale» e di lievissima ripresa della conoscenza, viva preoccupazione aveva destato il fatto che le complicazioni bronco-polmonari persistessero e, soprattutto, che si mantenesse elevata, con tendenza a salire, la temperatura, mentre, d'altro canto, la pressione continuava a mantenersi su valori bassi, nonostante la terapia specifica impiegata dal Collegio dei medici.

Poco prima delle ore 15 da Yalta perveniva la comunicazione con l'annuncio del decesso di Togliatti. La direzione del PCI, che praticamente era riunita in permanenza da vari giorni, provvedeva a diramare subito la ferale notizia. Nella edizione straordinaria diffusa in serata «L'Unità» ha riportato la seguente corrispondenza da Yalta: «Palmiro Togliatti è morto oggi alle 13.20. La tragica fine è sopraggiunta per una nuova emorragia cerebrale che ha colpito e paralizzato i centri vitali del cervello. Quando la morte clinica era già avvenuta, si sono ancora impiegati diversi mezzi per tentare, con un ultimo disperato sforzo, di ridare vita al compagno Togliatti. Due ore dopo i medici, abbandonata ogni superstite speranza, davano l'annuncio della tragedia.

«L'ultimo bollettino medico, prima della fine, riferiva: «Il decorso post-operatorio segue il corso normale. Verso le prime ore del mattino è stata notata una lievissima ripresa della conoscenza. Le condizioni generali del compagno Togliatti permangono sempre gravi. Il processo bronco-pneumonico è ancora in atto. Temperatura 37,8-38,7, pulsazioni 100 al minuto, respiro 30 al minuto, pressione arteriosa 140-80. Firmato: Vassilienko, Schmidt, Arutiunov, Tkaciov, Gorbascieva, Spallone». Questo bollettino era stato diramato alle ore 9 da Yalta, e trasmesso immediatamente alla segreteria del PCI a Roma, dove i compagni — scrive sempre «L'Unità» — attendevano di minuto in minuto con ansia le notizie.

«La giornata precedente, un ultimo estremo tentativo di aiutare il malato era stato compiuto, dopo la visita di Frugoni, con un intervento esplorativo al cervello. Era stato chiamato d'urgenza a Yalta il prof. Arutiunov, il più grande neurochirurgo dell'URSS, il quale, anche su consiglio telefonico di Frugoni e in accordo con il collegio medico, decideva l'intervento. Alle 13.45 veniva dato l'ordine di preparare l'intervento. In poco più di un'ora tutto era pronto. Alle 15.30 la stanzetta dove era Togliatti era chiusa per l'atto operatorio, erano entrati, oltre ad Arutiunov, l'accademico Schmidt, il prof. Spallone, il prof. Markov, i due dottori Butilin e la dottoressa Poliakova. Cominciava un periodo di attesa ansiosa. Nessuno poteva avvicinarsi alla palazzina. Su tutte le vie di accesso vi erano disposti gruppetti di «pionieri» più grandicelli del campo di Atek a fare la guardia.

«L'operazione è durata circa tre quarti d'ora. Quarantacinque interminabili minuti, pieni di tensione. Sembrava passato un tempo smisuratamente lungo quando, alle 16.05, i medici sono usciti per ritirarsi immediatamente a tenere un nuovo consulto. Solo verso le 18 essi erano in grado di diffondere il loro bollettino».

L'«Unità» nella sua corrispondenza da Yalta così conclude: «In una conversazione che abbiamo avuto con lo stesso prof. Arutiunov, si era precisato il senso e le prospettive dell'operazione. Alleggerita la pressione sul cervello del liquido cefalo-rachidiano, il malato aveva dato subito segni di coscienza e di sensibilità più accentuati di quelli che erano stati dati nei giorni scorsi: aveva aperto gli occhi, sbattuto le palpebre, effettuato alcuni movimenti con la gamba destra, mentre con la mano sinistra aveva stretto la mano del prof. Markov. D'altra parte, l'operazione ha consentito di localizzare meglio l'emorragia molto profonda nella sostanza cerebrale, in zona estremamente delicata. Dall'intervento risultava ancora una volta confermata la estrema gravità dello stato di Togliatti».

Dopo la prima telefonata di Natta delle 12.20, alle 13.30 (15.30 ora di Mosca) una seconda telefonata di Natta annunciava a via delle Botteghe Oscure che il segretario del partito del PCI era entrato in agonia. Alle ore 14.45 (16.45 ora di Mosca) il vicesegretario del PCI Longo ha annunciato personalmente la morte di Togliatti. La telefonata che recava il triste annuncio era stata ricevuta da Berlinguer e Ingrao e veniva emesso quasi subito il comunicato ufficiale. Si precisava inoltre, che la salma dell'on. Togliatti verrà trasportata a Roma in aereo domani. In proposito la direzione del PCI ha immediatamente interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ambasciata di Mosca. Attualmente si trovano a Yalta il vicesegretario del PCI Longo e l'on. Natta. La salma di Togliatti verrà esposta per due giorni nell'androne della sede del partito di Roma, in via delle Botteghe Oscure, e verrà quindi tumulata martedì,

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Togliatti è morto a Yalta, nel campo dei «pionieri» di Artek dov'era ricoverato da vari giorni. La sua salma arriva nel pomeriggio a Roma con un aereo speciale messo a disposizione del Governo sovietico. Già ieri, subito dopo la constatazione di morte, Kruscev ha reso omaggio allo scomparso. I funerali avranno luogo a Roma martedì pomeriggio. Togliatti sarà sepolto nel «Cimitero degli Inglesi», vicino al Testaccio, un quartiere popolare romano, accanto alla tomba di Gramsci, scomparso tanti anni fa, durante il regime fascista. L'operazione al cervello cui Togliatti era stato sottoposto il giorno precedente la sua fine, era riuscita solo in parte, giacchè non aveva dato tutti i risultati sperati, com'era stato sottolineato nelle dichiarazioni del prof. Frugoni.

Nella mattinata odierna si riunisce la direzione del PCI per stabilire le disposizioni per i funerali. Un'altra riunione della direzione e del comitato centrale è attesa per la settimana entrante. Ora nel partito c'è una «vacanza» di guida da colmare. Longo è stato già designato quale successore temporaneo e provvisorio di Togliatti, ma tale designazione è avvenuta quando il leader era ancora in vita. D'altra parte, lo stesso Longo è affiancato da altri dirigenti. Si ritiene che prima di procedere alla designazione definitiva del successore di Togliatti (cosa per la quale sono previsti contrasti, giacchè i concorrenti sono parecchi, da Ingrao a Berlinguer, a Alicata, a Amendola a Pajetta oltre che Longo) i dirigenti del PCI cercheranno di andare avanti per qualche tempo con la «direzione collegiale» in atto.

La scomparsa di Togliatti comunque non rimarrà senza conseguenze. Troppo forte era la sua impronta nella linea e negli orientamenti del PCI perchè la sua mancanza non si senta tra i comunisti. Tra l'altro, sarà da vedere come i suoi successori definiranno la linea politica da seguire, sia all'interno che nei rapporti con Mosca. Si avranno ripercussioni anche nei rapporti con gli altri partiti comunisti.

Le condizioni del Presidente Segni continuano a migliorare decisamente. Egli ha trascorso una giornata serena, alternando intervalli di sopore a periodi di attento interesse per ciò che lo circonda. Si è alimentato regolarmente e pare sia riuscito persino a esprimere qualche parola. La temperatura febbrile è in diminuzione.

Per quanto concerne il problema di Cipro, l'Arcivescovo Makarios ha proposto ai turchi-ciprioti la libertà di circolazione attorno a Nicosia, purchè essi facciano altrettanto nella zona che occupano, nei confronti dei greci. Per costringere i turchi ad accettare la proposta Makarios ha ordinato un severo razionamento dei viveri destinati alla minoranza turca. E ciò, evidentemente, rappresenta un passo indietro nella tregua che sembrava instaurarsi nell'isola dopo le recenti drammatiche giornate.

Nel Vietnam del Sud i guerriglieri comunisti hanno teso un'altra imboscata ai governativi e agli americani, che hanno subito numerose perdite.

Nel Congo le forze regolari sono riuscite a far sloggiare i guerriglieri comunisti dalla città di Bukavu al termine di violenti combattimenti che hanno provocato centinaia di morti, fra i quali sei belgi. A Parigi si terrà nei prossimi giorni una conferenza per la pacificazione del Laos.

IL GRADUALE MIGLIORAMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SEGNI RIUSCIREBBE A ESPRIMERSI CON CENNI

L'indiscrezione è avvalorata dal tono ottimistico del bollettino Soddisfacenti i risultati dei vari esami effettuati sul malato

Roma, 21

Il Presidente Segni già da due giorni riuscirebbe ad esprimersi: domanda da bere e fa capire alle infermiere di rimuovere il guanciale. Si tratterebbe naturalmente di gesti, di cenni appena comprensibili, ma, che se veri, costituirebbero un notevole passo in avanti. L'ottimistica indiscrezione filtrata da persone in grado di avere informazioni dirette sulle condizioni di Segni, collima del resto col tono sia del bollettino ufficiale del mattino sia con quello delle notizie che, di consueto, il portavoce del Quirinale fornisce a fine giornata.

Al palazzo si parla, insomma, di cauto ottimismo ma anche di miglioramento delle condizioni generali e del sensorio. Medici e portavoce sono guardinghi. Essi non hanno ancora smaltito la sorpresa della vigilia di Ferragosto quando l'attesa del «fuori pericolo» fu frustrata dall'imprevisto precipitare della situazione. Non nascondono però l'intima soddisfazione che nasce in loro dal poter constatare come il Presidente si avvii a superare la quindicesima giornata di malattia, la famosa scadenza tanto temuta dai familiari e dai clinici. La conclusione delle due settimane, sono in molti casi di trombosi, preludio a una crisi fatale. Giungervi invece, non dico compiendo gesti comprensibili per le infermiere, come pare sia accaduto per Segni, ma in condizioni generali discrete, è motivo di buon auspicio.

Il bollettino emesso questa mattina dopo il consulto tenuto dai professori Challiol, Fontana e Giunchi, reca: «Durante la giornata di ieri (giovedì) e nel corso della notte, il Presidente della Repubblica, malgrado il persistere del movimento febbrile, ha riposato tranquillamente e registrato un miglioramento delle condizioni generali e del sensorio. I risultati degli esami ematochimici, batteriologici e radiologici, sono soddisfacenti. Gli elettroencefalogrammi e il nuovo esame oculistico, hanno fornito dati in accordo con la diagnosi clinica, precedentemente formulata. Prosegue intensa l'applicazione di provvedimenti terapeutici».

Più che dalle conclusioni mattutine dei tre clinici che da 15 giorni, hanno in cura il Presidente Segni, il «cauto ottimismo» si ricava dalle informazioni fornite nella serata dal dott. Brusco, Capo ufficio stampa della Presidenza della Repubblica. Brusco ha confermato che il Presidente aveva trascorso una giornata serena, alternando brevi intervalli di sopore a lunghi periodi durante i quali è stato vigile. Si è alimentato ed ha mostrato interesse per quanto lo circondava. La temperatura febbrile è in diminuzione per «effetto di una intensificazione delle terapie antibiotiche».

Richiesto di esprimere una sua impressione sull'andamento della malattia del Capo dello Stato, Brusco rispondeva, senza lasciarsi andare ad intempestivi entusiasmi: «So che ha passato ancora una giornata tranquilla». E la febbre, volutamente sottolineata nei bollettini delle ultime ore? Evidentemente, obietta il portavoce, «tutto è normale, pressione, pulsazione, ritmo cardiaco, e l'unica anomalia resta l'alterazione febbrile».

Di rincalzo viene però la precisazione che con gli antibiotici si è riusciti a contenere la febbre. Il particolare è importante. L'ascesa della temperatura poteva lasciar pensare all'insorgere di fenomeni collaterali — il più comune è la broncopolmonite — ma, evidentemente, i medici sono sinora riusciti ad evitare simili, gravi complicazioni. Giovedì sera, si era sparsa la voce che la febbre aveva superato i 39 gradi. L'accenno alla «intensificazione degli antibiotici» conferma indirettamente la notizia che i medici avevano ritenuto di dover avvolgerla nel riserbo, tuttavia si deve concludere che, rapidamente, l'alterazione è rientrata.

Gli esperti di medicina potrebbero certamente dire di più. A noi che seguiamo come cronisti ora per ora, le drammatiche giornate dell'on. Segni, non rimane invece che di prendere atto dei briciolí di speranza affioranti da una parola più ottimistica, da una confidenza o dal semplice umore dei funzionari del Quirinale.

Donna Laura ed i quattro figli continuano a trattenersi dall'affaticare il loro rispettivo marito e padre. Indugiano a lungo nell'anticamera, esitano, si privano della gioia di vederlo nella speranza di evitargli emozioni pericolose. Il male mostra però di regredire e questo è un motivo di consolazione. Qualche volta nella giornata cedono alla commozione e si affacciano cautamente nella camera immersa nella penombra. Ormai l'ambiente ha lo aspetto di un piccolo, improvvisato ospedale, la bombola dell'ossigeno accanto al letto, gli apparecchi portatili per gli esami radiologici e ematochimici, boccette, farmaci, c'è a portata di mano tutto quanto occorre per un intervento di emergenza.

La dolorosa atmosfera stabilitasi nelle ultime due settimane nell'appartamento presidenziale, un tempo l'angolo più tranquillo e sereno del Quirinale, è un capitolo che non sarà mai scritto. In rispetto al temperamento del Presidente, i familiari e le persone dello «entourage» evitano qualsiasi riferimento. Dalla sala stampa, allestita al secondo piano della «Manica Lunga» ci separa soltanto un muro bianco dalla camera dell'on. Segni, eppure, quella sottile parete pone lo infermo al riparo dagli sguardi indiscreti della pubblicità, dalla curiosità dei cronisti e dei fotografi attestati a pochissimi metri da lui. In tempi di documentazioni e di memoriali (persino la estrema sofferenza di Pio XII fu filmata nel momento culminante) tutto ciò appare incomprensibile ma confortante. C'è in fondo ancora qualcuno che resiste alle indelicate invasioni, difendendo se stesso e quanto c'è di pudico della propria vita dagli assalti degli sconsiderati.

Tra Segni e la folla degli affettuosi estimatori, noti e anonimi, esiste soltanto il filo invisibile della solidarietà. E' un rapporto immaginato e pensato, ma non morbosamente vissuto; un ex detenuto da lui graziato, gli ha scritto una lettera con commoventi voti augurali. Anche i cinquecento prigionieri delle «Nuove» di Torino hanno inviato un telegramma. Giuseppe Maria Egle Galante, due ragazzi di Castellammare del Golfo, di passaggio a Roma hanno lasciato al Quirinale una lettera per Donno Laura. Dicono che pregheranno per il Presidente. Certi della sua guarigione, Giuseppe e Maria hanno espresso alla signora il desiderio di poterlo incontrare, un giorno non lontano.

Battistelli Getulio ha invece un tono ancora più familiare in un biglietto in cui gli dà del «tu» dice: «Caro Segni, ringrazio immensamente il Signore per il tuo miglioramento. Speriamo, a Dio piacendo, di poterti rivedere presto in mezzo a noi, che ti aspettiamo ansiosamente». Molte buste lasciate per Donna Laura nella sala delle bandiere sono chiuse, e così vengono recapitate alla signora. Le aprirà, un giorno, appena possibile, ma nel timore che ciò accada in ritardo, è stato scritto un frontespizio: «Con preghiera di metterla sotto il guanciale dell'illustre infermo».

I visitatori si moltiplicano, sono italiani e stranieri, noti e sconosciuti. Si comportano con spontanea ingenuità, senza studio. Un napoletano che si definisce «interlocutore» di San Gennaro, dice al guardaportone che il Presidente guarirà. Lui ne è certo, che ha parlato col Santo. Il valletto in livrea, lo guarda sbigottito, ma di lì a poco, arrivano le informazioni della serata con le notizie del miglioramento. E' un caso, un semplice caso, ma chi varca la soglia del Quirinale non fa distinzione, tutti eguali, come le firme sui registri, accanto a quella di Felice Pasquarelli, la firma di padre Antonio De Oliveira Godinho, un frate deputato del Parlamento brasiliano. Ai piani di rappresentanza del palazzo, le visite ufficiali delle alte cariche: Merzagora, Taviani, il Nunzio, mons. Grano, che a nome di tutto il Corpo diplomatico, rinnova i voti fervidissimi per il ristabilimento del Capo dello Stato.

Un ex detenuto, graziato dal Presidente Segni, ha indirizzato al Prefetto della sua provincia la seguente lettera: «Appreso della malattia grave che ha colpito il Presidente della Repubblica, in casa mia vi è una tale costernazione che, solo la preghiera più calorosa, può in parte placare. Non ci permettiamo di indirizzare un messaggio (come vorremmo) al Quirinale; ma io sento il bisogno, commosso e schiettissimo, di pregare lei, Eccellenza, nel modo che ella crede, di far giungere al Presidente ammalato il più sincero devoto augurio di salute e di bene, assicurando le preghiere costanti e pure dei miei bambini, che hanno anche acceso molte candeline votive alla Madonna, e dei miei genitori e di mia moglie; da parte mia, ho fatto un voto particolare dinanzi a Dio con tutto il cuore, e con tutto il cuore saprò mantenerlo. Iddio salvi davvero l'on. Segni».

Fra gli altri messaggi che continuano a pervenire a migliaia al Palazzo del Quirinale ve ne è uno di fra Benedetto da Cheremule, padre guardiano della comunità della casa di Loreto, che ha inviato, a nome della comunità stessa e suo, fervidi auguri per la salute del Presidente.



A. P.

Roma — Folla davanti alla sede comunista delle Botteghe Oscure legge l'edizione straordinaria dell'«Unità» listata a lutto

LA DRAMMATICA FINE DI PALMIRO TOGLIATTI A YALTA



Mosca — In questa fotografia, che risale al 1935, Togliatti è ritratto assieme ad alcuni tra i più alti dirigenti dell'Internazionale Comunista. In prima fila, da sinistra a destra: Dimitrov, il leader italiano, Florin, Van Min. In seconda fila, sempre da sinistra a destra: Kuusinen, Gottwald, Pick e Manuilskj. Dell'attività di Togliatti in URSS vi sono state delle varie polemiche

COME I DIRIGENTI COMUNISTI HANNO APPRESO LA LUTTUOSA NOTIZIA

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

accanto alla tomba di Gramsci.

Subito dopo il comunicato che annunciava la morte di Palmiro Togliatti, sono stati chiusi i tre portoni della sede di via delle Botteghe Oscure, mentre di quello centrale è stata chiusa solo un'anta. Dopo breve tempo, sono stati aperti i due portoni laterali e nell'andito sono stati disposti due grandi tavoli ricoperti di un drappo rosso con sopra i registri per le firme dei visitatori. Appena la notizia è cominciata a diffondersi, numerosi cittadini si sono recati a firmare i registri. Nel contempo venivano diffuse le copie della edizione straordinaria dell'«Unità», listata di nero. Al centro della prima pagina, dove un titolo a nove colonne annuncia la morte del leader comunista, vi è una grande fotografia di Palmiro Togliatti con alle spalle l'effige di Gramsci. Al balcone della sede del partito comunista sono state esposte bandiere a mezz'asta, quella nazionale e quella del partito, drappeggiate di nero. A mano a mano che le ore passavano sono aumentati i visitatori: tutti quanti i membri della segreteria e i principali funzionari del partito comunista sono giunti a Roma entro la serata.

Attraverso la telefonata da Yalta si è successivamente appreso che dopo i disperati sforzi compiuti per tenere in vita Togliatti, alle 15.30 i medici lasciavano la stanzetta dell'edificio del campo di Artek con un gesto di sconforto ed uno di essi affermava: «Non c'è più nulla da fare». Togliatti aveva superato negli ultimi giorni due gravi crisi, una sei giorni fa, dopo l'insorgere del male e una più grave tre giorni fa, causata da complicazioni bronco-polmonari. L'intervento al cranio effettuato ieri dopo il consulto con il prof. Frugoni, era stato «un tentativo disperato» — così è stato definito — in una situazione che si faceva disperata. I medici hanno quindi annunciato, dopo due ore dalla morte clinica, (alle 15.30 circa ora di Mosca) la notizia all'on. Longo, a Nilde Jotti, a Marisa Malagoli e all'on. Natta. Dopo il comprensibile sgomento dei primi minuti, Longo cercava di mettersi in contatto con Roma. Una prima telefonata alle ore 16 (corrispondenti alle 14 di Roma), veniva ricevuta a via delle Botteghe Oscure, ma non era possibile parlare per una interruzione della linea. Per tre quarti d'ora sono stati vissuti attimi di trepidazione da parte dei membri della segreteria del PCI che avevano capito, dopo i precedenti annunci, che la telefonata doveva contenere una notizia importante, finalmente alle 14.45 ora di Roma il contatto veniva ristabilito e Longo annunciava a Berlinguer e Ingrao la luttuosa notizia.

Stroncato da un nuovo attacco al cervello

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

l'altro il messaggio del PCUS — è una grande perdita per i comunisti del mondo intero. Con la sua morte, il potente esercito dei comunisti ha perduto un eminente capo del movimento comunista internazionale, eminente nella teoria e nella pratica della lotta di classe, un inflessibile combattente per la unità del movimento comunista internazionale». Il messaggio sottolinea inoltre che sotto la direzione di Palmiro Togliatti il partito comunista italiano è diventato «il più forte partito di massa del proletariato e di tutti i lavoratori del paese». Togliatti è descritto nel messaggio come un leale e provato amico dell'Unione Sovietica che ha dato un grande contributo allo sviluppo e al consolidamento dell'amicizia tra i due popoli. La memoria di Togliatti — conclude il messaggio «rimarrà viva per sempre nei cuori dei comunisti e di tutto il popolo lavoratore dell'Unione Sovietica».

Un funzionario dell'Ambasciata italiana a Mosca ha dichiarato questa sera che la salma dell'on. Palmiro Togliatti sarà traslata a Roma a bordo di un aereo speciale sovietico «al più presto possibile, forse domani». Il funzionario ha dichiarato che il ritorno dei resti del leader comunista alla sua terra natale viene organizzato interamente dalle autorità sovietiche. «La ambasciata italiana — ha detto il funzionario — sta accelerando le pratiche formali relative alla traslazione, quali i visti per i piloti sovietici e il permesso per l'aereo sovietico di sorvolare il territorio italiano».

Condoglianze al PCI degli uomini politici

Roma, 21

Non appena la notizia della morte di Togliatti è stata conosciuta, il sen. Merzagora, l'on. Moro, i Presidenti delle Camere, l'on. Bucciarelli Ducci e sen. Zelioli Lanzini, vari Ministri a cominciare da Saragat, il Prefetto Strano per la Presidenza della Repubblica, il prof. Ambrosini e altre personalità politiche, diplomatiche, e amministrative, hanno telegrafato il vivo cordoglio ai dirigenti del PCI e ai familiari dell'estinto.

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. Cesare Merzagora, ha inviato al Presidente della Camera dei deputati il seguente telegramma: «La notizia della scomparsa dell'on. Palmiro Togliatti mi rattrista profondamente. Nel ricordare la collaborazione che egli dette, dopo la liberazione, per la rinascita del Paese dalla sconfitta e la lunga attività parlamentare da lui svolta ininterrottamente nell'ultimo ventennio, prego accogliere — e rendersene cortesemente interprete presso i congiunti dell'estinto — le espressioni del mio sincero cordoglio».

A sua volta il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha così telegrafato alla direzione comunista: «Profondamente colpito notizia dolorosa scomparsa on. Togliatti desidero far giungere vivissime condoglianze che esprimo per luttuoso evento a nome Governo e mio personale. La comune partecipazione a diciotto intensi anni di vita parlamentare, pur in presenza di profondi dissensi, rende vivo il cordoglio e sentito e rispettoso l'omaggio alla memoria dell'illustre scomparso».

L'on. Rumor ha così telegrafato alla direzione del PCI: «Profondamente colpito dalla dolorosa notizia della scomparsa dell'on. Togliatti, prego accogliere l'espressione delle mie vive condoglianze e la partecipazione al vostro cordoglio. A nome della direzione della Democrazia cristiana e mio personale, nel ricordo di una lunga esperienza vissuta in questi anni da pur contrapposte posizioni politiche, rendo omaggio alla memoria dell'uomo che ha presieduto con grande impegno e autorità il vostro partito. Rinnovo le espressioni del mio cordoglio».

L'on. Malagodi, segretario del PLI, ha detto: «Noi guardiamo all'on. Togliatti morto con il rispetto dovuto a un uomo di alte qualità che si è battuto tenacemente per la causa che egli credeva giusta, anche se operava con concetti che, a nostro giudizio, erano e sono errati e dannosi».

Tra i primi ad esprimere le condoglianze ai dirigenti del PCI sono stati anche i familiari del Presidente della Repubblica e il Presidente del Senato. Subito dopo il diffondersi della notizia, hanno telefonato infatti alla direzione comunista la signora Laura Segni e il figlio maggiore, dott. Celestino.

In tutta Italia, nelle federazioni, sezioni e case del popolo del Partito comunista italiano sono stati esposti il tricolore e la bandiera rossa, abbrunati e a mezz'asta. Ovunque sono stati posti registri per le firme che si sono rapidamente riempiti nel corso di visite senza soluzione di continuità di iscritti al partito, personalità della provincia e comunali, simpatizzanti.



Togliatti a Cogne con la figlia adottiva Marisa e l'on. Jotti. Da anni il leader comunista non aveva ormai più rapporti con la moglie Rita Montagnana e il figlio Aldo, gravemente ammalato

Il fratello Eugenio «terribilmente scosso»

Aosta, 21

Il fratello dell'on. Togliatti, prof. Eugenio Giuseppe Togliatti, insegnante di matematica a Genova, ha appreso la notizia della morte del leader comunista ad Anthey Saint André, dove si trova in vacanza con la moglie.

La cognata dell'on. Togliatti ha dichiarato: «Eugenio è rimasto terribilmente scosso: ancora ieri sera l'on. Jotti ci aveva telefonato da Yalta per informarci, ed aveva detto che sussisteva un filo di speranza. La notizia di oggi ci ha duramente colpiti tutti; è un grande dolore, perchè eravamo tanto uniti a Palmiro».

I parenti dell'on. Palmiro Togliatti si recheranno a Roma per le onoranze funebri.

ENTRO' NELLE FILE SOCIALISTE ASSIEME A GRAMSCI, SUO AMICO E COLLEGA DI STUDI

Il leader del P.C.I. nacque da genitori borghesi e religiosi

Molte ombre rimangono sulla sua attività durante il fascismo e sul suo soggiorno in Russia
Una rampogna di Stalin prima negata e poi vantata - L'abbandono della moglie e del figlio

Togliatti nacque a Genova la Domenica delle Palme del 1893. I genitori, che erano religiosissimi, vollero dargli un nome ricavato dalla festività cristiana. Fu così che il futuro leader del PCI venne chiamato Palmiro. Della sua infanzia si sa ben poco, giusto che era costretto a seguire il padre, dipendente dell'Amministrazione statale (a Genova era economo del Convitto nazionale), in tutte le città in cui la direzione generale del Ministero della Pubblica istruzione lo mandava.

Del padre di Togliatti, Antonio, si sa che compì i suoi primi studi in un seminario, dal quale poi uscì non andandogli a genio la carriera ecclesiastica, anche se era profondamente religioso. Dopo una vita di sacrifici Antonio Togliatti morì a Sassari nel 1911 lasciando la famiglia, composta di quattro figli e della moglie, Rosa Viale, in uno stato di indigenza. Ciò comunque non impedì alla vedova di far proseguire al figlio Palmiro gli studi liceali, che vennero infatti conclusi nel mese di giugno di quello stesso anno. Conseguita la licenza liceale, il giovane partecipò al concorso bandito dal Collegio delle province sarde per conquistarsi una borsa di studio e frequentare l'Università di Torino. Togliatti riuscì, in quel concorso, secondo. Al settimo posto si piazzò Antonio Gramsci, un altro nome che sarebbe poi diventato famoso in Italia.

Trasferitisi a Torino, i due giovani si iscrissero al partito socialista. Togliatti frequentava la Facoltà di giurisprudenza, aiutandosi, per arrotondare le 70 lire mensili che gli passava il Collegio delle province sarde, con alcune lezioni private e traduzioni. A Torino Antonio Gramsci e Togliatti approfondirono la loro reciproca conoscenza finendo col diventare amici. Si dice che Gramsci fosse rimasto particolarmente colpito da una conferenza che il suo amico tenne sulle dodici tavole nel seminario di diritto romano dell'Università. Poi vennero i tempi della guerra. Allorchè l'Italia entrò nel conflitto, Togliatti aveva già conseguito la laurea in giurisprudenza ed era iscritto al terzo anno della Facoltà di filosofia. Questi ultimi studi furono interrotti, per non essere più ripresi, essendo stato il giovane universitario chiamato alle armi.

Il servizio militare di Togliatti non durò molto, perchè alla fine del 1917 venne congedato per malattia facendo ritorno a Torino. Qui intanto era scoppiato un moto insurrezionale e Antonio Gramsci era stato eletto segretario della sezione del partito socialista. Lo anno seguente Palmiro Togliatti fu assunto come cronista dal giornale «l'Avanti!», la cui edizione torinese era diretta da Ottavio Pastore. Prese quindi a collaborare al settimanale del partito «Grido del Popolo», diventato poi un periodico di formazione e cultura rivoluzionaria.

Nel 1918 Togliatti e Gramsci iniziarono praticamente a condurre in seno al PSI una lotta di corrente convinti che il partito avrebbe dovuto seguire nuovi sistemi di battaglia per conquistare il potere. Un primo successo di questa azione fu conseguito con la creazione dei cosiddetti consigli di fabbrica, che dovevano poi trasformarsi in cellule comuniste vere e proprie. Nel 1919 Togliatti successe a Gramsci nella carica di segretario della sezione torinese del partito. Si giunse quindi agli scioperi degli anni 20, il cui fallimento indusse la corrente di Gramsci ad accelerare il processo di scissione del PSI.

La spaccatura del partito socialista, come è noto, avvenne nel 1921, al congresso di Livorno, al quale Togliatti partecipò con la delegazione torinese. Nel 1922 si svolse il secondo congresso del PCI, a Roma, e Togliatti fu eletto componente il comitato centrale. L'anno successivo passò a far parte del comitato esecutivo.

Nel 1922 Togliatti si trasferì a Roma lavorando nel quotidiano del partito, «Il Comunista», che prima era un bisettimanale torinese. Direttore del giornale comunista, Palmiro Togliatti subì nello stesso 1922, quando si trovava in tipografia, un'aggressione da parte di una squadra di fascisti. Messo al muro con gli altri colleghi, il futuro leader del PCI sarebbe stato fucilato se un contrattempo non avesse allontanato gli aggressori. Ma anche nel PCI finirono col crearsi correnti di moderati e di estremisti, per cui Gramsci, Togliatti e Scoccimarro si diedero da fare per imprimere all'organizzazione un carattere di «avanguardia». Nel marzo del 1924 venne creato il giornale «l'Unità», attraverso il quale la corrente di Gramsci riuscì a svolgere fra gli iscritti una propaganda capillare.

Il terzo congresso del partito si tenne a Lione, in Francia, nel 1926, mentre in Italia la situazione politica era ormai precipitata con il sopravvento del fascismo. Rientrato in Italia, Gramsci venne arrestato e morì in carcere dieci anni dopo. Togliatti, che si era intanto sposato con Rita Montagnana, una sartina torinese la quale gli aveva dato un figlio, Aldo, si trovava ancora all'estero quando il fascismo eseguì in Italia una vasta operazione contro i comunisti. Riuscì così a evitare l'arresto non tornando a Roma. I fascisti prima di quella data lo avevano già arrestato due volte, nel 1923 a Milano e nel 1925 nella capitale; la prima volta venne liberato non essendovi ancora una legge contro i comunisti, la seconda volta si trovò a beneficiare di un provvedimento di amnistia.

Togliatti, salvo qualche viaggio clandestino in Italia, su cui però non tutti sono concordi, soggiornò all'estero dal settembre del 1926 al marzo del 1943. Dal 1927 al 1933 fu quasi sempre in Francia, dove dirigeva la segreteria politica del partito. Diventato segretario dell'Internazionale comunista, si trasferì in Russia, a Mosca, prendendo alloggio all'Hotel Lux. Sul soggiorno di Togliatti nell'Unione Sovietica sorsero, subito dopo la destalinizzazione, molte polemiche. Il leader del PCI negò di essersi trattenuto in Russia per molto tempo e di avere quindi conosciuto la attività del dittatore sovietico. I suoi avversari sostennero invece che il soggiorno di Togliatti in Russia fu quasi ininterrotto. Di certo comunque si è sempre saputo che per un certo periodo Togliatti dimorò anche in Spagna, quale delegato dell'Internazionale comunista presso l'ufficio politico spagnolo. Rientrò in Italia nello aprile del 1944, sbarcando a Napoli. Stalin lo aveva ufficialmente designato capo dei comunisti italiani.

Quando giunse a Napoli, Togliatti era scarsamente conosciuto nel nostro Paese, specialmente fra i lavoratori. Il primo compito che fu assunto dal partito comunista, che uscì intanto dalla clandestinità nella quale lo aveva costretto il fascismo, fu quello di rendere popolare la figura del suo leader. Nel quadro di questa azione va visto, ad esempio, questo brano di un opuscolo propagandistico del partito diffuso in quegli anni: «Togliatti è un lavoratore instancabile. La mole di lavoro che riesce a compiere in una giornata è enorme. Rimane alzato fino a notte inoltrata (non dorme più di 5-6 ore al giorno) e alle 7 di mattina, immancabilmente, è al suo tavolo di lavoro. Oltre agli incarichi di Governo (fu Ministro senza portafoglio nel primo Governo Bonomi, Vicepresidente del Consiglio nel secondo e Ministro per la Giustizia nel Gabinetto Parri), che l'impegnano per molte ore, Togliatti legge e studia tutti i documenti di partito, legge tutta la stampa italiana, quotidiana e periodica; buona parte della stampa straniera, poichè conosce le lingue russa, tedesca, inglese, francese, spagnola e catalana; relazioni delle federazioni provinciali, corrispondenza, verbali di riunioni, opuscoli, materiale di propaganda... Tutto passa sotto i suoi occhi. E quando i compagni che lavorano con lui alla direzione del partito ricevono quei documenti, vi trovano annotazioni, consigli, semplici segni a margine, che servono di guida per risolvere le questioni essenziali. Bisognerà infine parlare di Togliatti come uomo di cultura? Egli non si limita a tenersi aggiornato sugli avvenimenti politici dei principali Stati del mondo, a seguire e studiare la pubblicistica e la letteratura politica di quei Paesi, a conoscere a fondo la storia del movimento operaio nei grandi Paesi capitalistici e nel Paese del socialismo».

Questa prosa, che ricordava a molti gli opuscoli di propaganda a suo tempo diffusi in onore di Mussolini, valse a creare attorno a Togliatti una popolarità notevole. Tanto notevole che nel 1947 i suoi ammiratori gli perdonarono anche il fatto di avere ripudiato la moglie e di avere cominciato a convivere con Leonilde Jotti, che gli era accanto quando nel 1948 il segretario del PCI subì il famoso attentato. In seguito Togliatti dimenticò completamente la moglie, che per una legislatura fu anche deputato, e non volle più vedere nemmeno il figlio Aldo, affetto da una malattia dalla quale non doveva più riprendersi.

Per il partito comunista dopo i primi Governi di coalizione giunsero gli anni della lotta parlamentare, della lotta sindacale. Togliatti si distinse sempre come fedele esecutore delle linee di Mosca.

In quegli anni Togliatti fu fatto centro agli attacchi dei compagni jugoslavi, in rotta con Stalin. Ma nemmeno questa volta alcuni particolari sulla vita del leader del PCI messi in giro da fonti belgradesi riuscirono a minarne la popolarità. Si seppe, ad esempio, che Stalin all'epoca in cui Togliatti si trovava in Russia espresse su di lui il seguente giudizio: «E' capace di fare un buon articolo ma assolutamente ignaro di come chiamare a raccolta un popolo e condurlo a un successo».

Sopraggiunta la destalinizzazione, questo giudizio di Stalin, che in un primo tempo il PCI aveva disgustosamente respinto come falso, venne riportato alla luce per dimostrare che Togliatti non aveva un carattere tale da essere riuscito gradito al violento dittatore comunista.

Negli ultimi tempi, quando il partito è stato chiamato ad affrontare le prospettive del nuovo corso politico, detto di centro-sinistra, mentre i comunisti cominciavano ad avvertire il disagio di un certo isolamento, Togliatti ha accusato ripetutamente una stanchezza fisica che non è sfuggita a nessuno. Recentemente venne operato dallo stesso prof. Spallone che si è precipitato a curarlo in Crimea. Togliatti cominciava ad accusare la stanchezza derivante senz'altro anche dalla vita movimentata che era stato costretto ad affrontare assieme a molti altri della sua generazione, anche se di ideologie opposte.

Francesco Damato

A TORINO COME MODESTO REDATTORE DELL' «AVANTI!»

INIZIÒ NELLA CRONACA NERA LA SUA CARRIERA GIORNALISTICA

Giunto fra i capi del comunismo internazionale si vantava ancora delle sue inchieste all'americana

Roma, 21

Sulla figura di Togliatti giornalista il «Paese Sera» uscito in edizione straordinaria ha pubblicato una serie di annotazioni. «Lo abbiamo visto decine di volte — scrive fra l'altro il giornale — nella nostra tipografia, curvo sul bancone, come un giornalista qualsiasi, come uno di noi. Arrivava sempre il mercoledì prima degli altri, intorno alle otto, quando i redattori di «Rinascita» erano ancora per la strada. Si presentava al proto e gli chiedeva le bozze del suo editoriale. Le leggeva con una attenzione da certosino, collazionandole con gli originali, dei foglietti di carta extrastrong vergati con inchiostro verde. Poi passava alle altre pagine del suo settimanale: la stessa attenzione, la stessa meticolosità nell'esame ecc.

Intorno alla meticolosità di Togliatti nella fattura del giornale era nata una aneddotica. Molti lo definivano pignolo, addirittura pedante per la cura che poneva nella ricerca del termine adatto o nello studio della grafia esatta di una parola. Più oltre il giornale ricorda che Togliatti aveva passato i primi anni della sua attività giornalistica a Torino, redattore dell'«Avanti», subito dopo la fine della prima guerra mondiale. I suoi incarichi politici all'interno del partito socialista erano allora di poca importanza.

Nei primi tempi si occupò di cronaca nera, un ramo del giornalismo che per un certo tempo predilesse. «Era diventato — scrive il giornale — un uomo politico di livello mondiale e ancora continuava a vantarsi di aver introdotto una nuova maniera di trattare la cronaca nera: l'inchiesta alla americana allora ignota in Italia. Una volta giunse a disegnare la piantina dell'appartamento in cui era stato commesso un clamoroso delitto dell'epoca: fatto nuovo per quei tempi».

Lasciò la nera per la giudiziaria e quindi per la sindacale. Fu l'incontro definitivo colla politica ma non divorzio dal giornalismo attivo. Venne «L'Ordine Nuovo», che Togliatti fondò con Antonio Gramsci e Umberto Terracini a Torino nel 1919. Togliatti passò decisamente al giornalismo politico dedicandosi, di tanto in tanto, a delle cronache culturali. Soppresso «L'Ordine Nuovo», Togliatti giunse a Roma per dirigere il giornale del partito comunista.

Vari episodi della vita di Palmiro Togliatti sono legati alla sua attività giornalistica. E' accaduto più di una volta, tuttavia, che tale distinzione sia stata addirittura imposta dal leader del PCI ai colleghi che gli chiedevano lumi su una situazione politica particolarmente grave o intricata. «I giornalisti siete voi — diceva — voi dovete spiegare ai politici e ai lettori come stanno le cose». Ed invitava ad approfondire.

Altre volte, in particolari circostanze amava — assicurano gli ambienti comunisti — riprendere in mano i vecchi ferri del mestiere. Si recava, allora, alla redazione dell'«Unità» e stendeva personalmente il pastone politico o il resoconto parlamentare. Una volta passò alcune ore a tavolino per scrivere la nota politica. Alla fine, quando consegnò il pezzo al capo-redattore, mentre questi gli fece i complimenti, uno dei resocontisti parlamentari, non si mostrò soddisfatto e gli fece bonariamente osservare come la stesura della nota trascurasse un po' troppo alcune regole giornalistiche ritenute imprescindibili. «Per esempio — egli spiegò — non si può cominciare un articolo senza collocare in un giorno ben preciso gli avvenimenti di cui in esso si tratta». Togliatti aveva aperto la sua nota politica con queste parole: «Quando alle 16 si inizia la seduta...».

Effettivamente il «quando» era un po' vago, mentre era essenziale specificare, per esempio, il giorno. Togliatti si sentì punto nel suo orgoglio di giornalista e — come si racconta negli ambienti del PCI — rivolgendosi a un collega che gli stava vicino, ribattè: «Il compagno che mi critica, probabilmente, è convinto che quel "quando" sia il gerundio del verbo "quare". E tutti sappiamo che il verbo quare non esiste».

A «Tribuna politica» chiamava i giornalisti «colleghi» rivolgendosi loro con un rispettosissimo «ella». Di lui come direttore della rivista «Rinascita», negli ambienti del PCI si dice che sotto certi aspetti Togliatti era un direttore «facile»; ma proprio per questo faceva sentire ai suoi collaboratori il peso della loro responsabilità e li esortava ad approfondire la loro ricerca e le loro idee. Non voleva mai eludere temi complessi e difficili, ma amava la chiarezza del linguaggio, convinto che dietro l'astrusità ingiustificata dell'espressione si nascondesse, il più delle volte, la oscurità del pensiero. «Hegel è chiarissimo» rispondeva scherzosamente a chi lo citava per difendersi.

Dagli indici di «Rinascita» degli ultimi due anni risulta, infine, che Togliatti ha scritto per la sua rivista più di qualsiasi altro redattore ed ha dedicato a questo lavoro una larga parte del suo tempo. I tipografi lo ricordano, quasi ogni giovedì, a rileggere le bozze, a controllare l'impaginazione. Poche ore dopo — raccontano gli ambienti comunisti — ricominciava la avventura del numero seguente e suoi fogli da minuta della Camera dei deputati incominciava ad allargarsi la macchia d'inchiostro verde del suo nuovo editoriale scritto in una calligrafia minuta e regolare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e la Toscana molto nuvoloso con temporanee piogge e possibilità di temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e la Sardegna poco nuvoloso tendente gradualmente a molto nuvoloso con possibilità di piogge. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura in temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 25; Verona 15, 26; Trieste 17, 25, Venezia 15, 25. Milano 17, 23; Torino 16, 19; Genova 21, 26; Bologna 15, 28. Firenze 13, 29, Pisa 14, 30; Ancona 19, 25; Perugia 13, 26; Pescara 15, 28; L'Aquila 11, 26; Roma (Ciampino) 15, 31; Roma (città) 14, 31, Campobasso 16, 27; Bari 20, 25; Napoli 17, 27; Potenza 15, 26; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 21, 30; Messina 23, 29; Palermo 21, 28; Catania 16, 31.

TOGLIATTI E' CROLLATO CHINANDOSI PER GUARDARE L'OROLOGIO MENTRE PARLAVA

Un vaso sanguigno troppo grande non ha retto all'ultima emozione

Lo stesso era accaduto a Trieste durante il comizio tenuto allo Stadio per il Primo Maggio
Quarantacinque minuti è durato l'intervento a Yalta per alleggerire la pressione sul cervello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

L'intervento cui è stato sottoposto ieri Togliatti aveva avuto carattere «esplorativo». In particolare era stato diretto ad accertare — come ha dichiarato il professor Frugoni — la eventuale esistenza di un ematoma subdurale (cioè nella zona immediatamente sotto la scatola cranica). L'asportazione di questo ematoma avrebbe arrecato un notevolissimo sollievo al cervello del paziente. Lo ematoma non era stato però trovato dal professor Arutiunov che ha eseguito l'operazione. Il prof. Arutiunov, considerato il massimo neuro-chirurgo sovietico, aveva invece accertato l'esistenza di liquido emorragico. Ciò non era stato certo un bene. In quanto veniva a cadere la prospettiva del sensibilie miglioramento che il paziente avrebbe ricevuto dall'asportazione di un eventuale ematoma. Non restava pertanto, a questo punto, che continuare le terapie già in corso sperando che fossero sufficienti.

Quanto all'intervento di ieri, che era durato 45 minuti, era consistito in una esplorazione praticata con aghi. Gli aghi erano stati infilati in corrispondenza dei fori delle trapanazioni del cranio eseguite al tempo dell'attentato di Pallante e, successivamente, a causa dello incidente automobilistico del '50. Si è trattato dunque, di un intervento che praticato su un organismo in buone condizioni non avrebbe giustificato alcuna apprensione. Ma la situazione era diversa con Togliatti. Il leader del PCI era da giorni tra la vita e la morte. Data la precarietà delle sue condizioni era stato deciso di praticargli, prima dell'intervento, iniezioni di «Flebocortid» atte a rialzare la pressione. Le iniezioni erano state praticate ieri mattina dal professor Spallone, medico personale del leader del PCI. Il trattamento aveva avuto effetto. La pressione era infatti salita. Frugoni, appreso lo da Spallone (cui aveva telefonato da Mosca) aveva consigliato di operare immediatamente. «Non indugiamo — aveva detto — cogliamo questa occasione».

La stessa opinione era stata espressa da Aleksander Arutiunov. Aleksander Arutiunov, che era giunto ad Artek ieri mattina, è il massimo neurologo sovietico. E' un medico armeno di 50 anni piccolo, estremamente robusto. Si cominciò ad affermare, come lo specialista delle operazioni al cervello, durante la guerra, sul fronte. Egli salvò, allora, le vite di centinaia di soldati sovietici. Oggi, per i suoi meriti, è membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Si è già detto del metodo da egli seguito per condurre la esplorazione, che è durata 45 minuti, dalle 15.30 alle 16.15. Per tutta la durata dell'intervento Arutiunov era stato assistito dall'accademico prof. Markdov, dal prof. Spallone, dai dottori Iuri e Serhio Butlin e dalla dottoressa Poliakova. Dopo la operazione tutti i medici si erano ritirati a consulto rimanendovi fino alle 18. Il loro giudizio — che era stato riflesso nel bollettino reso noto nella tarda serata a Roma — era che l'intervento «è stato sopportato bene dal paziente».

Che significava questa espressione? Significava che non vi era stato in conseguenza dell'operazione, alcun peggioramento. E non era questa, date le condizioni di Togliatti, cosa da poco. Momentaneamente l'intervento aveva in sostanza procurato un certo beneficio al malato. Alleggerita la pressione sul cervello del liquido cefalorachidiano Togliatti aveva dato subito segni di coscienza e sensibilità maggiori di quelli mostrati nei giorni scorsi. Aveva aperto gli occhi, sbattuto le palpebre, effettuato alcuni movimenti con la gamba destra, mentre con la mano sinistra aveva stretto la mano al professore Markov. Un altro dei risultati dell'intervento era stato che esso aveva portato a localizzare l'emorragia che si era verificata una settimana fa. Purtroppo tale emorragia, mentre era risultata meno voluminosa di quanto si sarebbe potuto temere era apparsa molto profonda nella sostanza cerebrale, in zona estremamente delicata. Di qui le condizioni per la crisi.

Bisogna tener conto, come ha sottolineato Frugoni, che il male di cui soffriva Togliatti era per usare un termine giudiziario, recidivo. Una prima emorragia infatti si verificò dopo l'incidente d'auto a Ivrea, una seconda durante il comizio a Trieste. Il ripetersi di questi fatti provava, e lo ha detto ancora Frugoni, che era presente in Togliatti «un vaso abnorme che provocava in determinati casi emorragie subaracnoidee». Per ben due volte, a Trieste come ad Artek l'emorragia era stata provocata da emozione o tensione nervosa. Sia a Trieste che ad Artek Togliatti, infatti, stava tenendo un discorso quando fu colto dal malore. Ad Artek l'attacco lo assalì mentre in una pausa si era chinato per raccogliere l'orologio che teneva davanti a sè per controllare, come fanno di solito tutti gli oratori, la durata del proprio discorso.

M. P.

Blocca il Roma-Brennero per evitare un investimento

Perugia, 21

Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze, nei pressi di Ponticelli della Pieve, una donna, Mari Vanni di 65 anni, mentre stava attraversando la linea ferroviaria è scivolata e caduta in mezzo alle rotaie, poco prima che giungesse il direttissimo Roma-Brennero. Il conducente del treno ha scorto, in lontanza la donna sui binari e ha bloccato tempestivamente i freni riuscendo a fermare il convoglio evitando l'investimento. La donna è stata medicata in ospedale per lievi ferite riportate nella caduta, mentre il direttissimo ha ripreso la sua corsa dopo una decina di minuti.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri leggermente in rialzo fra contrattazioni relativamente modeste. L'apertura è stata caratterizzata dalla tendenza al rialzo che è perdurata per tutta la sessione. La maggior parte dei titoli erano intorno ai loro massimi giornalieri quando il gong di chiusura ha posto fine alle contrattazioni della giornata e della settimana. La massima parte dei guadagni sono risultati varianti da frazioni a circa un dollaro per azione. Ferroviari e aviolinee hanno guidato l'ascesa. Servizi, rame, tabacchi pure in aumento. La maggior parte dei materiali edilizi e dei titoli di vendite per corrispondenza hanno subito perdite. Delle 1.323 azioni comparse sul nastro 551 hanno ottenuto migliorie, 448 subito perdite, 324 hanno chiuso invariate. Il volume totale dei titoli trattati è sceso a n. 3.620.000 contro i 3.840.000 di giovedì. L'indice A.P. è aumentato di 60 cents portandosi a quota 315,60 dollari.

LONDRA

La settimana di Borsa ha chiuso con una nota ottimistica. Le contrattazioni sono state scarse, ma la maggior parte dei titoli hanno chiuso con discrete migliorie. Anche i titoli di Stato si sono ripresi chiudendo con guadagni fino a cinque scellini. Qualche zona opaca nel settore degli industriali, sebbene il resto del listino abbia presentato una situazione abbastanza buona.

PARIGI

Mercato attivo e resistente. Sempre in ripresa i petroliferi (Esso Standard, Francaise des Petroles, REPS). Tutti i settori sono bene orientati, ad eccezione delle costruzioni elettriche. Irregolarre il mercato internazionale. Ripresa della Olivetti. Leggera tensione del lingotto a 5555.

Un viaggio dimenticato

LA FAMA è una dea capricciosa. Un uomo si affatica tutta la vita per conquistarla senza riuscirci o riuscendoci soltanto dopo morto, giustificando così l'affermazione amara di non so più quale scrittore inglese secondo il quale la gloria è una rendita che vien pagata soltanto agli spettri; un altro invece non fa nulla o quasi nulla per imporsi all'attenzione dei contemporanei e, un bel mattino, si sveglia celebre. So bene che queste non sono considerazioni molto peregrine, ma servono ottimamente come introduzione a un breve discorso su Xavier de Maistre, al quale per conseguire una rinomanza europea bastò un libretto di neppur cento pagine, scritto quasi per caso e senza eccessive pretese di originalità, giacchè è evidente che al momento di intraprendere la composizione del suo «Voyage autour de ma chambre», egli aveva presente il «Sentimental Journey» dello Sterne, ch'era d'altronde, con Ariosto, Ossian, Rousseau e qualche classico francese, Molière, La Fontaine, ecc., una delle sue letture preferite, anche se qualche volta il buon Yorick urtava in lui il senso, che egli aveva assai sviluppato, della decenza e delle convenienze.

Ho tirato fuori da uno scaffale e riletto il «Voyage autour de ma chamber» in una vecchia edizioncina della «Libraire des Bibliophiles» curata da Jules Claretie, perchè ho scoperto casualmente che pochi mesi or sono è caduto il secondo centenario della nascita di Xavier de Maistre. I francesi, per quel che ne so, non hanno fatto gran caso di questa ricorrenza. Ho pensato quindi che sia giusto riparare a questa dimenticanza qui da noi perchè, prima che francese per le sue opere, de Maistre fu italiano, anzi piemontese o, meglio ancora, come egli stesso diceva, allobrogo per nascita. Era nato, infatti, a Chambéry nell'ottobre del 1763, suddito di Carlo Emanuele III, e, appena diciottenne, nel 1781, regnando Vittorio Amedeo III, era entrato come volontario nel reggimento di marina dell'esercito sardo. Questo particolare non ci deve far pensare a una spiccata predilezione per il mestiere delle armi. Ultimo degli otto figli di una coppia modello — checchè se ne pensi ce n'erano anche nel XVIII secolo, specialmente nella Savoia provinciale e tradizionalista — egli fu sempre considerato un po' il caposcarico della famiglia, il che gli meritò il soprannome di «Bans», abbreviazione di «babans» che, a quanto pare, in dialetto savoiardo corrispondeva su per giù al nostro «acchiappanuvoli».

Dunque, nessuna vera vocazione, ma piuttosto un desiderio di esperienze quanto più varie possibili, una curiosità che lo spingeva ad accostarsi alle discipline più diverse senza approfondirne nessuna; così, egli si occupò di fisica e di aeronautica, di pittura e di letteratura e, dal principio alla fine, rimase nulla più che un dilettante. Un dilettante fortunato, però, perchè al tirar delle somme, nulla di ciò che egli fece o tentò andò del tutto perduto. Vedete un po': un'ascensione in pallone ch'egli compì subito dopo che, nel 1783, i fratelli Montgolfier ebbero sperimentato il loro «char flottant», gli valse giovanissimo una discreta rinomanza e l'ammirazione delle belle signore; la pittura gli diede modo di vivere signorilmente quando la Rivoluzione lo privò di tutto e lo cacciò in esilio a Pietroburgo, e la letteratura fece di lui, quasi a sua insaputa, un uomo illustre. Aggiungerò che il suo ottimo comportamento sui campi di battaglia, in Savoia con l'esercito piemontese, nel Caucaso e durante la campagna del 1812 con quello russo — comportamento dovuto a una spensierata audacia che completa gradevolmente il suo ritratto — gli procurò anche la gloria militare, alla quale non era del tutto insensibile.

Nel 1790, a Torino, dov'era di guarnigione, Xavier si battè in duello con un collega che, a quanto pare, si buscò tre colpi di spada, uno per ogni ripresa, e ne restituì uno. Oltre la ferita, sulla cui entità non si hanno informazioni, il tenente de Maistre si ebbe gli arresti di rigore. Che fare per passare il tempo quando si è costretti a starsene tappati in casa senz'altra compagnia che quella di una cagnetta e di un servo balordo? Xavier non trovò di meglio che mettersi al tavolo — cosa che fino allora non gli era mai successa se non fuggevolmente per rimare qualche canzonetta galante — e scrivere... «Quale gloria aprire una nuova via, e apparire d'improvviso nel mondo colto, con un libro di scoperte alla mano, come una cometa inaspettata che sfavilla nello spazio...». Sin dalle prime righe, lo scrittore improvvisato trova il tono esatto di quella scrittura lirica e scanzonata che è soltanto sua. Alla fine degli arresti, il nostro Bans aveva riempito tante cartelle da farne un libretto di un centinaio di pagine. Così nacque il «Voyage autour de ma chambre». Xavier mise il manoscritto nel cassetto e non ci pensò più.

Soltanto qualche anno dopo, forse in occasione di una nuova punizione, lo riesumò, lo ritoccò e lo lesse a suo fratello Giuseppe, il grand'uomo della famiglia, il futuro autore de «Les soirées de Saint-Pétesbourg», l'acerrimo difensore del trono e dell'altare che si meritò d'essere detto «il profeta del passato», il quale lo giudicò degno della stampa. Il libro uscì a Torino nel 1794; tutto il numeroso clan dei de Maistre aveva contribuito alle spese di edizione e l'autore ricevette la prima copia della sua opera con «la lieta maraviglia che proverebbe un padre rivedendo adulto un figlio che aveva lasciato a balia».

Nel 1800, quando, abbandonata la patria ormai stabilmente occupata dai francesi, si decise a emigrare in Russia al seguito di Suvarov, attraversando l'Europa e sostando nelle varie capitali, Xavier si accorse di essere celebre: il «Voyage» era tradotto, imitato, plagiato, e tutti volevano conoscerne e festeggiarne l'autore. La cosa lo lusingò al punto che, vincendo la naturale indolenza, mise mano a un seguito del suo libro progettato da lungo tempo contro l'opinione di Giuseppe che, dal punto di vista letterario, negava la possibilità di dare un compagno a un'opera nata tanto felicemente da un momento di grazia. Xavier aveva un grande rispetto per le opinioni del fratello che considerava come il suo mentore, e forse questa fu la ragione per cui la «Expédition nocturne autour de ma chambre» — che qualcuno, Stendhal e France tra gli altri, giudica superiore al «Voyage» di cu varia e approfondisce i temi — non uscì che nel 1825, nelle «Oeuvres complètes» del de Maistre, insieme con due racconti d'ispirazione russa e un breve dialogo di una trentina di pagine, «Le Lépreux de la cité d'Aoste», che è forse il suo capolavoro. Si può dunque dire, come si è detto in principio, che Xavier conquistò la fama europea col solo «Voyage», il che, bisogna convenirne, è un caso quasi unico negli annali letterari.

Le «Lépreux de la cité d'Aoste», uscito per la prima volta nel 1812, ebbe tuttavia un successo non inferiore a quello del «Voyage». Questo dialogo profondamente umano e religioso, ha una storia che mette conto di raccontare. Nel 1793, quando l'esercito sardo, attaccato in Savoia dai francesi di Kellermann, aveva ripiegato in Piemonte, Xavier era stato inviato di guarnigione ad Aosta, dove rimase per vari anni e intrecciò un romanzetto amoroso con la figlia di un notaio del luogo, Maria Delfina Petey, che figura nella «Expédition» col nome di Elisa. A quel tempo, Aosta ospitava un tale Pietro Bernardo Guasco, di origine ligure, ammalato di lebbra, che viveva in una vecchia torre isolata fuori della città coltivando le rose in un suo esiguo giardinetto. Pare che i due innamorati cercassero la solitudine nei pressi della torre del lebbroso. Più tardi, Maria Delfina, obbediente alla volontà del padre che non apprezzava gran che dal punto di vista matrimoniale quell'ufficialetto spiantato, sposò un tale Barillier, vecchio ma ricco. Il povero Xavier, ferito dal tradimento, continuò a vagare nei luoghi che gli ricordavano il tempo felice del suo amore, e divenne amico del Guasco. Egli e il lebbroso s'intrattenevano lungamente stando l'uno di qua, l'altro di là dal muro di cinta del giardino. Da questi colloqui, decantati dalla memoria, nacque il dialogo famoso.

Un «aneddoto» come questo sarebbe certo piaciuto a Stendhal, ma quasi certamente egli non lo conobbe, diversamente, io penso, gli avrebbe fatto posto in una pagina del «De l'Amour». Lo conobbe invece, dalla bocca stessa di Xavier durante un viaggio di questi a Parigi, il Sainte-Beuve, il quale ne trasse gli elementi per uno dei suoi articoli della «Revue des Deux Mondes» in cui il nostro Bans diventava «lo amant heureux d'Elisa» — vale a dire di Maria Delfina — e le romantiche passeggiate presso la torre del lebbroso perdevano quel profumo di giovanile innocenza ch'era stato il loro. Xavier ne fu sdegnato. In altri tempi avrebbe certo mandati i padrini all'incauto critico, ma, ahimè!, l'età dei colpi di testa e dei colpi di spada era ormai passata da un pezzo... Cominciavano per Xavier gli anni tristi che precedono la fine. Nella sua seconda patria, la Russia, egli era stato a lungo fortunato e felice; aveva ottenuto cariche e onori, si era fatta una famiglia. Ma ora la fortuna gli ritirava a poco a poco i suoi favori. La morte mieteva largamente intorno a lui. Il clan dei de Maistre si diradava di anno in anno; poi gli morirono i figli e la moglie... L'ultima immagine che abbiamo di Xavier de Maistre è quella di un vegliardo quasi novantenne che aspira con tutte le forze dell'animo a morire sotto il cielo azzurro e in vista alle montagne della sua Savoia; ultimo, modesto desiderio che non fu esaudito. Egli morì infatti il 12 giugno 1852 in una casa di campagna nei pressi di Pietroburgo.

Il volume che ho davanti, sullo scrittoio, contiene tutta la sua opera letteraria, o quasi: quattro titoli e alcune di quelle poesie che nel Settecento, in Francia, venivano definite «fugitives» e il cui destino era in genere di fiorire e morire in qualche fascicoletto dell'«Almanach des Muses»; in tutto 284 paginette in elzeviro, un carattere che, se non erro, si addice bene alla grazia obsoleta di certi piccoli libri.

Cesare Giardini

Il singolare prezzo di una moglie

Rabaul (Nuova Guinea), 21

Un giovane indigeno ha pagato per la moglie 68 sterline in contanti, 3300 denti di cane, 250 metri di tambu (collane di conchiglie adoperate per il commercio locale), 330 cesti di sago (fecola di palma), sette maiali, sette tartarughe e oggetti vari. Il prezzo è stato pagato ai genitori della sposa secondo il tradizionale costume in uso in molti posti della Papuasia. I due giovani vivono nell'isola Bipi.

CRONACHE ESTIVE DI VITA ITALIANA

Villeggiano sulle rive delle fontane di casa

Ciascuna ha la sua colonia e la sua specialità, dai letterati alle balie Il vero romano prende le vacanze all'ombra degli antichi monumenti

Roma, agosto

Pochi sanno che anche nel perimetro urbano di Roma si svolge, nei mesi estivi, una intensa villeggiatura. Essa si accentra ai bordi delle fontane. Anzi di alcune fontane, chè a Roma ce ne sono per tutti i gusti.

Ci sono fontane per letterati ed artisti, come quella delle Tartarughe in Piazza Mattei; fontane per cigni, come quella rustica e nostalgica, al Pincio, con tutta l'acqua intenta a far muovere gli ingranaggi dell'orologio che troneggia al centro, così fortemente contrastante con l'altra, poco lontana, del Brazzà, mèta di pensionati: sembra che sulle erbe acquatiche nascenti dal fondo di travertino stia lievemente posato il bel gruppo marmoreo del «Mosè salvato dalle acque».

Ci sono ancora fontane per vetturini ed autisti, come quella di Piazza Barberini, col Tritone accoccolato tra le valve delle conchiglie; fontane per infermieri, come quella di Esculapio; fontane per archeologi, come le monumentali rovine della fontana del III Secolo, collocata al centro dei giardini di Piazza Vittorio; fontane per bambini, come quella dei Cavalli Marini a Villa Borghese, che l'Uteberg volle donare a testimonianza del suo ammirato amore per l'eterna città; fontane per cani, come quella incastrata nel marmo che contorna il portale dell'albergo Ambasciatori in Via Veneto; fontane per balie e bambinaie, come quella della piazzetta San Marco, a pigna, dove esse accompagnano i bambini a bere in bicchierini di latta.

E ci sono fontane rituali, come le gemelle di piazza San Pietro; fontane melanconiche ai lati del Palazzo di Giustizia; fontane di grazia fastosa, solenni e solitarie come quelle di piazza Farnese; fontane in stile balcanico a piazza dei Quiriti, o familiari, con un sapore da focolare proprio, come quella al Giardino del Lago, detta «della famiglia del Satiro», con le statue dei genitori danzanti che sorreggono sulle mani intrecciate il pargoletto; e poi tutte le fontane che non si ricordano e che uno riscopre di volta in volta.

Per esempio la Fontana delle Api, alla radice di via Vittorio Veneto, celata com'è dai secolari platani; o quella dell'Acqua Felice, in piazza San Bernardo, con la brutta e goffa statua del Mosè, cancellata dall'armonioso complesso barocco di Santa Maria della Vittoria, pregevole opera del Soria; oppure la fontana del Facchino, in via Lata, che continua a sostenere da quattro secoli, imperterrito, la botticella, orgoglioso nel cinquecentesco costume della corporazione.

Poi ci sono i canuti fontanili con la gran vasca per l'abbeverata dei cavalli, riecheggianti le stampe di Pinelli. Là dove stanno ora, oppressi dal cemento armato degli anni Trenta, un tempo era zona campestre: strade polverose, bùtteri, i carrettieri e le mandrie care a Coleman. Gloriosi fontanili al piazzale Flaminio, a Sant'Agnese, in piazza Santa Maria in Cosmedin, a metà di via Flaminia, accanto al portale della villa di Papa Giulio. E' il vastissimo patrimonio di fontane di cui Roma è in possesso, e ciascuna di esse, quale in forma complessa, quale in modo ridotto, assolve a compiti precisi nell'ambito della vita urbana.

Ma le fontane vere e proprie da villeggiatura sono tre: la Fontana di Trevi, la Barcaccia di Piazza di Spagna e la fontana centrale di Piazza Navona, detta dei Fiumi.

A Roma, città resa metafisica dalle creazioni architettoniche, il popolo prende le vacanze all'ombra dei monumenti, preferendo alle fronde degli alberi le fronde dei capitelli, e alle masse di verde quelle di travertino.

Quando si dice monumenti romani si dice architettura barocca; che, in definitiva, sarebbe come dire le fontane della Roma barocca.

Escluse le fontane moderne, che come è noto buttano acqua solo nel giorno dell'inaugurazione, fanno eccezione alle fontane da villeggiatura quella delle Najadi in piazza Esedra, l'unica recente, erede della tradizione barocca, e il fontanone di Paolo V al Gianicolo, dove romba l'acqua erompendo dall'alto, quasi volesse allagare la sottostante città, appannaggio di turisti romantici, di fidanzati e delle famiglie degli addetti al carcere di Regina Coeli.

Tra le fontane da villeggiatura quella di piazza di Trevi è sovrana. La forma e la disposizione a semicerchio dei sedili intorno a questa magnifica fontana-scenario la rendono tanto più bella in quanto appare all'improvviso, quasi colpo di luce, agli occhi di chi vi si dirige dall'intrico di bisunte e coloristiche viuzze che vi sboccano, provocando la sensazione di una platea teatrale con un «tutto esaurito» specie nelle serate di massima afa, in agosto. I romani, per un istinto che deriva loro da secoli di civiltà, hanno compreso che l'arte è capace di fornire i vantaggi della natura in una forma sublimata, che si dimostra più squisita che non la «natura naturans» delle villeggiature in campagna.

La Fontana di Trevi, per esempio, se per l'occhio non abbastanza esperto è soltanto un meraviglioso fondale, per il sentimento del romano è una trasposizione metafisica di una cava di travertino della campagna tivolese.

L'acqua è la gloria di Roma; ed è tanta. Al principio della estate, per sentire la voce primeva dell'acqua bisogna recarsi di notte in piazza di Spagna. Non per un ricordo respighiano. Ma perchè quella è la fontana fra tutte, la più canora e prepotente.

Il giardino che la recinge è ancora tiepido: picchiato dal sole per tutta la giornata, il travertino diventa al tramonto un cuscino di velluto.

Da Trinità dei Monti cala una bava di nebbia, e a poco a poco diradano gli umani. Ma la parlantina dell'acqua ancora è incomprensibile. Al centro c'è solo la Barcaccia fremente nel desiderio di issare le vele di pietra.

D'improvviso nel cielo s'alza la voce dell'acqua. Prende forza il respiro ed altezza d'accordo; si mette a cantare. Sussultanti pizzicati, arcate lievi, uno strappo sulle corde di mille arpe.

Tutta l'acqua del mondo canta per bocca di questa fontana. E per tutta la notte l'acqua, nella notte, fa da padrona.

La Barcaccia di piazza di Spagna sembra un vaporetto: vaporetto per intellettuali abituati a intrattenersi in luoghi celebri e celebrati. Scivola sulla bicicletta un guardiano notturno incartato nel sonno. Allora va a letto il villeggiante che ha indugiato più a lungo. Illividisce il selciato nel presagio dell'alba.

Di piazza Navona troppo si è scritto, ed è sazia di elogi. Solo voglio sottolineare che è tanta la forza di attrazione della sua fontana centrale, che riesce a smuovere dalle case le donne più grasse di Roma, vere api regine al di sopra dei cento chilogrammi, le quali sciamano verso il capolavoro di Bernini che si acquistò, con la trovata di fare sbucare il leone e il cavallo marino dalla scavata scogliera, la protezione di Innocenzo X, il quale prima lo odiava.

I villeggianti di piazza Navona hanno l'aria tranquilla e ben pasciuta degli autentici romani che se vanno talvolta al mare o ai monti, non si bagnano nè fanno escursioni, ma si fermano alla prima osteria. L'osteria, per il romano, è un mondo incomparabile; eccita il palato e la fantasia. A piazza Navona c'è l'atmosfera dell'osteria. Arrivano fin qui gli effluvi della friggitoria delle Cinque Lune di belliana memoria e l'afrore del vino rimesso nella miriade di osterie sciorinate da piazza Fiammetta a via Giulia. La fontana del Moro e quella del Nettuno sembra guardino in cagnesco la prosopopea dei quattro fiumi che siedono, personificati nel marmo, sulla rombante scogliera.

C'è folla di villeggianti anche intorno a queste due fontane, ed essi dicono di stare più freschi di quelli «centrali», i quali, invece, ribattono che l'obelisco fissato lassù del Bernini, quasi a sfidare ogni legge di fisica, è «più ombroso di un platano».

Attilio Battistini



Françoise Arnoul, sempre affascinante, sta girando a Parigi il film «Lucky Jo» di M. Deville. Il suo partner è Eddie Constantine



La fontana centrale di piazza di Spagna come appare raffigurata in una stampa molto antica

FINALMENTE COLMATA UNA LACUNA

È uscito il Larousse del mondo del cinema

Nelle sue pagine sfilano le celebrità presenti e passate, i film il gergo e le sceneggiature - Sugli scudi Antonioni e Fellini

Parigi, agosto

La casa editrice Larousse, il cui nome è sinonimo di vocabolario, si è messa ora al passo coi nuovi tempi e sta sfornando una serie di dizionari specializzati in determinati campi, come l'astronautica e il cinema. Su quest'ultimo ecco un volume di formato medio (illustrato e di 300 pagine circa), in cui sfilano le celebrità passate e attuali, i titoli dei film più significativi, tutte le parole che concernono la settima arte (a proposito di questa espressione, si apprende che essa è dovuta al poeta italiano Ricciotto Canudo, il pugliese trapiantato a Parigi, «che fu uno dei primi teorici del cinema»). Compilato con molta intelligenza e anche con molta «verve» da Jean Mitry, questo «Dictionnaire du cinéma» può essere di grande utilità sia per lo specialista che urti momentaneamente in una difficoltà, sia per chiunque voglia iniziarsi rapidamente alla nuova arte, alla conoscenza delle condizioni del nuovo linguaggio; esso accoglie tutti i termini specifici e di gergo ed esamina e analizza tecnicamente le sceneggiature più esemplari. «Un film — scrive l'autore nell'introduzione — non è un romanzo messo in immagini. Non è un'illustrazione: è un'espressione. Una espressione diretta, come il verbo. Ora, nella stessa maniera con cui s'impara a leggere, bisogna imparare a vedere, vale a dire a cogliere le relazioni, le suggestioni che sono al di là delle immagini, come esse sono, in letteratura, al di là delle parole».

Nel dizionario appare anche il nome di Brigitte Bardot, e ciò non deve far credere che esso indulga alla leggerezza. A questo proposito l'autore scrive nell'introduzione (e a noi sembra che si riferisca proprio a B.B., o comunque a tipi come lei): «Lasciando al futuro la cura di eliminare i valori di secondo grado, noi abbiamo accordato loro il beneficio del dubbio al solo fine d'informare sui nomi e i volti che ognuno può vedere nell'ora presente sugli schermi». L'attrice è «una figura, un tipo umano che risponde alle aspirazioni del momento, più che un'artista», e bisogna mettere il suo successo «in relazione con la mitologia e con la sociologia più che con il cinema propriamente detto». Si può essere più chiari di così? Ad onta di tutte le poeticherie che hanno riversato sullo stesso personaggio gente come Simone de Beauvoir e André Maurois.

I nostri registi più grandi sono giudicati con acutezza e favorevolmente. Critiche limitative o anche stroncature vanno invece ad altri nomi. Bolognini è «più abile che sincero». Blasetti ha messo su «un'opera un po' volgare» e «ha sprecato dei doni che erano reali girando film storico-erotici o risolutamente farseschi». Su Soldati: «della sua opera eclettica, ma compiacente, bisogna considerare solo "La provinciale"». Ammirazione incondizionata per Antonioni, Castellani, Fellini e Visconti. Antonioni ha dato «un tono nuovo alla narrazione e all'analisi del comportamento» e mostra «un'arte sottile che fa un largo posto ai silenzi». «I miei film si guardano come statue, ha l'abitudine di dire». Fellini è un «neorealista di temperamento vulcanico (e perciò lo si è tacciato di rivoluzionarismo e di cripto-marxismo), ma con una solida formazione cattolica (e perciò lo si è tacciato di spiritualismo vergognoso di sè e di moralismo)».

Sui nostri attori. C'è Mastroianni e qualche altro, ma manca Gassman. Interessante per i maligni vedere la data di nascita delle attrici, una volta tanto restituita fedelmente. Gina Lollobrigida è nata a Subiaco il 4 luglio 1927. Fu rivelata in Francia nel 1951 dal film «Fanfan la Tulipe», in una parte che l'ha marcata per sempre perchè appariva nelle vesti di «una bella ragazza franca dai piedi nudi e dal petto generosamente offerto». Giulietta Masina mostra di possedere un «registro originale e fortemente tipizzato, ma poco esteso». Su Anna Magnani: «Una vera commediante nel senso vero del termine (vale a dire tragedia inclusa), e in più una commediante in pieno vento, il cui gioco è menato con tutto il corpo (ventre compreso), piuttosto che con la testa. Niente d'equivalente in Francia».

Bisognerebbe poi spigolare tra le voci assai succose che riguardano la censura, la critica cinematografica, le principali correnti o scuole. Ecco quanto viene detto sui registi trentenni della «nouvelle vague» tipo Godard: «Il loro movimento riflette uno stato d'animo che è loro proprio e che si può definire sommariamente come una specie di anarchismo borghese tendente a demolire i valori tradizionali, non tanto per negarli quanto per insediarvisi confortevolmente cambiandone le etichette senza attentare ai concetti nè ai valori di base. Ciò è valido tanto per la forma quanto per la sostanza. Sembra che il loro eroe sia Rastignac».

Antonio Corte

DI MODA IN AUSTRIA IL LAND ORIENTALE

Sfruttano a fini turistici anche la cortina di ferro

Esiste addirittura una trattoria con questo nome che approfitta d'una situazione politica forse superata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Non tutti gli austriaci scelgono per le proprie vacanze le assolate spiagge dell'Adriatico o la maestosa bellezza delle Dolomiti. Non tutti i germanici che ogni anno invadono l'Austria si fermano nei rumorosi centri mondani della Carinzia e del Tirolo. E' venuto di moda il Burgenland, il Land orientale che confina con l'Ungheria, che era tradizionale meta dei viennesi durante le gite di fine settimana, tanto che il lago di Neusiedl, principale attrazione della regione, è chiamato il mare dei viennesi.

Questo vastissimo specchio di acqua è chiamato mare anche se la profondità è minima, appena un metro, o poco più, al massimo. Tuttavia del lago di Neusiedl vanno tutti fieri, anche d'inverno, quando l'immensa superficie si trasforma in una pista ghiacciata dove si svolgono gare di vela su ghiaccio e vertiginose corse con le automobili. La zona sta avendo un rapido sviluppo. Tutt'attorno al lago sono sorti stabilimenti balneari. Veloci ed eleganti motoscafi, dal fondo piatto, portano i turisti da un centro all'altro di questa zona che è anche chiamata la «riviera austriaca». Alcuni la chiamano la Africa dell'Austria, per il clima temperato e secco, per le case basse e bianche pitturate a calce, per i mazzi di granoturco che pendono a seccare nei soleggiati e caldi cortili.

Lo straniero è attratto dal Burgenland anche per il buon vino, per vedere la cortina di ferro oltre che per la semplicità della gente e le cicogne. Il fascino del sipario di ferro — per quelli che stanno «di qua» — è sempre molto suadente. Fitti reticolati e torrette di controllo si vedono un po' dappertutto, spuntano anche dall'acqua perchè attraverso il lago passa il confine. A occhio nudo si vedono sentinelle ungheresi armatissime che con lunghi cannocchiali scrutano di qua. Nè sono mancati talvolta avvertimenti, fatti di raffiche a bassa quota, di non avvicinarsi troppo, specie con macchine fotografiche. Durante la notte spesso ci sono fuochi d'artificio, ma di tutt'altro genere. E' la selvaggina, spesso caprioli, che lo indomani vengono raccolti sventrati, che inceppano nelle mine facendole esplodere. Allora si accendono razzi, si moltiplicano gli spari. E talvolta, purtroppo, non sono soltanto bestiole.

Questa atmosfera è stata accuratamente sfruttata dalla gente del luogo e la cortina di ferro è oramai un richiamo. I nomi degli alberghi, che sorgono sempre più numerosi attorno al lago, spesso si richiamano ad essa. Dalla terrazza della «Gasthaus am Eisernen Vorhang» (Trattoria al sipario di ferro) si può godere un ampio panorama di filo spinato, torrette, sentinelle, la cui esistenza è sempre utile da ricordare anche per una popolazione provata come quella austriaca, forse per questo, in certe scelte, politicamente matura. Starsene in pace qui ha un alto significato, e chi desidera farlo può godersi la pittoresca tranquillità dei paesini di stile ungherese che circondano il lago: Neusiedl, Rust e Moerbisch.

A Rust si va per vedere le cicogne. I volatili arrivano a frotte in primavera e ripartono in autunno dopo aver messo al mondo i loro piccoli, nei nidi. Gli abitanti del luogo le considerano loro protettrici e portafortuna. Sono turiste molto affezionate se ogni anno intraprendono un viaggio di molte migliaia di chilometri, dal lontano Sud Africa, per ritornare a Rust. Ritornano oramai da cinquant'anni. Se non facessero ritorno, più d'uno a Rust rimarrebbe sconsolato. Non pochi, per ingraziarsele, durante la loro assenza invernale abbelliscono e rinforzano il loro nido, facendolo poggiare, non di rado, su una elegante incastellatura di ferro battuto.

La loro vita, che si può osservare da vicino, è metodica e serena. Si fidanzano in viaggio. Arrivate a Rust, ogni coppia sceglie un nido. Il maschio e la femmina si alternano nel covare le uova e nel cercare il cibo. In questa stagione, in agosto, i nati già si cimentano coi primi battiti d'ala. Bisogna vedere con quale maestria la mamma cicogna li abbandona a tratti nell'aria e li riafferra col becco quando stanno perdendo quota. Quando sono maturi al volo, la colonia riparte. L'anno seguente arriveranno soltanto i figli. Di fronte a questi animali pieni di personalità, che volteggiano nel cielo festosi, che con pochi battiti d'ala raggiungono la vicina terra ungherese, che fanno un fracasso con il loro caratteristico battere del becco, anche l'animo più rude si commuove. Il sacrestano ha un bel da fare ad accompagnare i curiosi sul campanile della chiesa, da' dove si vede vicinissimo un nido. Bisogna sentire i discorsi dei turisti, che si fermano là ore ed ore: non si vergognano gli uomini dei confini, dei reticolati? Ma le cicogne lo sanno, che noi stiamo per andare sulla Luna?

I paesani le osservano mentre siedono sulla soglia di casa, in tenuta ungherese, con gli stivaloni lucidi. E oltre alle cicogne ammirano le ragazze che passano per la strada: sono le splendide ragazze austriache che, libere da ogni restrizione, circolano indossando ridottissimi bikini. E' questa la loro tenuta abituale che non mutano neppure per fare l'autostop sulle strade della «riviera austriaca». Si agghindano soltanto per andare, la sera, nei tanti ritrovi sorti come funghi per ospitare i turisti.

Uno dei più caratteristici è senz'altro il «Kurwenbar» cioè il «Bar delle curve». Si chiama così perchè è situato tra due curve della strada, ma i giovanotti che lo frequentano sostengono che il nome è dovuto alle rotondità delle ragazze che vi si intrattengono sino all'alba ballando walzer, mazurke, o le danze della pustza ungherese. Le festicciole sono all'ordine del giorno e l'allegria è assicurata anche dallo squisito vinello che scorre a fiumi.

Non accennare al vino di questa regione sarebbe grossa lacuna. Le viti, che furono portate in Austria per la prima volta dai legionari romani (per i quali gli austriaci per questo riserbano grande riconoscenza) ancora nei tempi in cui regnava l'imperatore Marco Aurelio (al quale ancora sono dedicate vie e piazze) e quando Vienna si chiamava Vindobona, hanno trovato nel Burgenland una terra fertile e generosa. E' assortito in qualità diverse, ma quel che più conta è che, comperato direttamente dai produttori, costa poco.

A Moerbisch, per comperarne, ci hanno indirizzati al parroco del paese. Questi è il più noto e cospicuo produttore. Simpatico, rotondetto, gioviale, lo abbiamo trovato in maniche di camicia, indaffarato nell'ampia cantina di cui è orgoglioso. Parla bene l'italiano ed ogni anno sceglie come meta dei suoi viaggi Roma e Firenze di cui parla con accenti estatici. Ci ha spiegato tutti i segreti del vino del Burgenland convincendoci materialmente con una infinità di assaggi squisiti. «Senta anche questo moscato, è una vera rarità». A furia di assaggi la cantina cominciava a girarci attorno, per questo abbiamo salutato con un senso di liberazione la vecchietta che veniva a chiamarlo per cambiarsi d'abito e celebrare una funzione.

Giorgio Gligo



Jane Fonda, in attesa delle nozze a settembre promessele dal regista Roger Vadim, ha accettato di prendere parte al nuovo film di André Cayatte che si intitola «Trappola per Cenerentola» e che in precedenza era stato rifiutato da Brigitte Bardot

CRONACA DELLA CITTA'

COSI' IL DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO GEOFISICO

AL LARGO DI PUNTA SDOBBA IL TERMINAL IDEALE DELL'OLEODOTTO

Da scartarsi invece il Vallone di Muggia per ragioni economiche e per l'impossibilità di futuri e probabili ampliamenti territoriali

Una interessante puntualizzazione sul problema dell'oleodotto, reso attualissimo specialmente in quest'ultimo periodo, è venuta ora dal prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico di Trieste, che è già stato interressato ad alcuni studi al riguardo, e che intende ora rilevare vari punti sul pro e il contro delle diverse soluzioni.

Fin dai primi approcci con esponenti delle società costruttrici dell'oleodotto per la Baviera, quando per il terminal a mare erano ancora in gioco tre soluzioni (Marsiglia, Venezia e il golfo di Trieste), negli ambienti triestini e della Regione si erano fatte luce due possibilità: la creazione del terminal nella zona di Muggia oppure nella baia di Monfalcone. Queste soluzioni sono state in seguito attentamente vagliate in tutte le loro possibilità, e infine sembra ormai prevalere quella del terminal al largo di Punta Sdobba. Le considerazioni — ha fatto notare il prof. Mosetti — che si possono fare in merito all'una o all'altra opportunità sono varie e complesse, per cui è necessario limitarsi ai punti essenziali.

La pipeline nella zona di Muggia avrebbe avuto l'unico vantaggio di creare un nuovo impianto portuale a Trieste; la soluzione, però, si sarebbe dimostrata vantaggiosa per altre questioni, sia tecniche che logistiche. L'area di espansione industriale di Trieste — com'è noto — è notevolmente limitata a causa della ristrettezza della parte meridionale del territorio, dove la linea di demarcazione viene a creare una barriera che ostacola il sorgere di nuovi stabilimenti. Se il terminal fosse stato posto in questa zona, i depositi necessari per la versione iniziale dell'oleodotto avrebbero saturato completamente le aree ancora libere disponibili in quella zona. I costruttori obiettano peraltro che la ristrettezza del territorio avrebbe precluso addirittura ogni futura possibilità di allargamento dell'impianto, la cui potenzialità è prevista come rapidamente aumentabile nel prossimo futuro.

Naturalmente impianti del genere cercano terreni pianeggianti e solidi, molto vasti, e non sarebbe nemmeno pensabile nell'economia dell'opera lo sbancamento di colli, per ottenere queste aree.

Altre difficoltà tecniche ventilate dai progettisti sono la relativa ristrettezza della baia di Muggia per le operazioni di attracco delle modernissime superpetroliere di stazza superiore alle 100.000 tonnellate, nonchè l'antieconomicità del troncone di oleodotto lungo il Carso, che dovrebbe portare a ritroso il flusso della pipeline verso Nord. Di fronte a queste necessità economiche, che evidentemente incidono in un'opera colossale come può essere quella dell'oleodotto, non si può tener conto di interessi locali troppo particolaristici. In tal senso — ha proseguito il prof. Mosetti — è doveroso riconoscere che se il terminal verrà fatto sorgere a Punta Sdobba, la città di Trieste ne risulterà avvantaggiata ugualmente, come se il terminal dovesse sorgere a Muggia: e ciò sia perchè le navi ed i servizi si appoggeranno sempre a Trieste, sia perchè il personale e la manodopera che verranno impiegati nel terminal saranno pur sempre triestini, almeno in gran parte, o comunque della zona. La nostra città, inoltre, dovrebbe ospitare la direzione ed essere la sede legale della società che gestirà l'oleodotto.

Dopo non semplici ricerche — ha fatto notare il direttore dell'Osservatorio geofisico — sarebbe stata scelta la zona di Punta Sdobba, e praticamente i lavori di impianto potrebbero essere già iniziati se non vi fossero ancora le perplessità da parte di Grado. Perplessità — ha detto il professore — che dovrebbero venir ragionevolmente superate sempre a proposito di quei piccoli sacrifici locali che possono venir concessi a un'opera d'interesse più vasto e generale, anche tenendo conto che in questo caso non si tratta di veri e propri sacrifici, dato che la società costruttrice e progettatrice ha assicurato (e dimostrato anche agli interessati) che impianti del genere non provocano inquinamenti alle acque.

Ne può venir seriamente accolto il timore di certi ambienti turistici per quella specie di isola galleggiante che si teme debba deturpare la bellezza naturale del golfo, benchè posta una quindicina di chilometri ad est di Grado, al di là del banco «La mula di Muggia», e ad una decina di chilometri al largo della costiera di Miramare. Infatti l'impianto di attracco, a quella distanza dalla costa, non dovrebbe disturbare il paesaggio più di quanto lo possano fare le navi che attraversano il golfo.

Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, è evidente che le attrezzature di emunzione delle navi e le condotte sottomarine devono essere — negli interessi stessi dell'economia di impianto — a perfetta tenuta; anzi, tutti i possibili riguardi e accorgimenti tecnici, tutti modernissimi, vengono adottati per evitare guasti e conseguenti perdite alle condotte. La possibilità di inquinamento si potrebbe avere solo per la mala accortezza dei comandanti le petroliere, ciò che può accadere del resto anche oggi, e che è facilmente evitabile con precise, severe disposizioni delle autorità costiere.

Si può ancora rilevare — ha fatto osservare il prof. Mosetti — che la costa gradese è esposta ad una corrente giratoria verso Ovest, proveniente dall'Istria, che garantisce, per quanto riguarda il ricambio dell'acqua, l'allontanamento di ogni possibile inquinamento. L'area pianeggiante, abbastanza ben consolidata dal punto di vista geotecnico, e posta all'interno delle foci dell'Isonzo, favorirebbe oltre che l'industrializzazione di una zona ora praticamente abbandonata (se si eccettua qualche iniziativa agricola) le possibilità future di espansione degli impianti del terminal. Sarebbe veramente auspicabile che tutti i centri interessati al passaggio dell'oleodotto riconoscessero l'utilità di quest'opera per l'economia all'intera Regione, e che anche le località costiere, da Trieste alle più piccole, vedessero con benevolenza quale reale fonte di vantaggi economici offra questo impianto, concedendo agevolmente quelle facilitazioni già permesse da certi Comuni friulani e carnici, sul cui territorio passerà l'oleodotto, e che invece non trarranno da questo alcun particolare beneficio.

La soluzione tecnica della pipeline è già stata studiata in linea generale, e in fase esecutiva naturalmente occorrerà intervenire con ulteriori ricerche di dettaglio. Comunque la linea prescelta dovrebbe attraversare la pianura friulana da Sud a Nord, fin nei pressi di Gemona, quindi dirigersi verso Tolmezzo, e da qui lungo la valle del But fino a superare con una galleria la barriera alpina nella zona del Timau, per entrare così in Austria. Tutti i progetti sono già pronti sulla carta, e la realizzazione pratica, per la quale fra l'altro verranno impiegate imprese e maestranze locali, attende soltanto la rimozione di queste perplessità.

Contusa una passeggera sull'autobus «25»

Di una dolorosa caduta è rimasta vittima ieri, di primo pomeriggio, la pulitrice Vittoria Di Coscio in Rizzo, di 49 anni, abitante in via Giuliani 5. La donna, a bordo di un autobus della linea «25» si stava dirigendo verso Cattinara quando, a causa di una brusca frenata impressa al veicolo in prossimità dell'abitato di San Luigi, cadeva e riportava una violenta contusione al ginocchio sinistro, battendo contro un sedile. Trasportata all'ospedale con un'autoambulanza della CRI, la Rizzo è stata trattenuta nella divisione ortopedica. Guarirà, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Oggi il Sindaco na ricevuto in visita di cortesia il consiglio direttivo del neo costituito Sindacato provinciale dipendenti comunali aderente alla FIDEL - CISL. I consiglieri, rappresentanti le varie categorie dei comunali, sono stati presentati al dott. Franzil dal segretario del sindacato Battellini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25,5, minima 17,3; umidità 67 per cento; pressione mb. 1014,7; temperatura del mare 24,2; vento km. 2 da N-O.

Oggi: San Timoteo. Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 19.02. La luna nasce alle 19.08, tramonta alle 3.56.

Maree — OGGI: bassa alle 3.04, cm. 60 e alle 15.06, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 9.34, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.56, cm. 41 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816. In servizio diurno, oltre alle suddette, resteranno aperte dalle 13 alle 16, oltre il normale orario di apertura, anche le seguenti farmacie: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 10, tel. 95978.

In vendita le tabelle dei menù turistici

Presso l'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, di piazza della Borsa n. 3, sono in vendita le tabelle dei menù turistici, stampati a cura dell'Ente provinciale per il turismo. Le tabelline, in materiale plastico che non teme le intemperie, corredate da 10 fogli prezzari, costano lire 400. Gli interessati, tenute presenti le numerose richieste, sono invitati a ritirare le tabelle menù quanto prima.

Orario uffici del S.A.S.M.I.

Il Sindacato autonomo scuola media italiana, SASMI, comunica che gli uffici della Segreteria provinciale, durante il corrente mese e nel prossimo settembre, saranno aperti nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30.

STATO CIVILE

al 21 agosto 1964

MORTI: Mazza in Mocher - Silvi Gigliola a. 37; Cesar Andrea a. 81; Benassi Giuseppe a. 49; Selva ved. Torresani Mercede a. 79; Rom Arturo a. 62; Parma ved. Lugnani Flora a. 74; Piccini Cesare a. 37; Decleva ved. Stringaro Giuseppina a. 64.

NASCITE DENUNCIATE: 15.

IL «SELENE» STA SCARICANDO IL SUO FAVOLOSO BOTTINO

Sono pescate da sogni proibiti quelle dei triestini alle Canarie

Durata tre lunghi mesi, la prima campagna atlantica ha dato confortanti risultati, tali da compensare i rischi e i molti sacrifici

Sono ritornati a Trieste dalle Canarie i «capitani coraggiosi» del «Selene». Partito la notte del 27 maggio scorso, il motopeschereccio della Società triestina pesca oceanica ha raggiunto Las Palmas il 6 giugno; di là si è portato nelle acque internazionali, al largo della costa occidentale africana, per iniziare la campagna durata fino al 6 agosto successivo. Una decina di giorni più tardi il «Selene» era ormeggiato in Sacchetta, con le stive cariche di pesce pregiato, stipato in 17 mila cassette custodite in celle frigorifere, a 27 gradi sottozero.

E' una attività nuova per la marineria triestina, la pesca oceanica. Essa è nata in pratica sugli scali del Cantiere Navale Giuliano «San Giusto», da dove il «Selene» è sceso in mare e dove è stato attrezzato.

Proprio in questi giorni sta compiendo le prove in mare la imbarcazione gemella, l'«Oceanus», che si appresta a ripercorrere la rotta del «Selene», nel suo viaggio inaugurale. L'iniziativa della pesca oceanica dunque è nata nel vitale cantiere posto alle spalle della vecchia Lanterna, ed ha preso corpo con la società che si è costituita proprio in sua funzione.

E' una attività moderna, produttiva, degna della massima attenzione, la pesca in Oceano, perchè i risultati sono soddisfacenti ed economicamente validi; essa contribuisce ad arricchire il magro mercato ittico locale, rifornendolo di pesce pregiato, che affluisce con funzione calmieratrice, quindi socialmente lodevole. Ma al di là di queste note positive c'è una contropartita umana da valutare, rappresentata dalle fatiche, dalle veglie, dai sacrifici dell'equipaggio del «Selene», che si trova in pratica per tre mesi in sospensione fra un cielo immenso e un mare ribollente.

E' un'avventura eroica che l'intero equipaggio compie, la campagna di pesca nell'Atlantico. Un'avventura vissuta sulla coperta del «Selene», senza altri testimoni che le stesse vittime: i pesci.

Sono una ventina i «capitani coraggiosi» al comando di Guido Ruggeri, da Porto d'Ascoli, con il teramese Mario Camaioni primo ufficiale. Il «secondo» è un triestino, Francesco Sila, abilitatosi fra i primi al corso «padroni» istituito presso la scuola professionale di pesca del Consorzio territoriale di Trieste. E' stato a suo tempo comandante del «Tinnus», uno dei pescherecci della flottiglia che l'ex GMA aveva creato per Trieste, ma che non aveva mai avuto sul mare molta fortuna. E' Francesco Sila, un uomo semplice, schietto, il quale riassume in sè le doti di marinaio e di pescatore moderni, che racconta l'ultima impresa del «Selene», la seconda da quando il peschereccio ha preso la via del mare.

Il viaggio di trasferimento è naturalmente la parte più tranquilla dell'impresa. I tonni incontrati in Adriatico, a banchi, non li ingolosiscono: non sono le prede predestinate, nè quella è la zona di pesca stabilita. Bisogna arrivare alla «Pigna Grande», 204 miglia da Las Palmas, una decina di giorni di viaggio da Trieste a quasi 14 miglia orarie di velocità. A bordo ci sono le provviste in abbondanza. Per l'acqua funziona un impianto di trasformazione, che rende potabile l'acqua del mare: non spaventa nemmeno la sete dunque. Talvolta, seppure a distanza rilevante, non manca la compagnia a bordo: sono altri pescherecci nella zona, italiani, oppure greci, spagnoli e portoghesi in gran numero, e perfino giapponesi. Non esiste rivalità, non c'è la cupidigia della cattura più abbondante. Basta saperci fare, ed aver pazienza, c'è pesce per tutti. Di sovrappiù addirittura, perchè quando le reti insaccano il pesce meno pregiato, quello ritorna in mare, morto o vivo che sia. Una comoda preda per il pesce più buono, che s'impingua alla svelta, pronto a finire a sua volta nelle reti.



(«Giornalfoto»)
Si sta scaricando il pesce dalla motonave «Selene»

Ma la permanenza nella «Grande Pigna» non è una vacanza per alcuno. Ultimati i preparativi, scelti attraverso il responso degli strumenti di bordo (radar e scandagli sonori) i banchi migliori, vengono gettate in mare le reti di nailon per la pesca a strascico laterale, alla «francese». La profondità in quel mare si aggira fra i 30 e i 70 metri. Il «Selene», sbattuto dalle onde, con l'intero equipaggio che deve fare i conti con l'equilibrio, procede trascinando di fianco due sportelloni di rete, che si chiudono formando un grande sacco. Almeno tre ore dura questo traino, poi la rete viene tirata a bordo con tutto il carico. Tutto avviene meccanicamente, ma la fatica è ugualmente grande, per l'impegno che vi occorre. Per ogni calata il pescato supera la tonnellata, sfiorando talvolta la tonnellata e mezzo.

Il pesce azzurro, così apprezzato da queste parti, diviene merce di scarto in Atlantico: sardelle, sardoni e scombri, quando hanno la ventura di finire nelle reti, riprendono subito la via del mare. Con la rete a strascico la pesca si effettua sul fondo, dove ci sono i pesci più pregiati. Razze, seppie, calamari, palombi, sogliole, ombrine gigantesche, cernie, dentici, orate: sono le prede tipo del «Selene», il cui equipaggio deve spesso ributare come rifiuti piccoli pescicani, murene, tartarughe colossali.

Dell'ultima campagna il peschereccio triestino è ritornato a casa con 17 mila cassette di pesce: 235 tonnellate di prodotto pregiato, e quasi 700 pezzi di pesce di maggiori dimensioni, per altre 10 tonnellate di peso. Il carico è stato così vicino alla capienza massima della imbarcazione, le cui stive, capaci di 600 metri cubi, possono contenere da 250 a 300 tonnellate di pescato.

Avventure particolari non ne ha conosciute, il «Selene». O almeno, per chi si è ormai adattato ai disagi e alle fatiche di una vita in mare che si protrae per quasi tre mesi, non sono sembrate degne di nota le piccole tempeste incontrate, le notti senza fine, in agguato sull'Oceano. Sila ricorda solo gli sballottamenti delle onde atlantiche, che impediscono un riposo completo anche nelle brevi ore riservate al sonno. Bisogna dormire con le gambe divaricate, per puntare i piedi contro le bande del letto, e non rovesciarsi. Tavoli, sedie, stoviglie: tutto è fissato. Si ascolta la radio, qualche musica, per rompere il silenzio, con tanta nostalgia addosso e il pensiero rivolto a casa, alla moglie, ai figli.

Eppure, nonostante quei salti, il «Selene» è considerato inaffondabile. Le onde lunghe dell'Oceano non lo aggrediscono, ma lo rapiscono quasi, sollevandolo sulla cresta. I marinari dicono «barca ballerina, barca marina», cioè adatta al mare. Ed è proprio così, con il peschereccio triestino, che rolla e beccheggia bene, sia vuoto sia a pieno carico.

Un ricordo di una pescata particolarmente fortunata? Sila lo racconta sorridendo al capitano di armamento della società, Andrea Tromba e al direttore del Consorzio per la tutela della pesca rag. Mari. E' stato quando con una calata sono state pescate 170 ombrine alte ciascuna più di un uomo, del peso di quasi 40 chili ciascuna. Non è una sparata, naturalmente, perchè la bocca della stiva è in questo caso la bocca della verità, e basta osservare lo scarico del pescato per constatare se di vanteria si tratta. Sono pescate che turberebbero i sonni dei nostri pescatori del golfo, in questo nostro mare ormai troppo setacciato, sfruttato, sporco di nafta e di residuati chimici d'ogni tipo.

Sono pescate da sogno, quelle che vengono effettuate alle Canarie; pescate che ripagano dei sacrifici compiuti, e che ripropongono costantemente la stessa avventura per chi vi è stato protagonista una volta. Rientrati a casa, con addosso lo stordimento di quei mesi ininterrotti di mare e di cielo, con addosso il salso che sembra impregnare la pelle, i marinai-pescatori guardano compiaciuti la terra, mentre i verricelli scaricano una dopo l'altra quelle cassette preziose, con dentro il frutto delle loro fatiche.

Sulle acque tranquille della Sacchetta il «Selene» in questi giorni sembra smaltire la sbornia di mare grosso di cui è stato così lungamente preda. Il tempo di rifarsi bello, di sentire un po' il piacere del contatto con la terra, e poi di nuovo partenza. Lunedì riprenderà il mare, preceduto di qualche giorno dal gemello «Oceanus», alla sua prima esperienza in Atlantico. Si faranno compagnia, alla «Pigna Grande», e si sentiranno meno soli, in attesa del momento del rientro. Settembre è mese ottimo per la pesca, in quella zona. Bisogna sfruttarlo senza indugi.

Cordoglio dei partiti per la morte di Togliatti

La notizia della scomparsa di Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano, si è diffusa anche nella nostra regione nel primo pomeriggio. In una dichiarazione emessa nella circostanza, il segretario della federazione triestina del PCI, Paolo Sema, rileva tra l'altro come Togliatti sia stato il continuatore più conseguente dell'opera e del pensiero di Gramsci, ed abbia seguito con particolare attenzione ogni svolgimento dei problemi di Trieste, dimostrandosi «un amico nei riguardi degli sloveni, sensibilissimo a tutti gli aspetti della questione delle minoranze». In un'altra nota, a firma del segretario regionale del PCI, Silvano Bacicchi, Palmiro Togliatti viene definito «una grande figura della nostra epoca, un uomo che ha legato il suo nome alla storia degli ultimi quarant'anni del nostro Paese e del movimento operaio internazionale».

A quanto inoltre fa rilevare un comunicato dell'ufficio stampa del PCI di Trieste, nella sede di via Capitolina e in tutte le sezioni vi è stato ieri pomeriggio e in serata un afflusso di persone che hanno voluto testimoniare il loro cordoglio al partito. In ogni sezione è stata esposta la bandiera abbrunata e sono state raccolte firme per l'estremo saluto al leader del partito comunista; le segreterie della FGCI e del PCI hanno provveduto a convocare per stasera, alle ore 19, un'assemblea plenaria per una solenne commemorazione dell'estinto; manifesti a lutto sono stati affissi agli albi pubblici. Il partito invierà una folta rappresentanza alle esequie di Togliatti, che avranno luogo martedì pomeriggio a Roma.

La segreteria della federazione del PSI ha inviato un telegramma a quella di Trieste del PCI, in cui si esprime il vivo cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti e si associa al lutto dei comunisti in questa luttuosa circostanza; un messaggio di cordoglio è stato inviato anche dalla federazione giovanile socialista. Il comitato direttivo della Nuova CCdL-CGIL, riunito in seduta straordinaria, ha pure indirizzato un telegramma di cordoglio alla direzione del partito comunista. Altri messaggi sono pervenuti dalla DC di Trieste, a firma del vicesegretario Coloni, del PSDI, a firma del segretario provinciale Pierandrei, nonchè da parte di altre organizzazioni e movimenti politici.

Come si ricorderà, le prime avvisaglie del male che ha colpito il segretario del partito comunista italiano si erano avute nella nostra città, il 1.o maggio 1955, quando Togliatti, mentre pronunciava un discorso allo stadio di Valmaura, era stato colto da un colpo di sole. Successivamente era stato ricoverato in una villa di Opicina, rimanendovi una decina di giorni, in condizioni preoccupanti, e venendo trasportato poi a Roma in carrozza speciale; in quell'occasione gli era stato accanto, come ora a Yalta, il suo medico personale, prof. Spallone. Togliatti era transitato per Trieste l'ultima volta qualche mese fa, in occasione di un suo viaggio in Jugoslavia.

IMPONENTE PLEBISCITO DI SOLIDARIETA' UMANA PER IL GIOVANE TULLIO ZOTTI

Trasportato in elicottero a Milano a mezzogiorno parte per New York

Nella giornata di ieri la nostra sottoscrizione ha raggiunto 4 milioni 332.265 lire

Attorno a Tullio Zotti, il ragazzo la cui vita è legata a un esile filo di speranza, stanno fiorendo innumerevoli, commoventi, plebiscitari episodi di bontà. La città intera ha voluto essere vicina a questo giovane che invocava aiuto per potersi sottoporre a New York, nel più famoso Istituto mondiale di ricerche sul cancro, a una terapia recentissima, appena in fase di sperimentazione, la sola che forse potrebbe impedire il compiersi di un atroce destino.

Le offerte pervenute ieri al nostro giornale hanno fatto quasi raddoppiare la somma raccolta il giorno prima: si sono infatti rinnovate nei nostri uffici le code dei donatori. Un unico, generoso, palpitante atto di umana solidarietà che si concreta nella cifra di 4 milioni 332 mila 265 lire, risultata stanotte al tirar delle somme. Fra le offerte più significative, quelle dell'Arcivescovo mons. Santin, dei colleghi di Erasmo Zotti, il padre, commesso da trent'anni alla Società «Italia», che ieri hanno raccolto altre 300 mila lire; la seconda, consistente elargizione del personale del «Lloyd Triestino» (150 mila); ed ancora lo slancio dei colleghi della Società «Adriatica». E poi, il Sovrano Ordine di Malta, gli studenti dell'Università e di alcune scuole, i commensali di vari ristoranti, i triestini in vacanza che hanno corrisposto all'appello per posta, il personale di varie cooperative di lavoratori, le floraie, i pescivendoli, le bagnine e così via. E le offerte singole, elevate o modeste, tutte ugualmente significanti il forte e nobile cuore della nostra città.

Frattanto, Tullio Zotti ha potuto partire — con l'auspicata, sbrigativa sollecitudine — già ieri; e ciò grazie all'interessamento del comandante del Presidio militare di Trieste, gen. Barberis, che ha ottenuto di mettergli a disposizione un elicottero dell'Esercito per il trasferimento a Milano. L'apparecchio, levatosi da Casarsa, è atterrato all'aerocampo di Prosecco, dove Tullio Zotti era in attesa con la mamma, portati lassù a bordo di un'autoambulanza, messa gratuitamente a disposizione dalla CRI. Erano presenti anche papà Erasmo Zotti e altri congiunti e amici. Il caso ha voluto che l'elicottero fosse pilotato da un ufficiale triestino, il capitano Loy.

Il ragazzo ha preso il volo, sereno, sorridente, assieme alla madre, che lo accompagnerà anche in America. Tullio Zotti ignora la propria malattia; Nessuno ha avuto cuore di dirgli la tremenda verità. Il morbo gli ha ultimamente immobilizzato una gamba; perciò crede che in America l'arto gli verrà ingessato, dai migliori specialisti del mondo. Ed ecco che affronta ora il salto transoceanico come un allegro diversivo. Le lacrime gli hanno riempito gli occhi al momento della partenza (e la mamma doveva trattenere il pianto per non spaventarlo) perchè suo padre rimaneva a terra. Lo raggiungerà a Milano in treno — ha dovuto promettergielo — per salutario ancora, il cuore aperto alla speranza, alla partenza del «jet» per New York, che avverrà stamane a mezzogiorno.

Il momento del distacco tra padre e figlio è stato così rimandato di poche ore; già ieri, a Prosecco, un commiato straziante: il padre che resta, nella trepida, ansiosa attesa dell'esito delle cure americane, sorrideva ancora, pur col cuore straziato, al figlio che ignora l'ombra della morte. Un commosso agitar di fazzoletti, una scena toccante, al levarsi dell'elicottero, grazie al quale Tullio ha potuto sottrarsi a un'estenuante viaggio di otto ore in autolettiga. E stamane alle 12, dalla Malpensa, Tullio Zotti inizierà quel viaggio della speranza, che egli deve al gran cuore dei suoi concittadini.

Da F. B. lire 5000; R. W. (Modena) 1000; Liliana Anastasio 2000; Santa Semerini 2000; Maria Jellussich 500; Roberto, Giampaolo e Fabio 1500; Germano Tesseri 2000; Mario Pertout 1000; Milanese 1000; Tomat 1000; Giorgio Ferro 10.000; Nerina Grantti 1000; Giulio Rizzatti 500; Maria e Nerina Stock 2000; Luigi Sanabor 1000; Fulvio Valle 1000; N. N. 1000; Corrado 1500; Rumini 1500; L. N. 1000; Fabrizio e Roberto Serpo 1000; N. N. 5000; Mario e Luciana 1000; N. N. 5000; Maddalena e Monica 3000; E. R.F. 5000; N. N. 1000; Silvia 500; due sorelle 2000; N. N. 2000; Graziella, Marisa e Franco De Marco 4500; M. L. A. 2000; R. F. 2000; Gabriella e Walter 2000; Fabio Stradi 1000; Giovanni Svara 1000; famiglia Bruno Fonte 1000; N. N. 3000; Furio 1000; B. R. 2000; una mamma 2000; N. U. 10.000; N. N. 2000; M. G. 500; P. R. 500; N. N. 1300; N. N. 3000; Michele Fogner 20.000; Stefano Fogher 20.000; G. V. 2000; N. N. 1000; dipendenti ditta Torresella presso la Fabbrica Macchine S. Andrea 10.000; Maria Minca 1000; Claudia e Roberto 2500; personale e Direzione Commissariato del Governo per la Regione Friuli-Venezia Giulia 7000; N. N. 500; Lia e Gianni 10.000; N. N. 3000; N. N. 4000; A. B., pensionata 1000; Lino Bertocchi 1000; una pensionata 1000; N. N. 1000; Attilio Pagan 1000; N. N. 2000; N. N. 1000; Luigia 2000; Travaglio 2000; N. N. 3000; Patrizia 1000; N. N. 3000; Santo de Gavardo 1000; Saverio 1000; P. P. 3000; ved. Foggia 2000; Annie e Baldovino Piani 2000; Secondo Bortolini 2000; N. N. 1000; C. L. 5000; dipendenti Gas Compressi 41.650; Marta Cossutta 2000; Alessandro Villatore 1000; Delise 2000; N. N. 500; N. N. 1000; L. D. 1000; S. R. 1000; Elisabetta e Paolo 2500; Leopoldo Cosulich 1000; A.A.F. 5000; S. G. 1000; Adele ed Alvise 1000; M. P. 1000; A. G. 1500; Mariuccia Repa 1000; Nella e Rodolfo 1000; dipendenti Lavanderia Triestina 15.000; bambina Tiziana Zamarato 1000; Amalia e Laura Salvador 2000; Castellano 4500; N. N. 4000; Calussi 500; N. N. 1000; Anita Vidmar-Buda 5000; Lidia Mostacchi 1000; N. N. 2000; un pensionato 1000; G. Tassini 5000; A. V. 1000; Giordano Pecchiar 500; N. N. 3000; N. N. 4000; gruppo amministrativi e subalterni dell'Università di Trieste 35.000; N. N. 1500; N. N. 2000; N. N. 1000; Bix e N. 1000; gruppo floreale del Cimitero 16.000; Annalisa 1000; N. N. 1000; I. e C. 1000; I. S. 1000; G. e P. 2000; L. G. N. 2000; Alessandro 2000; De Sabato 500; Dassini 500; Varesani 500; Ancich 500; Cesari R. B. 2000; N. N. 500; Camponenico 500; Codoroschi 650; Walter Zaveri 1000; N. N. 1000; N. N. 2000; C. N. M. 3000; N. V. 1000; N. N. 1000; ing. Aldo Zollia 2000; N. N. 1000; N. N. 1000; Nino Rossi 1000; Alfredo 1000; Adriana 1000; N. N. 1000; Anna Carmasino 500; N. N. 200; N. N. 5000; Irene e Noris 4000; N. N. 1000; Pia 1000; N. N. 500; N. N. 500; F. Pergolis 5000; Simone 3000; N. N. 2000; N. N. 5000; Marina e Piero 3000; N. N. 3000; N. N. 3000; Adriano Klun e mamma Ada 3000; Eliana B. 1000; Elsa K. 5000; N. N. 1000; G. S.O. 3000; N. N. 1000; N. N. 2000; Bruno Gallico 3000; N. N. 1000; N. M. 1000; N. N. 3000; N. N. 1000; N. N. 1000; Licia Crismani 2000; Ditta Potossi 5000; famiglia Cadorini 2000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; S. O. di Malta - Delegazioni regionali 10.000; un pensionato 500; Mario 1000; Fulvio Pesco 2000; N. N. 3000; N. N. 1000; Gregoris 1000; Mons. Arcivescovo di Trieste e Capodistria 10.000; N. N. 3000; Gastone Basilisco 3000; Libera Canziani 500; N. N. 1000; Moretti 1000; Verde 5000; Paolo Luisi 3000; N. N. 2000; N. N. 2500; Stefani 1000; Giuseppe Bonora 1000; N. N. 2000; Amelia Rangan 1000; Giorgio e Daniela 1000; N. N. 5000; N. N. 1000; Thea Fonda 3000; S. A. 1000; Jolanda Valentini 3000; N. N. 1000; Daniela Clinich 1000; Rogelio Zovatto 1000; N. N. 5000; Guido 2500; N. N. 2000; Luigi Jelussich 5000: baronessina Nora Economo 10.000; E. F. 1000; Fredy 1000; N. N. 5000; Maria Pia Ciccarelli 1000; N. N. 2000; Elsa e Camillo 2000; O. M. 2000; un cittadino 1000; A.C.D. 1500; Cristina 5000; N. N. 11.500; dipendenti della Soc. di Navigaz. «Adriatica» 100.000; un gruppo anonimo dello Ospedale Psichiatrico 5000; lavanderia dell'Ospedale Psichiatrico 5000; due operai dell'Ospedale Psichiatrico 1500; T. E. 1000; N. N. 1000; una mamma 2000; N. N. 1000; «Casa del merletto» 2000; Gianni e Lionello 2000; T. D. 2000; tre amici 3000; fioraio Carli 2000; L. G. 1000; S. M. 500; N. N. 2000; N. N. 500; N. N. 1000; personale della m/n «Ambriabella» 6020; N. N. 1000; Maria e Rosetta 5000; L. C. 2000; G. C. 1000; N. N. 2000; N. N. 5000; N. N. 1000; Alessandro 1000; N. N. 3000; N. N. 2000; E. B. 1000; reparto Scuole secondarie Provveditorato agli Studi 8000; Silvia 2000; D. N. G. 3000; Giorgio Lowenthal 3000; nonna e zia 10.000; N. N. 500; Nerina Ursini 1000; N. N. 1000; una mamma 1000; N. N. 1000; una pensionata 1000; N. W. S. 5000; N. N. 2500; Angelina Crasso 1000; una mamma 1000; A. N. 2000; Giustina 1000; N. N. 1000; M. G. 2000; N. N. 3000; una madre 2000; Cooperativa tra pescivendoli 15.000; D. T. 1000; Flavio e Marina 2000; Roby 2000; M. P. 1000; Viviana 1000; Q. D. 2000; Zucchini 3000; Giuliano Coscia 1000; Mariella 800; I. V. 1000; A. V. 1000; N. N. 2000; N. N. 2000; D. G. 3000; Romano e Antonietta 2000; A. E. 5000; Antonio Roberti 1000; Carla Dall'Oglio 1000; Gloria Staleni 1000; famiglia dott. Mazzaroli 5000; Silvio Mazzaroli 2000; famiglia Marchesi 2000; N. N. 1000; N. N. 1500; Aida Seriani 5000; Giubini 1000; Giacchi 500; Roberto 1000; Claudio e Fulvio Canciani 6000; Anna e Manlio 5000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 500; Luisella R. 1000; Fiorella T. 1000; Scipio 5000; N. N. 1000; Franco Legorini 500; N. N. 1000; N. N. 1500; N. N. 5000; N. N. 2000; Patrizia Crismani 1000; N. N. 2000; Maria Possega 1000; Maria e Pietro 1000; Melita Cosina 500; Dino 1500; Simonic 3000; N. N. 3000; Mariuccia e papà 1000; una mamma 500; Janet Johnson 500; Ersilia Di Pompeo 2000; Amelia e Bruno C. 10.000; una mamma 1000; N. N. 1000; N. N. 10.000; N. N. 4000; N. N. 2000; N. N. 2000; una mamma 1000; N. F. 1000; E. S. 500; M. N. 1000; P. N. 2000; Paola 1000; Irma B. 1000; Lino B. 1000; alcune degenti dell'ortopedica bis 1700; S. D. P. 3000; S. V. 2000; Adriana e Tiziana 1000; ing. Costantino Salvi 2000; Arturo Pontoni 2000; una mamma 1000; L. N. 1000; Ilario Pontoni 1000; una mamma 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Gigliola e Claudio 1000; Emilia Benci 1000; Nicolina Catanese 1000; Gianna Zaccagna 1000; Franco Benci 1000; Armando Zaccagna 1000; Antonello 1000; Ronald Tramarin 1500; fratelli Redo, Licio e Livio Bossi 1500; N. N. 1500; Petri 1000; Mario e Miranda 10.000; E. S. G. 1000; G. D. 1000; N. N. 1000; N. N. 3000; famiglia Marini 1000; Alessandro e Paolo Marini 500; Carmen e Patricia 1000; Carolina Cernecca - Rosa Comar e Francesca Oio 3000; Tullio Rismondo 5000; N. N. 5000; dipendenti Ufficio Registro - Atti Civili 10.800; N. N. 1500; Bartolomeo Doro 2000; N. N. 3000; Silvia 1000; Patrizia Gulli 1500; Gianfranco Roberti 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; Dolores e Silvana 1000; Amalia 1000; Gabriella 1000; M. C. 1000; N. N. 2000; N. N. 5000; N. N. 1000; pulitrici della R.A.S. 7500; N. N. 2000; N. N. 1500; B. B. 2000; N. N. 2000; Giovanni Brunner 5000; ing. Aurelio Brussi 5000; Associazione Industriali 50.000; A. V. 2000; un profugo di 85 anni 10.000; N. N. 1000; Emi (CRDA) 5500; una vecchia pensionata 1000; N. N. 2200; Elettrodomestica Italiana 22.000; N. N. 2000; dipendenti della E. Sperco 10.000; N. N. 1000; Ristorante Pordenone di Fortunato Pellegrini 10.000; N. N. 5000; ospiti e personale della Colonia R. Pitteri di Fusine Valromana, della Lega Nazionale 42.245; N. N. 4000; N. N. 2000; N. N. 1000; Sergio Cosir 500; Paolo Crisman 1000; Principe Umberto 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; R. C. 1000; Barbara e Liviana 2000; famiglia Deveta 2000; N. N. 1000; N. N. 2000; famiglia A. G. 10.000; V. B. 1000; Anita Atello 1000; funzionari R.I.N.A. 15.500; M.M. 2000; E.V.I.S.A. 10.000; Maria e Salvatore 10.000; Maria Faccini 1000; una mamma 4000; Bruna Luinç 2000; Elvina Palin 500; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 3000; Tiziana e Dolores 2000; una mamma 2000; N. N. 3000; N. N. 2000; Astrid e Roberto 3000; Umberto 2000; N. N. 1000; N. P. 1000; dipendenti del Bagno Ausonia 6100; Renzo Bassani 100.000; N. N. 1000; Ida Rosenberg, due dollari USA pari a 1250; A. P. 500; N. N. 5000; un triestino in vacanza 10.000; Bianca 2000; Sillani 1000; Diana 1000; Nucci 1000; Marisa 1000; U. U. 3000; A. N. 500; C. M. 2000; N. N. 1000; Carnia 5000; Anita Peressini 5000; Clara e Gianni 2000; G. Sa. 5000; dal personale del Lloyd Triestino, 2.o versam. 150.000; N. N. 2000; N. N. 1000; dipendenti della Lucky Shoe 16.000; N. N. 5000; P. Z. 5000; Giampaolo e Roberto Ritossa 1000; A. M. 1000; M. B. 500; Allegranti 2000; un amico 4500; T. M. 2000; famiglia Purelli 2000; M. V. 3000; De Vito Susanna 1000; M. P. 5000; S. I. L. 5000; N. N. 2000; S. B. 1000; P. A. 500; S. A. 500; N. N. 1500; N. N. 1000; D. M. 1000; Lella P. 10.000; L P. 1000; personale Società Italia, sede di Trieste, 2.o versamento 312.500.

TOTALE	L. 2.073.915
Importo precedente	L. 2.258.350
Importo complessivo	L. 4.332.265

RIFLETTORI ANCHE SU TOR CUCHERNA E SUL MONUMENTO AI CADUTI

Un grande abbraccio luminoso esalta tutto il colle di San Giusto

Sta per realizzarsi felicemente e nella sua totalità un progetto che l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste aveva deliberato fin dalla primavera del 1961: l'illuminazione decorativa notturna dell'importante e suggestivo complesso archeologico-storico che dal cuore della città, cioè dalle vestigia del Teatro Romano, s'innalza fino al colle Capitolino.

La concretazione del progetto è andata per gradi e sarà ultimata nei primi giorni della prossima settimana con l'inquadratura luminescente del Monumento ai Caduti. Il 2 giugno del 1961, ricorrendo la Festa della Repubblica, venne inaugurata l'illuminazione del castello di San Giusto, cui seguì, il 4 settembre del medesimo anno, quella del Teatro Romano; il 24 maggio 1962 ci fu l'illuminazione della Cattedrale con la torre campanaria ed il pronao del battistero di San Giovanni e martedì scorso, quando il Teatro Romano si ridestò dal sonno di diciotto secoli per accogliere ancora voci e figure umane, l'illuminazione della Tor Cucherna costituì una graditissima sorpresa per tutti.

Le maggiori difficoltà emersero per il Monumento ai Caduti, opera dello scultore concittadino Attilio Selva, fin dal suo scoprimento, cioè dal 1936. Si pensò subito alla sua valorizzazione serale e notturna con un impianto illuminante, ma per quanto i tecnici si fossero impegnati e nonostante l'appassionata tenacia del podestà Salem, si dovette rinunciare a causa di pare insuperabili difetti di posizione, di prospettiva e di riflessi. Oggi, grazie alla progredita gamma dei corpi illuminanti ed ai più moderni accorgimenti d'impiego, anche l'ultimo ostacolo è stato rimosso e fra quattro o cinque sere il Monumento ai Caduti si staglierà scintillante nella sua cupa cornice, esprimendo magnifici effetti di pieno rilievo.

Per la Tor Cucherna sono stati installati due proiettori a luce diffusa, contenenti lampade da 500 watt ad incandescenza e sono state altresì erette tre armature con ciascuna una lampada a vapori di sodio da 80 watt, applicata a parete nell'interno e sul tetto della torre. Per il Monumento ai Caduti si è reso, invece, necessario l'impiego di lampade a fascio stretto dei tipi «Spot» e «Flood» da 300 watt ad incandescenza. Vi è un riflettore incorporato di grande resa e della massima uniformità. Sei lampade «Spot» vengono installate sui pali portanti l'illuminazione stradale lungo la via Capitolina; un'altra «Spot» nell'incastellatura di una postazione di proiettori che servono attualmente per l'illuminazione decorativa del castello e due «Food» a fascio leggermente più largo sui due candelabri a stelo antistanti il gruppo scultoreo.

Così, nell'imponente complesso che le luci ed i riflessi riscattano dalle tenebre, restano perennemente scolpiti secoli di storia della nostra Trieste e nella continuità dell'ascesa tra il piano della via cittadina fino all'altura di San Giusto si rincorrono, cronologicamente, i monumenti storici. E' uno spettacolo che i visitatori hanno ammirato e ci invidiano e che, a quanto da varie parti si è affermato, non ha da temere confronti, specificatamente per la sua ampiezza e la sua poliedricità.

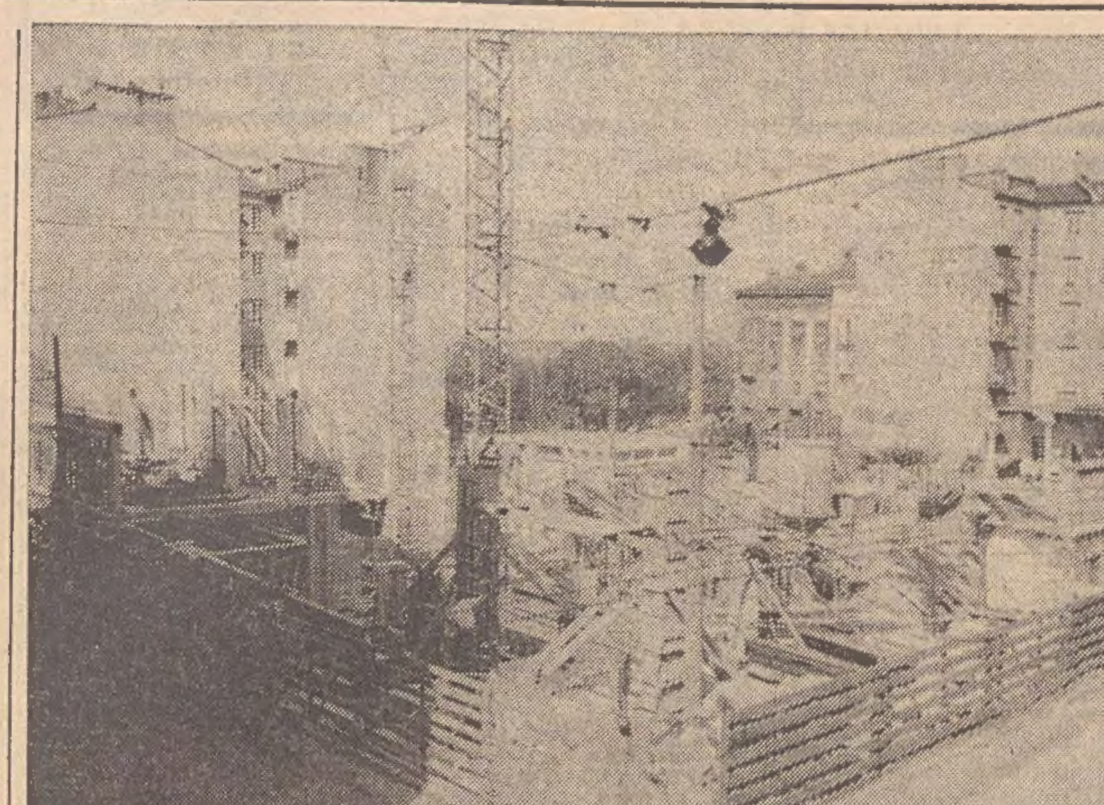
Il Teatro Romano fu eretto nell'epoca dell'imperatore Traiano e risale, quindi, agli inizi del secondo secolo dopo Cristo; solo tra la fine del 1937 ed il settembre del 1938, a conclusione d'intensi scavi, l'intero emiciclo fu riportato alla luce. Oggi, dopo i brillantissimi risultati dell'allestimento sperimentale di «Elettra», è certamente destinato a divenire il punto d'attrazione internazionale, con rappresentazioni d'alto livello artistico nelle stagioni estive. Dal Teatro Romano, poi, alla Tor Cucherna, la quale svetta pittoresca ed elegante a mezza via, tra un nido di rugose casette, e si merita quattro cenni di storia, perchè troppo ingiustamente dimenticata, pure essendo la unica torre in piedi. La Tor Cucherna, superstite solitaria delle antiche mura che fino agli inizi dell'Ottocento cingevano il colle di San Giusto.

La progressione storica si sviluppa con il castello di San Giusto, in quanto la Basilica è molto più antica e, sorta su precedenti rovine del primo secolo, abbraccia, per il graduale ampliamento e completamento, un periodo che va dal dodicesimo al quattordicesimo secolo. Un castello di ben più modeste dimensioni fu eretto nel 1368 ed abbattuto nel 1381 sull'area dell'attuale: rimase solamente quel muraglione dello spessore di quattro metri, che si vede ancora a fianco del Bastione rotondo sulla via Capitolina. I lavori si svolsero dal 1470 sotto Federico III, attraverso poi il ritorno dei veneziani nel 1508 e la parentesi del capitano imperiale spagnolo Giovanni Hayos. Ma fu terminato appena nel 1630 ed occorsero, quindi, ben 160 anni per dargli la struttura definitiva.

L'Azienda di soggiorno ha così attuato, con zelo e generosità esempiari, un bellissimo e prezioso progetto, il cui significato ed il cui valore vanno molto al di là di quelli che sono i puri compiti istituzionali. Avvolgendo in un unico grande abbraccio luminoso il Teatro Romano, la Tor Cucherna, il castello di San Giusto, la Cattedrale ed il Monumento ai Caduti, si è voluto, al cospetto dei concittadini e degli ospiti di tutto il mondo, abbracciare affettuosamente Trieste con la sua storia, i suoi ricordi, i suoi eroi e la sua epopea in ogni tempo.

CEMENTO ARMATO E MATTONI IN RAPIDA ESPANSIONE

Mutano volto i rioni cittadini



E' difficile dire se Trieste, con le nuove costruzioni, si abbellisce oppure no; sicuramente si trasforma. E non solo nei nuovi borghi che sorgono e si estendono, ma nel pieno centro cittadino, oltre che nella più immediata periferia. Spariscono vecchi magazzini, complessi industriali inattivi oppure fagocitati ormai dal Porto di Zaule; edifici logorati dal tempo, casupole talvolta pericolanti cedono il posto a caseggiati di grandi dimensioni. Così si cambia il volto della città; una trasformazione quasi inavvertibile, ma che di colpo si rivela nella sua nuova entità: le case oggi sorgono alla svelta, le strutture esterne si completano in un batter d'occhio: sono quelle a fare impressione e a indicare il trapasso fra l'antico e il moderno, nelle nostre strade.

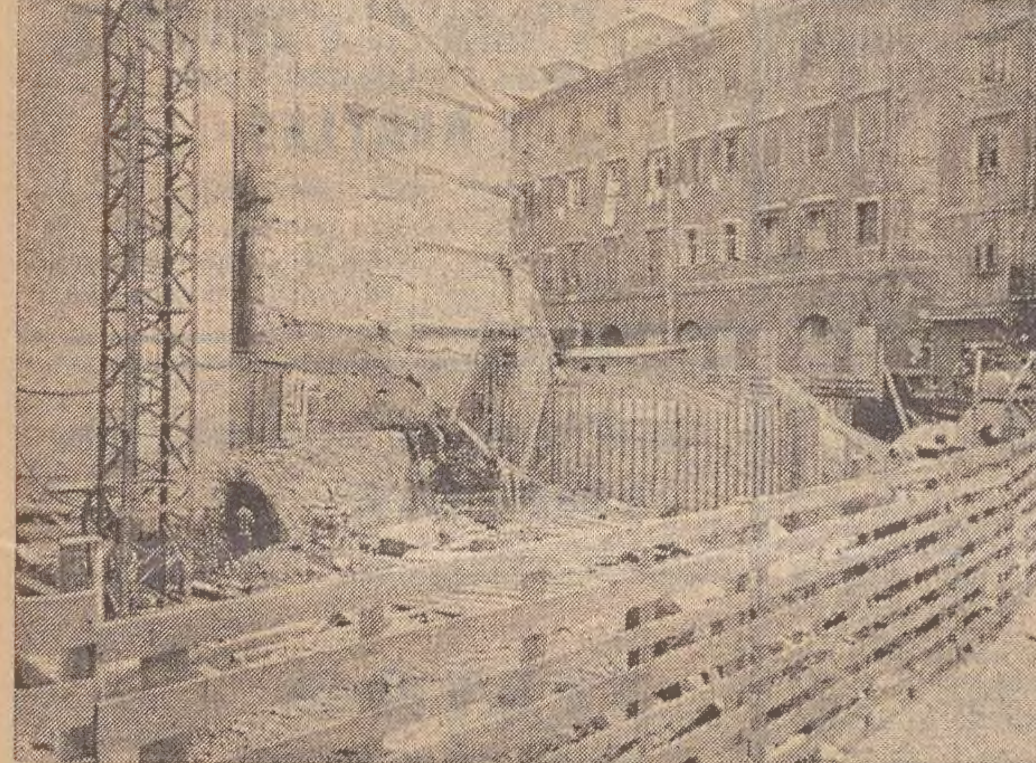
Si aprono squarci improvvisi, fra una casa e l'altra; e pare di ritornare ai tempi tristi dell'ultima guerra, un'eco di bombardamenti. Qui l'azione demolitoria non è, ovviamente, così istantanea, e non è affatto letale; ma le immagini sono le stesse. In via degli Artisti, all'angolo con via Donota — nel cuore di Trieste dunque — è sparito un gruppetto di edifici bassi, di cui nessuno adesso, sia pure a distanza brevissima di tempo, conserva forse il ricordo. Basterà attendere un anno o poco più e vedremo spuntare un nuovo fabbricato, degno del posto in cui metterà radici. Allontanandoci radialmente dal centro, ecco il nuovo edificio che è in corso di ultimazione in via Udine, angolo via Sant'Anastasio. Accoglierà la nuova sede dell'INPS, quel fabbricato dalle linee sobrie, con le facciate che sembrano proiettarsi verso il cielo. E anche qui pochi ricordano i cortili, le casette che solo ieri sorgevano in quella zona, legata un tempo al porto vecchio, con le sue attività artigianali e le piccole osterie.

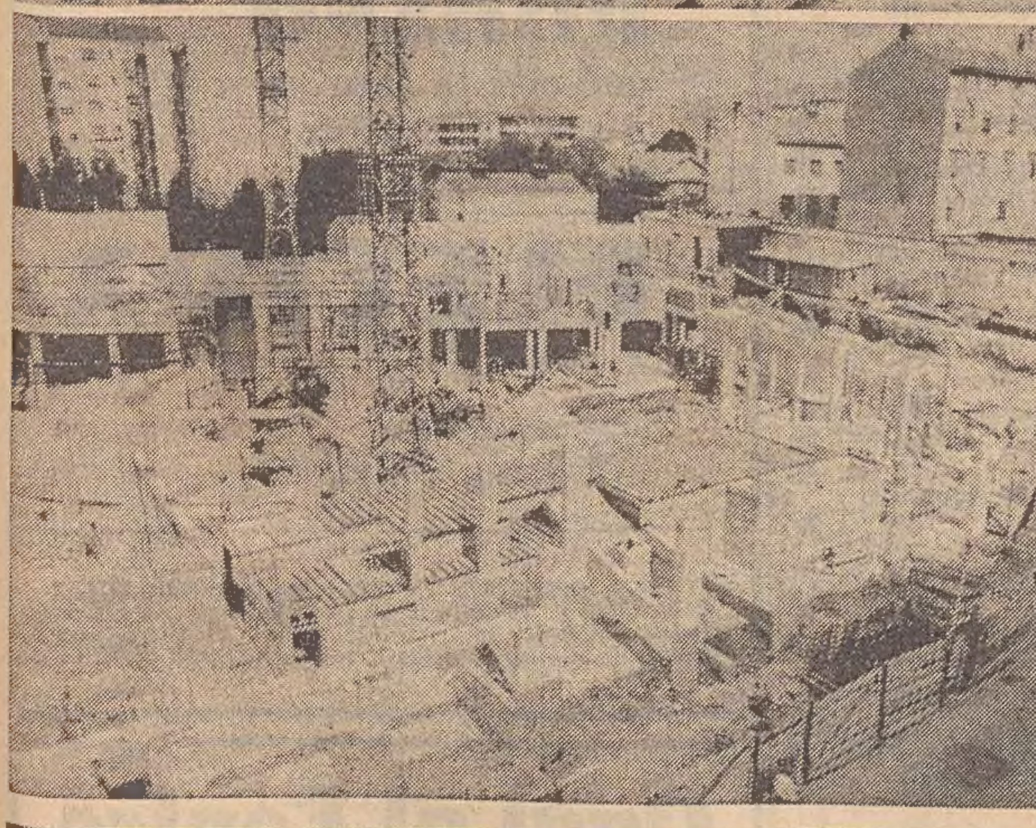
Largo Roiano, via Tor San Piero, via D'Alviano, via Ghirlandaio, via Cadorna: sono altrettanti terreni fertili nei quali si seminano... cemento armato e mattoni: una fioritura di alloggi, che sfida la congiuntura e la crisi edilizia. Nel solo complesso di via Ghirlandaio angolo via Vergerio saranno costruite sei case per un totale di 196 alloggi, di due o tre stanze, dotate dei più moderni servizi; condomini nella maggior parte, con un grande garage interno e un giardino. Sono duecento famiglie che andranno a sistemarsi dietro piazza Foraggi, entro il 1965, su un'area di 5 mila metri quadrati. Muta il volto della città, dunque, ma di concerto cambiano anche le abitudini dei cittadini, che si spostano dai vari rioni per convergere in un unico alveare umano, alla ricerca di più comodità e di maggiore spazio.

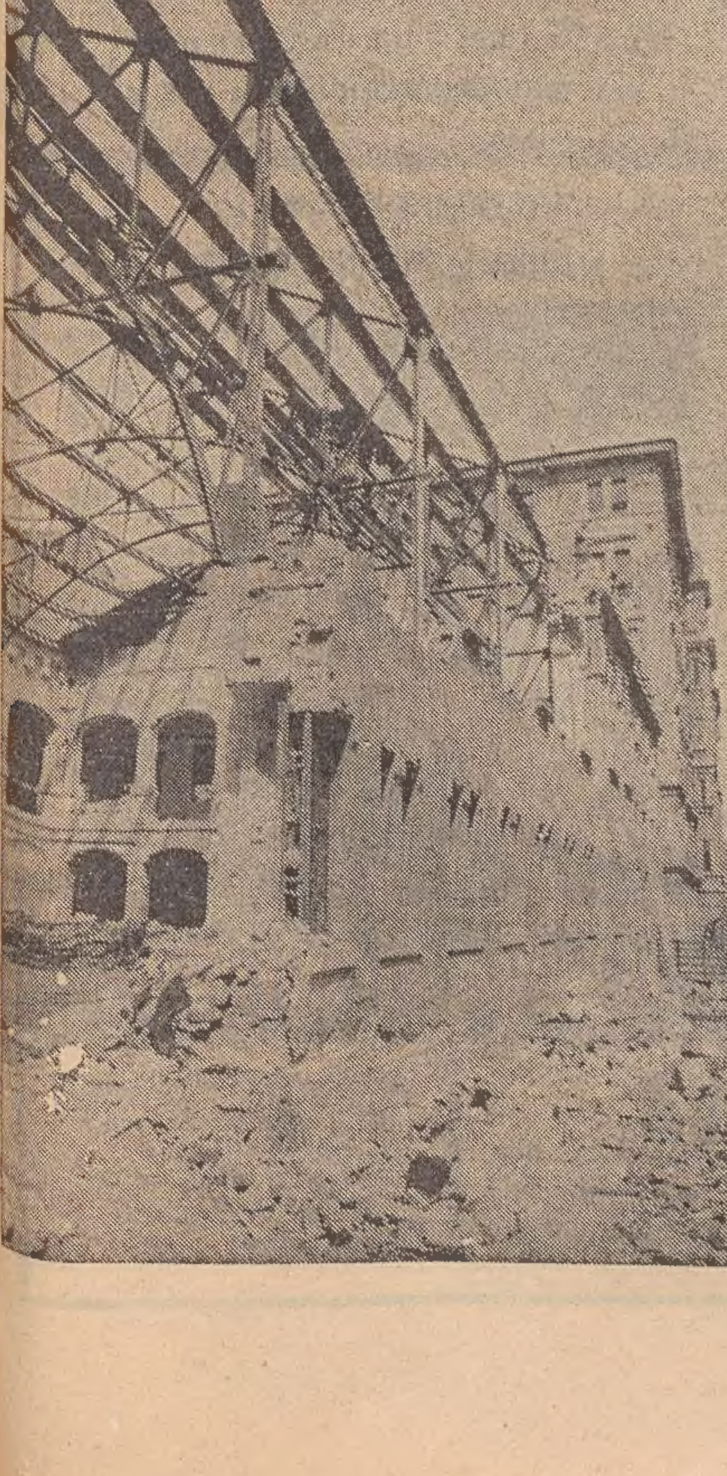
Non è questa l'occasione di ricordare crisi, difficoltà, prezzi che salgono. Si registra semplicemente questo processo innovatore che abbraccia l'intera città, crivellandola prima con le demolizioni e tonificandola poi con le nuove costruzioni. Gli alloggi aumentano, la gente rincorre quasi d'istinto la proprietà di un tetto. Potrebbe essere un segno di benessere o di saldezza di principi, poichè si tratta di un investimento rivolto verso la cosa più sacra — il proprio focolare domestico — cui una comunità possa aspirare. E sono anche queste aspirazioni che trasformano Trieste.

Nella foto in alto, una visione del vasto cantiere edile sito in via Ghirlandaio; in quelle seguenti: lo squarcio operato fra le vecchie case di via degli Artisti, il nuovo complesso edilizio che sta sorgendo a Roiano, la demolizione di un antico maneggio da decenni in disuso, in via Tor S. Piero.

(«Giornalfoto»)







ORE DELLA CITTÀ

Gita a Pola

La «Famiglia Polesana» organizza una gita per Pola per soci e simpatizzanti residenti a Trieste, con passaporto collettivo il giorno 20 settembre 1964. Per le iscrizioni rivolgersi al dott. Bertuzzi, piazza S. Giovanni 4, tel. 31789.

Vita Italiana

Il numero 7 di «Vita Italiana», la rivista edita dal Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri che uscirà a giorni, comprenderà, tra l'altro, un articolo riguardante l'attività svolta a Trieste dal Commissariato Generale del Governo nei dieci anni dal 1954 a oggi.

«Linea» via Carducci 4

Il comfort offerto dalla biancheria IMEC è leggendario. La qualità delle materie impiegate, la linea perfetta e la cura infinita del particolare hanno fatto la fama delle creazioni IMEC. Tutto è comfort, tutto è dolcezza, tutto è morbidezza nella biancheria IMEC, che *Linea* — via Carducci 4, tel. 31188 — mette a disposizione delle signore raffinate.

Per Grado e Sistiana

Le seguenti gite avranno luogo domani, domenica 23 con partenze: da Trieste per Grado alle 8.30; da Grado per Trieste alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e 16.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e 18.30.

Gita per Rovigno

Con la m/n «Edra» avrà luogo domani, domenica 23, una gita per Rovigno con partenza da Trieste per Rovigno alle ore 8, da Rovigno per Trieste alle ore 16.50.

IN APERTURA DELLA NUOVA STAGIONE VENATORIA

Opportune limitazioni e divieti a protezione dell'incremento faunistico

Da qualche giorno nei circoli venatori della nostra città si nota una particolare agitazione; si parla, si discute, a volte animatamente, con un linguaggio talora da iniziati, di fucili, carabine, doppiette; si tessono le lodi di un «setter» o di un «bracco» e si disquisisce sottilmente sulle caratteristiche e le buone qualità di un determinato tipo di pallottola. Tutto questo perchè dal 15 agosto il calendario venatorio nazionale prevede l'apertura ufficiale della stagione di caccia 1964-65 per determinate specie di selvaggina, mentre ne ritarda al primo settembre l'esercizio per le altre. Perciò questi giorni sono fervidi di preparativi per i ritardatari ed offrono occasione, a quelli che hanno già potuto imbracciare il fucile tra le alture del nostro Carso o le forre della Val Rosandra, di esibirsi in minuziosi resoconti.

Per i quasi cinquecento appassionati dell'arte venatoria, che Trieste può contare, suona dunque la diana. Anche i cani sembrano aver capito che tra pochi giorni, od ore, potranno nuovamente fiutare la pista di un beccaccino infrattato o lanciarsi a rotta di collo sulle orme di una lepre; strigliati a dovere, in ottima forma, attendono d'essere trascinati in lunghe scorribande dall'alba al tramonto sui sentieri poco battuti e tra i boschetti delle varie riserve.

Ad ogni modo, non fate mai ad un cacciatore le lodi del suo cane; i vezzeggiativi e gli appellativi che comunemente si riferiscono ad un cane risulterebbero stonati alle orecchie di chi considera il proprio animale un vero compagno di lavoro, che partecipa alle fatiche, ma anche alle gioie e soddisfazioni che una giornata di caccia può dare. «E' una brava bestia» si limiterà a dire, guardando al proprio cane come a un amico sincero e fedele. Anche questo è uno dei tanti motivi per cui la caccia è bella e riesce ad infondere, al di sopra della stanchezza fisica, profonde soddisfazioni; in essa è accomunata forza e intelligenza, astuzia e puro istinto, in un dualismo di vita e di morte che rende affascinante questo che non è più uno sport ma una vera e propria arte.

I cacciatori triestini sono nella stragrande maggioranza persone che hanno già raggiunto la cinquantina o che l'hanno superata da un pezzo; pure, come e meglio dei giovani, si sobbarcano a faticose levatacce mattutine e sgambano su terreni non sempre facilmente accessibili per ore ed ore. I giovani sono pochi, al massimo una decina; ma quei pochi sono veramente entusiasti di quanto possono e riescono fare con una buona doppietta ed un buon cane. Ed anche quello che forse un po' retoricamente si definisce «il richiamo della natura» è un aspetto fondamentale del fascino che la caccia acquista; a contatto della natura per ore ed ore, adattandosi ad essa ed alle esigenze, che il contatto comporta giocando d'astuzia con gli animali.

Dal quindici agosto, quindi, fucili nuovi e vecchi (un appassionato cacciatore ha rivelato di possederne uno in ottimo stato di efficienza datato 1903) hanno però preso di mira quaglie e tortore selvatiche comuni. Anche i palmipedi, i trampolieri, i colombi migratori, le beccacce, i tordi, le «tordele», i «ginepron» e gli storni, corrono però il rischio a partire dal 15 settembre di essere avvistati da un occhio infallibile o dall'altrettanto esperto fiuto di un cane da punta. A tale proposito, nel rendere note le condizioni del calendario venatorio per la presente stagione di caccia, la Sezione provinciale di Trieste in accordo con il comitato provinciale della FIC, — considerando le necessità biologiche di alcune specie di selvaggina stanziale, cioè abitualmente residente nel nostro territorio, e nell'intento di predisporre una maggiore protezione ai fini dell'incremento faunistico — ha deciso che in tutte le riserve sociali del territorio l'esercizio venatorio nei confronti della starna, o pernice comune, sia svolto solo dal primo settembre al 15 dicembre, mentre la caccia alle lepri, alle coturnici, e ai fagiani maschi sia limitata tra il 4 ottobre e il 15 dicembre. Inoltre permane il divieto di cacciare il capriolo maschio e femmina, mentre sarà perseguibile penalmente anche l'uccisione delle aquile, degli avvoltoi, della tortora dal collare orientale e dalla femmina del fagiano.

L'uccellagione poi è permessa, con decorrenza dal 15 settembre sino al 15 gennaio. Essa non potrà essere esercitata però a meno di duecento metri dai confini del parco di Miramare, di Villa Sartorio e di Villa Revoltella. Ad ogni cacciatore, quindi, la sua preda, ma anche la propria zona di battuta. E' questa una delle condizioni fondamentali che la caccia assume nella provincia di Trieste. La superficie del nostro territorio è costituita come una immensa riserva, a sua volta distinta in altre zone minori; ciascuna riserva minore ha la sua Assemblea della caccia, con un direttore che all'inizio della stagione redige un accurato piano delle uccisioni, sia per annata, sia per giornata, distribuendo ad ogni sportivo un numero massimo di tre capi di selvaggina al giorno. Al contrario delle zone di caccia libera, dove dopo le due prime settimane di attività la fauna si è già impoverita a dismisura, una simile regolamentazione permette invece nelle nostre riserve che l'esercizio venatorio si protragga fino alla chiusura della stagione secondo uno svolgimento normale e ricco di soddisfazioni. Il calendario stesso, anzichè considerare l'apertura come data di inizio di una determinata attività, tiene conto dello stato della selvaggina, cioè del grado di maturità delle singole specie: solo quando un animale ha raggiunto la sua maturità, come forza fisica, agilità, astuzia, la ricerca dello uomo è resa particolarmente difficile e quindi offre maggiori attrattive.

Inoltre, seguendo questa procedura le stesse necessità biologiche, specialmente la riproduzione della selvaggina sono curate e tutelate dai pericoli di una caccia indiscriminata, che in talune zone d'Italia si configura come un vero e proprio sterminio. Così nelle nostre riserve è rimasta la coturnice, un volatile molto simile alla beccaccia, che — diventata oggi una specie rara — ha ormai trovato soltanto nella zona carsica e lungo le coste dalmate il terreno propizio alla sopravvivenza.

Alle lepri ed alle starne, anche esse specie autoctone, ed ai fagiani va la palma dei «più cacciati» tra la selvaggina stanziale protetta o «nobile». Anche per esse le direzioni della maggior parte delle riserve ritarda, dall'agosto all'ottobre la data di apertura per la caccia, in modo da dare agio alla selvaggina stessa di porsi in condizioni di crescita e di sviluppo tali che la loro posta sia resa più difficile.

Gli appassionati, tra il settembre e l'ottobre si appostano lungo il costone carsico, sulla riviera barcolana e sopra Duino, per intercettare gli stormi dei colombacci, che tra la selvaggina di passo sono i più numerosi a transitare nei nostri cieli ma ugualmente i più ricercati. Tra ottobre e novembre i mirini inquadreranno le poche beccacce, che ancora fanno «scalo» sull'altopiano, mentre ancora più ritardata è la caccia alla cesena, più conosciuta come «ginepron» data la sua predilezione a cibarsi di bacche di ginepro. Doppiette in spalle e gambali di cuoio tirati a lucido, i cacciatori hanno di che sbizzarrirsi nelle loro giornate di posta; ai più fortunati andrà un carniere pieno, magari di tordi e di fagiani, ai meno abili tiratori rimarrà la prospettiva, e la speranza, di rifarsi in una prossima annata, ricacciando in gola agli amici i frizzi che li attendono questo inverno, immancabili come le loro «padelle» di fronte ad una famiglia di quaglie.

TROPPI I CONDUCENTI CHE NON RISPETTANO LE ZONE PEDONALI

Altre due persone travolte nell'attraversare la strada

Saliti a nove in pochi giorni gli incidenti sulle strisce Prognosi riservata per una donna investita da una moto

Le zone zebrate, almeno nelle intenzioni degli amministratori, dovrebbero rappresentare dei veri e propri corridoi, attraverso i quali i pedoni, con una certa tranquillità e sicurezza, possano muoversi, spostarsi da un marciapiede all'altro. Viceversa, a causa della indisciplina di certi conducenti, esse danno l'impressione di essere delle oasi pericolose, dove il minimo che possa capitare ad un passante è di finire sotto le ruote di qualche veicolo spinto — come percorresse una pista e non le arterie di una città, troppo piccola per il grande traffico che vi si svolge — a velocità proibitiva.

In soli dieci giorni sette persone, fra le quali un bambino francese ridotto in gravi condizioni, sono finite all'ospedale a causa di questi «kamikaze» della strada, che più della incolumità altrui si preoccupano della velocità del proprio veicolo. Ieri, alla già dolorosa schiera di persone travolte sulle righe, si sono aggiunte altre due vittime.

Poco dopo le 8, all'angolo fra le vie Roma-Ghega, la signorina Daniela Stopper di 17 anni, abitante in viale XX Settembre 78, era appena scesa dal marciapiede e si accingeva ad attraversare la carreggiata (naturalmente entro la zona riservata ai pedoni), quando è stata travolta e trascinata per alcuni metri in avanti da una «Lambretta» targata TS 20889, il cui conducente non è stato neanche in grado, visto il pericolo, di azionare i freni. Trasportata all'ospedale con una autoambulanza della CRI, la Stopper è stata medicata per ferite al capo ed agli arti.

Analogo incidente si è avuto intorno alle 12.40 in via Rismondo, quasi all'angolo con la via Marconi. Vittima è rimasto il falegname Egidio Pulin di 63 anni, abitante in via Conti 14, che nell'attraversare la strada, entro la zona zebrata, è stato travolto ed atterrato dall'autovettura «Giulia», targata TS 47554, che Antonio Giuli di 51 anni, stava guidando da via Rossetti verso la via Coroneo. E' stato lo stesso investitore, che abita in via Fabio Severo 100, a provvedere così al trasporto del Pulin al nosocomio. I sanitari hanno riscontrato all'anziano pedone la sospetta frattura del femore sinistro e contusioni escoriate in varie parti del corpo. La prognosi è di due mesi salvo complicazioni.

Un altro grave incidente della strada è accaduto poco dopo le 13 in via San Michele, all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 8. Ne è rimasta vittima Anna Gasparini in Curini di 43 anni, abitante in via Torrebianca 37, che è stata travolta da una motocicletta «BSA 500» targata TS 7389, che il ventenne Tullio Mitri, abitante in via Madonna del Mare 7, stava guidando verso marina.

Alla donna, accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata, i sanitari hanno riscontrato contusioni escoriate alla regione mastoidea sinistra e trauma cranico.

Anche una bambina, Cinzia Nibrandt di 6 anni, abitante in Strada per Longera 22, è finita all'ospedale a causa di un incidente. E' avvenuto poco dopo mezzogiorno, quando la bambina, nei pressi di casa, è stata investita e scaraventata al suolo dalla «Vespa» targata TS 21945, che il ventiquattrenne Oliviero Daris stava pilotando verso il centro.

I medici hanno riscontrato alla piccola, trasportata al nosocomio da una autovettura privata ed accompagnata dalla madre, Sofia, di 39 anni, ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra e contusioni alle braccia e alle gambe.

Serata sociale per gli uomini di A.C.

Questa sera, sabato 22 agosto, a Barcola è indetta una riunione eccezionale per gli uomini di Azione cattolica.

La riunione avrà luogo nella sede uomini di Barcola, e si inizierà alle ore 20.30. Sono vivamente invitati a intervenire oltre ai dirigenti tutti i soci.

PROSEGUE IL CONGRESSO DELL'ALLEANZA FEMMINILE

IL «PREZZO DELLA SPOSA» CONSUETUDINE INSOSTENIBILE

Le delegate del Pakistan e della Nigeria contro l'odioso istituto

Anche la seconda giornata dei lavori congressuali dell'International Alliance of Women è stata caratterizzata dal fervoroso impegno delle partecipanti, che non si concedono riposo nella loro opera tesa alla affermazione dell'uguaglianza dei diritti e delle responsabilità nei confronti degli uomini. Gli argomenti trattati ieri sono stati di rilevante interesse, ed hanno acuito l'attenzione delle delegate, che si sono trovate riunite in assise sia al mattino sia nel pomeriggio.

Sotto la presidenza della Begum Anwar G. Ahmed, del Pakistan, vicepresidente dell'IAW, la seduta di ieri mattina è stata dedicata alla lettura del raporto presentato dalla commissione per l'uguaglianza dei diritti civili e politici, a conclusione del quale sono state proposte alcune risoluzioni che dovranno essere discusse e approvate nel corso dei lavori.

Il primo progetto di risoluzione fa voti affinchè la rappresentanza femminile nei consessi parlamentari e in quelli locali divenga proporzionale al numero delle elettrici. La seconda risoluzione chiede la uguaglianza dei diritti e delle responsabilità tra coniugi e fa appello ai Governi di tutti i Paesi perchè armonizizno la loro legislazione all'art. 17 della Carta delle Nazioni Unite («Ognuno ha diritto alla proprietà, sia da solo che in associazione con altri; nessuno deve essere arbitrariamente privato della sua proprietà»). La terza risoluzione, dopo aver affermato che la legislazione di ogni singolo Paese affida soltanto al padre il diritto sui figli e che le madri possono essere soltanto consultate, chiede che si addivenga ad una modificazione sostanziale che preveda l'assoluta parità di diritti e doveri dei genitori nei confronti dei figli.

Nella seduta pomeridiana ha avuto luogo una «Tavola rotonda», prevista dall'agenda del congresso su «La dote ed il prezzo della sposa». La presidente della commissione permanente per l'unità della morale, Chave Collison, dopo una breve introduzione, ha dato la parola alla relatrice Begum Safiya Agha (Pakistan), che ha esposto dettàgliatamente la legislazione e le consuetudini vigenti nel suo Paese in materia di dote e «prezzo della sposa», sottolineando come realmente sia insostenibile per le sue connazionali e per le donne degli altri Paesi, ove questo istituto vige, che il futuro sposo debba pagare alla famiglia della fidanzata una cifra per poter convolare a nozze.

Avvocato assai esperto, la Begum Safiya ha ampiamente illustrato poi i princìpi sui quali il Corano basa il contratto matrimoniale, secondo il quale il consorte può usare della dote solamente quando deve assolvere a debiti. In questo senso la dote rappresenta una garanzia per la condizione e la stabilità matrimoniale della donna.

La signora Odinamadu (Nigeria), seconda relatrice ufficiale, ha esaminato succintamente ma con molti curiosi dettagli, l'istituto del «prezzo della sposa» nel suo Paese. «Vantaggi e svantaggi esistono — ha detto Mrs. Odinamadu —, comunque la donna può rifiutarsi di soggiacere alla volontà della propria famiglia. Peraltro in questo caso, ovviamente, il «Dowry» qualora fosse stato già versato, deve essere restituito».

In serata le partecipanti al congresso sono intervenute al Castello di San Giusto al «dinner» offerto dall'Azienda di soggiorno e turismo. Le ospiti, che erano accompagnate dalla presidente dell'Alleanza femminile italiana, signora Anna Volli, sono state ricevute dal presidente dell'Azienda, dott. Magris, e dal direttore, dott. Quittan.

Nel programma dei lavori stabiliti per la giornata odierna figura al mattino la sessione plenaria, presieduta dall'iraniana Safiyeh Firouz, imperniata sul tema «Uguaglianza dei diritti economici». Nel pomeriggio si riuniranno le due commissioni permanenti.

AL LARGO DI SALVORE

Verrà ricuperata la nave romana

La nave romana, scoperta da alcuni pescatori subacquei nei pressi di Punta Salvore, non lontano dalla costa istriana, sarà recuperata dai sommozzatori del Centro per le ricerche subacque della Slovenia, in collaborazione con uomini-rana svizzeri, tedeschi, austriaci e cecoslovacchi.

Sono state intanto recuperate 160 anfore ed alcuni pezzi del relitto sepolto sotto uno strato di fanghiglia. I pezzi verranno esaminati da esperti del Centro nucleare di Karlsruhe, per stabilirne l'epoca di appartenenza.

L'anno prossimo i lavori proseguiranno per liberare interamente la nave dagli strati di fango che la ricoprono e per recuperare il relitto.

Vittima del gas

In gravi condizioni, per intossicazione da gas, è stata ricoverata alle 13.20 di ieri nella terza divisione medica dell'ospedale la casalinga Romilda Guli, di 43 anni, abitante in via Pordenone 15. I sanitari della CRI l'hanno prelevata nella cucina del suo appartamento dove — priva di sensi — era stata rinvenuta poco prima da alcuni vicini di casa. Non si conoscono le ragioni per le quali la Guli ha tentato di por fine ai suoi giorni.

†

Il 21 corrente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Arturo Rebulla

d'anni 88

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie LAURA e BEATRICE, CLARA FONTANOT ed i parenti tutti.

Un grazie sentito vada al primario prof. Ugomari, al prof. Peresson, ai signori medici, alle reverende Madri ed al Personale tutto dell'Ospedale civile di Gorizia.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 17 partendo dalla via Caprin 10. Si dispensa dalle visite.

Gradisca d'Isonzo 21 Agosto 1964.

(Preschern, tel. 9155)

†

Nell'infinita tristezza del terzo anniversario della tragica scomparsa di

Cesare Guglielmi

gli inconsolabili genitori assieme agli zii, ai cugini, ed agli amici, nel vuoto incolmabile da Lui lasciato Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata il 24 corr. alle ore 8 nella chiesetta del cimitero di S. Anna.

† Il 18 corr., tragico incidente automobilistico strappava all'affetto dei suoi cari la giovane vita di

Mario Sbisà

A tumulazione avvenuta, affranti, ne danno il triste annuncio la mamma LUCILLA, il fratello SERGIO con la moglie WALTRAUD, gli affezionati nipotini FLORIANNA e MASSIMO e i parenti tutti.

Trieste - Innsbruck - Roma
22 agosto 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 20 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Mercedes v. Visintin v. Torresani n. Selva

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli MANLIO, FULVIO, LUCILLA (assenti) e MARINA; i fratelli ATTILIO e LUCIANO, la sorella ITALA, le adorate nipoti MIRELLA e SERENA e i parenti tutti.

Famiglie:
SELVA, TORRESANI, BERTONCIN, VISINTIN, OSTHEIMER

† Il 21 corrente si è spenta serenamente

Flora Parma v. Lugnani

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio MARCO con la moglie LIDIA, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie alla cara amica Giuseppina per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Bruno Chies**

non è più. Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nella ricorrenza del I doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Gianmario Coronica

la mamma, la sorella e i parenti Lo ricordano con tristezza e rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani, 23 corr. alle ore 9.30 nella chiesa S. Pio X.

Nel trigesimo della scomparsa di

Clelia Bidoli in Dottore

il marito, il fratello e gli altri parenti La ricordano con profondo affetto a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa dello Ospedale Maggiore, domani, domenica alle 10.30.

Nel IX anniversario della morte di

Pietro De Giosa

la moglie e i figli Lo ricordano sempre con immutato rimpianto.

SEGNALAZIONI

«E così siamo arrivati al tram a 50 lire, con la vergognosa abolizione del biglietto «verde». La disposizione è stata presa dalla Giunta comunale in tutta fretta, mentre il Consiglio comunale si trovava in vacanza. Non si può concepire questo provvedimento contrario ai principi umani e sociali verso i poveri, operai e classe media, se andiamo avanti di questo passo fra non molto si arriverà alle 100 lire, prendere il tram sarà un lusso e questo nel Paese del cosiddetto miracolo economico. Il provvedimento base e drastico che l'Acegat dovrebbe prendere è quello di fare pagare il tram a tutti indistintamente. Il soldato con una paga fr ale più modeste paga il tram, ed il personale dell'Acegat in attività e pensionati ed inoltre le forze dell'ordine, con paghe adeguate sono esenti dal pagamento del biglietto. Questo è un controsenso in barba a tutta la decantata socialità in clima di centro-sinistra. G. G.».

«Nel punto in cui la via Imbriani sbocca in piazza S. Giovanni la circolazione diviene spesso caotica dato che quel tratto è percorso in continuazione sia da folle di pedoni che da lunghe teorie di vetture provenienti dal corso Italia. Le linee zebrate ivi tracciate danno — è vero — la precedenza ai pedoni; costoro sono però — di solito — talmente numerosi in quella zona d'attraversamento da formare sovente una ininterrotta "processione" che blocca il transito dei veicoli per un tempo indefinito. I conducenti di quest'ultimi, d'altro canto, hanno pure il diritto di poter passare ed accade frequentemente che, per prenderselo, quello in testa alla colonna «carichi» la folla, seguito a ruota in interminabile fila da tutti gli altri in modo da non lasciar spazio ad alcun pedone d'inserirsi tra una vettura e l'altra. Questo è appunto uno dei casi in cui entrambe le parti possono aver ragione o trovare delle giustificazioni ai loro atteggiamenti, restando sempre grave il pericolo di investimenti o tamponamenti. Per ovviare ad una tale situazione, non esiste altro rimedio che dare ivi alla circolazione un movimento alternato, come avviene in tutti i posti di più intenso traffico. E ciò lo si può ottenere installando due semafori automatici, l'uno per veicoli e pedoni sul marciapiede prospiciente l'angolo dello spaccio delle Cooperative Operaie e l'altro per soli pedoni sul lato opposto di via Imbriani. Allo scopo non occorrerebbe neppure costruirne di nuovi: sarebbe sufficiente spostare quei due, sistemati attualmente a metà del largo Santorio e che si rivelano di ben scarsa utilità; la loro struttura li renderebbe invece molto più adatti alle funzioni più sopra proposte dando così un più efficace contributo alla sicurezza stradale. S. T.».

«In questi giorni l'Acegat ha dovuto provvedere all'aumento delle tariffe per coprire il proprio disavanzo almeno in piccola parte. Voglio segnalare un piccolo fatto che dovrebbe però dimostrare che la Acegat potrebbe anche risparmiare sulle proprie spese. Durante i giorni di grande calore, l'Acegat ha provveduto a ridurre la pressione dell'acqua in qualche zona, aprendo e chiudendo le valvole delle condutture dell'acqua nelle strade come per esempio all'angolo di via S. Caterina e via Mazzini. Per compiere quest'operazione, più volte al giorno, arrivava un camion dell'Acegat, di circa 100 quintali di portata, con un autista e due operai. Il camion si arrestava all'incrocio di dette vie e l'autista si metteva a leggere il giornale appoggiato al volante. I due operai scendevano, prendevano le chiavi necessarie all'operazione (non conosco il termine tecnico di questo utensile) e, mentre uno dei due operai stava tranquillamente appoggiato al camion, l'altro provvedeva ad aprire o chiudere le valvole. Poichè sembra che quest'apertura e chiusura debba essere fatta, per ragioni tecniche lentamente, ogni tanto i due operai si scambiavano il lavoro: cioè il primo girava lentamente la chiave e l'altro si appoggiava al camion. Solo nell'ultimo giorno il camion grande venne sostituito da un camioncino, ma come sempre con le tre persone. Può darsi benissimo che questi sprechi di personale siano dovuti a regolamento o a contratto sindacale. Questo contratto sindacale o regolamento che permette un tale spreco di mano d'opera non possono essere tollerati in un'azienda che riversa il proprio deficit sui cittadini e dovrebbero venire cambiati, altrimenti sarebbe troppo facile amministrare un'azienda». (Lettera firmata).

«In merito all'aumento delle tariffe tranviarie faccio notare a chi ha votato in favore del provvedimento che i marittimi che hanno servito per trent'anni nella Marina mercantile (armamento libero) e che hanno affrontato i più duri sacrifici in pace e in guerra e che attendono un aumento alle loro misere pensioni dal 1958, non hanno tessere tranviarie gratuite per sè e per i famigliari; non hanno il 50 per cento di abbuono sui consumi di acqua, luce e gas. Nessuna concessione ci è stata rilasciata da parte dello stesso Ministero della Marina mercantile o dai nostri armatori o dalle Società di navigazione di usufruire d'un viaggio gratis dopo trent'anni di servizio, magari da Trieste a Venezia. Ma il risanamento del bilancio dell'Acegat lo dobbiamo pagare pure noi. Non sarebbe tanto più opportuno cominciare ad abolire certi privilegi e concessioni? Tutti devono pagare e non devono essere esentati da questo, che è in fondo un appello forzato a far andar meglio i conti dell'Acegat, quanti godono di tante concessioni. G. S.».

«A nome di un gruppo di vecchi assistiti dell'INAM protestiamo contro il nuovo sistema che nel prossimo mese dovrebbe entrare in vigore obbligando l'assistito al pagamento dei medicinali alla consegna. Desideriamo che continui, invece, il sistema in uso attualmente perchè l'obbligo si tradurrà per i meno abbienti in una trascuranza della propria malattia per non spendere continuamente per le necessarie medicine in attesa del rimborso. E questo comportamento va, infine, a danno dello stesso INAM che alla fine dovrebbe rimborsare spese maggiori per i casi di aggravamento della malattia derivati da un simile e possibile comportamento. A nome di tanti, F. B.».

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Questo pomeriggio, con partenza alle 15, gita al rifugio Berti (metri 2000), dove sarà effettuato il pernottamento, e salita della Croda Rossa di Sesto (metri 2939). Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

FRANCESCANI DEL TURISMO















Pernottamento lire 310, sacco lenzuolo 50, consumo gas: 5 minuti 5 lire; aperto dalle 7 alle 9, dalle 18 alle 22. Questi sono i capisaldi su cui si regge l'Ostello Tergeste di Miramare. Prezzi di assoluta concorrenza, come si vede, ma l'Ostello non fa concorrenza ad alcuno. I suoi clienti sono di tipo particolare, un misto fra lo squattrinato e il turista al naturale, quello cioè che va a cercare il mare, il sole, la spiaggia, rifuggendo qualsiasi tentazione mondana. Sono i francescani del turismo, ma non sono dei barboni.

All'Ostello non si soggiorna: si pernotta e basta. Però non mancano i comfort, per chi vi è accolto: dalla doccia, appena arrivato, alla dispensa, con viveri a richiesta (latte, uova e pomodoro fresco, prevalentemente), all'uso della cucina. Una sala di lettura favorisce gli scambi di impressioni fra giovani di diverse provenienze, spesso di diverse civiltà. Si parlano tutte le lingue, si incontrano personaggi impensabili. Si fraternizza presto, e pur nella ristrettezza economica che goliardicamente turba questi turisti, non mancano i gesti di solidarietà: come quello effettuato a favore di due sorelle austriache (nelle foto, al tavolo della mensa) che dopo avere accettato un passaggio con auto-stop sono scese dalla macchina per non correre avventure indesiderate. Con il risultato però di rimetterci lo intero bagaglio e ogni loro avere. La Polizia indaga, comunque.



La durata del soggiorno è limitata, statutariamente, specie in questi tempi di grande affluenza. Il centinaio di posti disponibili è sempre esaurito, in particolare per le ragazze, che quest'anno sono moltissime. Nonostante il bando posto in Germania e in Austria all'auto-stop, che è il più usuale mezzo di locomozione dei turisti dell'Ostello, il filone non si è assottigliato. La grande stagione di questi giovani senza complessi è in pieno svolgimento. Sono i nomadi appiedati di un'era motorizzata. Per motorizzarsi anch'essi basta loro il gesto tipico con la mano.

SERVIZIO DI *Giornalfoto*

GITA A LUBIANA alla Fiera del vino

In occasione della X Fiera Internazionale del vino, alla quale partecipano 25 Stati con oltre 1100 qualità dei vini pregiati, l'AURORA VIAGGI organizza una gita in autopullman la domenica 6 settembre 1964.

Quota di partecipazione lire 2.500, con l'iscrizione sul passaporto collettivo lire 3.000.

Prenotazioni fino stasera 22 agosto 1964 presso l'Aurora Viaggi, Trieste, via Cicerone 4, tel. 29-243.

CHI DORME NON PIGLIA FRUTTA

Addio banane se non ci svegliamo

Per mantenere il traffico dei prodotti esotici necessitano d'urgenza idee e impianti

Dallo spedizioniere rag. Pietro Maria Petrucco riceviamo una lettera che mette a fuoco in termini realistici un importante aspetto delle carenze funzionali del nostro emporio. Eccone il testo integrale:

E' ormai noto che il Monopolio Banane, che tanto ha fatto parlare di sè, cesserà la sua attività commerciale con la fine dell'anno corrente e che, di conseguenza, il commercio delle banane, passerà da un regime di monopolio alla libera iniziativa.

I porti preferiti finora dal Monopolio Banane per l'approdo delle bananiere erano quelli di Napoli e di Genova donde poi i frutti venivano rispediti verso tutti i mercati di consumo della Repubblica.

Il porto di Genova nel felice periodo del Monopolio Banane ha saputo sfruttare egregiamente il momento e dei capaci e intraprendenti armatori hanno creato una flottiglia di bananiere, sì da assicurare il rifornimento dei frutti con utili lauti e più che certi; anche da ciò queste persone hanno saputo fino ad oggi difendere in maniera certa e remunerativa i propri interessi.

Per suggerimento della locale Camera di Commercio i Magazzini Generali di Trieste, con la consulenza di vecchi e capaci commercianti, hanno pensato di attrarre su questo porto il commercio delle banane, sia per l'uso nazionale, sia per il transito diretto ai paesi del retroterra.

Effettivamente i Magazzini Generali si sono interessati della cosa e hanno fatto elaborare dai loro uffici tecnici un programma di lavoro e per dotare le navi bananiere di un approdo e per scaricare le medesime con mezzi rapidi, tali da non deteriorare il prodotto e gli imballaggi, e hanno infine pensato anche di ricostruire l'hangar n. 3, dotandolo dei più moderni mezzi di magazzinaggio e di conservazione per tutta quella frutta fresca esotica che potrebbe arrivare a Trieste.

Sono stati elaborati dei progetti con dimostrazione in scala dei lavori da eseguire; studio magnifico poichè prevede anche il ripristino di un vecchio frigorifero e l'adattamento di saloni con aria condizionata per la conservazione della frutta, sia contro i rigori del gelo nella stagione invernale, sia per l'introduzione d'aria refrigerata nei periodi estivi.

Purtroppo tutto ciò rimane solo nella fase di un semplice progetto; pur essendo quasi alla vigilia del commercio libero delle banane non s'è provveduto ad iniziare i lavori necessari!

Tempo fa i rappresentanti dell'industria e commercio del Sud Africa vennero a Trieste a conferire con esperti in materia di commercio di frutta esotica. Quest'ultimi attrassero la attenzione degli interessati sul nuovo progetto dei Magazzini Generali che, oltre alle banane consentirebbe pure l'afflusso delle arance di quella Nazione, sia per quel che concerne il transito, sia pure per la conservazione con una vendita protratta nel tempo e nello spazio.

Fino ad oggi sono stati fatti molti esperimenti con le arance del Sud Africa in transito per il porto di Trieste, ma purtroppo, per ovvie ragioni, quasi sempre ne è risultato un esito negativo.

Anzitutto le spese che gravavano sulla merce erano esagerate se si fosse dovuto introdurre questa nei Frigoriferi Generali. I frutti dagli hangar sarebbero dovuti venir trasportati con tradotte nei frigoriferi e da qui ricaricati, in un secondo tempo, con costose e varie manipolazioni, sui vagoni diretti all'estero, le spese per dette operazioni andavano ad aggiungersi a quelle dello sbarco, raggiungendo così un totale di lire 5,50—6 al chilogrammo. Tale importo, una volta creato e attrezzato debitamente l'hangar n. 3 verrebbe a ridursi di circa il 40 per cento, consentendo agli operatori del Sud Africa di appoggiare a Trieste le arance dirette ai paesi dell'Europa centrale e orientale, evitando i porti anseatici. Da qui, perchè anche le banane seguissero tale via, sarebbe una cosa più che fattibile.

Ma tutto ciò sembra poesia — ed è vero — perchè se Trieste non si sveglia, se non provvede a costruire quanto è stato progettato, certamente il lavoro di transito ed il commercio delle banane e dell'altra frutta esotica sarà irrimediabilmente perduto per questo magnifico porto.

E', dunque, ora di provvedere ed anche con urgenza, e questo appello vada alle autorità competenti, alla Camera di Commercio, ai Magazzini Generali e soprattutto all'Ente Regione che è chiamato a migliorare le attività commerciali e industriali del Friuli - Venezia Giulia.

NAVI IN PORTO

al 21 agosto 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 10 «G. El Desouki» (RAU); b. 15 «Arcturus» (bu.); b. 16 «Ilovik» (jug.); b. 17 «C. di Messina» (it.); b. 26 «Vicenza» (it.); b. 29 «Vulcania» (it.); b. 31 «Rumija» (jug.); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «Crna Gora» (jug.); b. 36 «Iris» (it.); b. 37 «Tavros» (gr.); b. 38 «Baska» (jug.); b. 39 «L. Botic» (jug.); b. 40 «Trbovlje» (jug.); b. 44 «Indiana» (it.); b. 46 «Elisabeth» (it.); b. 48 «Ariella» (it.). **Diga:** «Algida» (it.); «Provvidenza» (it.). **S. Giusto:** «Varo» (it.); «Oceanus» (it.). **Arsenale:** «Selene» (it.); «Viminale» (it.); «Vlora» (al.); «Internacional» (al.); «Skanderbeg» (al.); «Oro» (it.); «Trebinje» (jug.); «Giuseppina» (et.). **S. Sabba:** «S. Khorramsharh» (it.). **Italcementi:** «Rosario Lofaro» (it.). **Rada:** «Atzmaut» (israeliano).

PROSSIMI MOVIMENTI

22 agosto: «C. di Messina» da b. 17 a mare; «Indiana» da b. 44 a mare; «Tavros» da b. 37 a mare; «Arcturus» da b. 15 a mare; «Selene» dall'Arsenale al Frigo; «Africa» da b. 30 a b. 42.

ARRIVI

22 agosto: «Enri», b. 23, Sperco; «Africa», b. 30, Lloyd; «Ilona», b. 9, Bos; «Maria Dormio», Ilva, N., Taraboochia.

Il Medagliere dei Combattenti al Raduno di Asiago

Come già reso noto, domani 23 c. m., sull'Altipiano di Asiago avrà luogo il grande raduno combattentistico, organizzato dalla Federazione provinciale dell'A.N.C.R. di Vicenza.

Vi prenderà parte un forte numero di combattenti e reduci triestini che saranno guidati dal presidente provinciale comm. rag. Pier Maria Petrucco e dal cav. Petrini, l'attivo presidente della Sezione dipendenti del Comune, organizzatrice del pellegrinaggio. Da capo gita funzionerà il comm. Ferruccio Zerini, segretario della stessa Sezione.

I partecipanti che indosseranno bustina e decorazioni, devono trovarsi oggi sabato alle ore 15 presso la Casa del Combattente, da dove alle ore 15.30 seguirà la partenza del pullman.

SPETTACOLI

Concerti al Verdi a prezzi popolari

La direzione del Teatro Verdi ha programmato per il prossimo settembre un nuovo ciclo di concerti sinfonici a prezzi popolari, eseguiti dall'orchestra del teatro stesso, da tenersi ogni giovedì del mese con inizio alle ore 21. Questi concerti, dopo la rappresentazione tenutasi a Trieste, saranno replicati ogni successivo venerdì al Comunale di Gorizia.

La locandina delle esecuzioni prevede per giovedì tre settembre l'inaugurazione del ciclo, con musiche di Ciaikowski, Hindemith e Gounod, con Carlo Pestalozzi pianista solista e la direzione di Bruno Martinotti. Per Drejer, direttore, e Dubravka Tomsic, al piano, eseguiranno giovedì 10 settembre «Una notte sul Monte Calvo» di Moussorgski, e brani da opere di Sibelius e di Ciaikowski. Giovedì 17 settembre sono in programma musiche di Sollima, Bela Bartok e Beethoven, nell'esecuzione di Gabriele Ferro, direttore, e del violinista Aldo Bennici. Schubert, Saint-Saëns e Prokofieff sono gli autori in programma giovedì 24 settembre; si esibiranno il direttore Miles Morgan e il violoncellista Gianni Chiampan. Infine giovedì primo ottobre, chiusura dei concerti, con la direzione di Aladar Janes e della pianista Maria Teresa Somma, saranno suonate sinfonie di Mascagni, Ravel, Schubert e Weber.

Il programma dettagliato della «Fiera degli uccelli»

Il programma dettagliato della «Fiera degli uccelli», organizzata dalla Pro Loco di Gorizia per domani, domenica 23 agosto nel verdeggiante Parco municipale è così articolato: ore 6 chiusura delle iscrizioni; ore 6.30 apertura del Parco al pubblico; ore 7 prima visita della giuria agli uccelli esposti; ore 10 seconda visita della giuria; ore 11.30 gare di chioccolo e senza chioccolo; ore 13.30 proclamazione dei vincitori e distribuzione dei premi e dei diplomi.

La «Fiera» si articola in due distinte mostre con due distinte giurie e due diverse serie di premi. La prima è la Mostra dei canarini e degli esotici, la cui giuria è formata dai signori marchese Luigi Mangilli di Udine, cav. Armando Rizzi di Udine e rag. Giuseppe Zamparo di Udine. Il primo premio per il miglior gruppo di canarini è di lire 10.000; per il miglior gruppo di pappagallini di lire 4000 e per il miglior gruppo di esotici di lire 3000. Seguono numerosi altri premi, tra cui speciali premi in danaro agli allevatori con il maggior numero di uccelli esposti ed a quelli provenienti dalle località più distanti.

La seconda Mostra è la «Mostra-mercato uccelli ed attrezzi per uccellanda», la cui giuria è formata dai signori: rag. Giuseppe Grando di Faedis, Piero Comelli di Nimis, Salvatore Paolani di Tarcento, Bruno Pendolo di Tricesimo, perito agrario Silvio Liberali di Sacile, Giuseppe Madrassi di Moggio Udinese e Cesare Farfoglia di Gorizia. Per questa Mostra, i premi sono di quattro categorie: la prima al miglior gruppo di uccelli da richiamo (primo premio lire 5000); la seconda per gli uccelli da richiamo (primo premio per il tordo lire 10 mila, per il merlo lire 8000, per il fringuello lire 5000, per la tordina lire 4000, per il montano lire 3000); la terza per gli attrezzi per uccellanda, mangimi, becchimi, pastoni, ecc. (primo premio lire 3000). Infine 40.000 lire sono a disposizione della giuria per i vincitori delle gare di chioccolo e senza chioccolo.

Il Comitato organizzatore della Fiera degli Uccelli è presieduto dal conte dott. Michele Formentini, nella sua veste di presidente della Pro Loco; ne fanno parte, in qualità di membri, i signori: Virgilio Gallas, Remo Franzot, Giuseppe Farfoglia, Mario Gallas, Elvio Ferigo ed Ubaldo Agati. Alla manifestazione ha dato la sua collaborazione l'Ente Provinciale per il Turismo.

Concorsi per tecnici specialisti dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito i seguenti concorsi pubblici, per esami e per titoli, a tecnici specializzati in prova (ruolo dei tecnici specialisti - categoria direttiva): due posti di tecnico specialista in prova per laureati in ingegneria mineraria; due posti per tecnico specialista in prova per laureati in ingegneria elettrotecnica, un posto di tecnico specialista in prova laureato in ingegneria meccanica, un posto di tecnico specialista in prova laureato in ingegneria civile edile, e un posto di tecnico specialista in prova laureato in ingegneria chimica.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato alle 12 del 10 ottobre 1964. Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dai bandi, che potranno essere chiesti alla Direzione generale dell'INAIL - Servizio del personale, via IV Novembre 144, Roma - o alle sedi dell'Istituto in ogni capoluogo di provincia.

L'Associazione nazionale ex dipendenti confederali comunica di aver convocato per giovedì 27, alle ore 19, in via Paganini 4, terzo piano, una riunione degli ex dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali per informaizoni del massimo rilievo attinenti la loro posizione previdenziale.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	176	259	247
Limoni	118	188	153
Fichi	160	200	180
Mele	36	235	71
Meloni	53	100	53
Pere	59	141	94
Pesche	47	165	94
Susine	100	176	141
Uva	36	141	83
Barbabietole	80	100	90
Bietole	50	140	90
Cavoli cappucci	59	94	71
Cetrioli	60	118	90
Cipolle	65	94	75
Fagiolini	141	212	165
Fagioli da sgrano	83	118	100
Insalate locali	80	180	130
Insalate importate	—	100	—
Melanzane	12	106	36
Patate	36	77	51
Peperoni	36	106	47
Pomodoro	18	80	41
Radicchio verde locale	60	500	150
Zucchine importate	47	118	94
Zucchine locali	30	150	100

Notiziario prezzi minimi e massimi dei pesci pregiati e di quelli di maggior consumo, dei molluschi e crostacei, esitati ieri al Mercato ittico:

PESCE FRESCO			
Anguelle	—	449	—
Cani	550		986
Cefali	—	812	—
Guatti neri	100		200
Guatti gialli	300		700
Menole	281		293
Moli	450		1183
Orate	—	3850	—
Passere	—	500	—
Rombi	—	1410	—
Rospi - code	700		1000
Sardoni	280		573
Sfoglie	1520		2550
Sgombri	520		920
Trote	—	900	—
Volpine	—	1280	—
Calamari	1023		1101
Folpi	531		581
Seppie	836		889
Canocchie	560		853
PESCE CONGELATO			
Riboni	200		360
Rospo - code	—	700	—
Sgombri	—	350	—
Calamari	360		420
Seppie	250		280

Cronache della televisione

CARAMBOLA

Ieri il primo canale si è dedicato, come suole fare ogni venerdì, alla prosa. In programma una commedia di Dino Terra, «Carambola», che non cerchiamo nemmeno di classificare. Ecco, in due parole, di che si trattava. Un miliardario versa in un grave stato di depressione psichica a causa della noia che lo attanaglia come uno smog impenetrabile. Che fare? Pensa che ci pensa, ecco infine che si accende la lampadina rossa delle idee brillanti. Per rompere la monotonia della sua esistenza e per vincere i fastidi ipocondriaci non gli resta che liberarsi delle sue immense fortune. Bella pensata, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, o per meglio esprimersi, l'arcipelago della famiglia Sivieri (tale è il nome della numerosa dinastia). Figurarsi se agli zii, sorelle, nipoti, cognati, cugini ecc. ecc. l'idea del loro parente annoiato vada a genio! La parola d'ordine che passa di bocca in bocca come un bollettino di guerra è: «Impedirglielo ad ogni costo». E infatti, com'è come non è, da questo momento il povero miliardario è sottoposto a una foltissima serie di attentati: ragni, bombe, vipere, veleni, incendi, insidiano senza sosta la sua vita. Ma il pericolo e la faticosa salvaguardia della propria salute costituiscono un validissimo antidoto alla noia, ragione per cui il nostro uomo, così indaffarato .. sventare i molteplici trabocchetti, non solo non ha più modo di annoiarsi ma comincia addirittura a divertirsi e a prendere gusto alla vita, aiutato in ciò dalla graziosa dottoressa che l'ha in cura.

A questo punto tutti si ponevano la domanda fatale: chi è il perfido attentatore del miliardario? La risposta giungeva pressochè fulminea: i parenti, preoccupati di perdere l'eredità. E invece quel birichino di autore dieci ne aveva pensate e una ne aveva scritta. La diabolica attentatrice era la graziosa dottoressa. Forse per amore del progresso scientifico, non disgiunto dall'amore per il suo paziente, costei aveva escogitato tutti quei brividi di morte all'esclusivo fine filantropico di guarire l'infermo. Ma, dice la saggezza popolare, «tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino». E infatti, a cose quasi felicemente concluse e quando già il pubblico più ottimista si attende che sulla guarigione del miliardario spuntino le ali di Cupido e di Imeneo stretti in un solo abbraccio, ecco invece che prendono a fiorire crisantemi e altri simboli cimiteriali. Non bisogna scherzare con l'amore — ammoniva De Musset — ma ancor meno — sembra ammonire Dino Terra — bisogna scherzare con la morte. E con ciò un requiem per tutti, non esclusi gli interpreti e il regista, i cui nomi, per una questione di tatto e di umana comprensione, preferiamo tacere.

Ber.

A Venezia con la M/n Vulcania

Sono ancora disponibili dei posti per la gita organizzata dall'UTAT a Venezia con la M/n «Vulcania» per domenica 30 agosto.

Prenotazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
I BEATLES
TUTTI PER UNO

TEATRO ROMANO. Ore 21: «Elettra», di Sofocle. Traduzione di S. Quasimodo.
CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Oggi ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.
«LA BARACCA» (tel. 92587). Ore 21: «La nemica», 3 atti di Niccodemi.

ARCOBALENO. 16. Nuova produzione 1964-65: «Grido di battaglia», nuova stupenda interpretazione di Van Heflin nella sanguinosa cornice della guerra del Pacifico, con Rita Moreno e James McArtur. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16: «Ad Ovest del Montana» (prima visione). Un nuovo, ed avvincente western in cinemascope technicolor, con Buddy Ebsen, Keir Dullea. Un film della nuova stagione cinematografica 1964-'65.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «La jena di Londra», un film terrificante della nuova stagione cinematografica 1964-65, con Bernard Price, Diana Martin. Si consiglia di vedere il film dallo inizio. Sarà vietato l'ingresso in sala durante gli ultimi dieci minuti di proiezione. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. Aria condizionata, fresco. 16.30. Una grande travolgente novità: I Beatles in «Tutti per uno».
NAZIONALE. 16: «Vendicatore di Kansas City» (prima visione). Un magnifico western in technicolor, con Fred Conaw e Barbara Nelly.

ALABARDA. 16.30: «Vento caldo di battaglia», grandioso film di guerra ricco di avventure sensazionali, battaglie e passioni ardenti, con Raymond Pellegrin, Dany Carrel e Paul Merisse. Uno spettacolo d'eccezione!
AURORA. 16.30: «Terra lontana», grandioso technicolor, con J. Stewart. Da lunedì 24 l'attesa rassegna: «Scienza e Fantasia».

CAPITOL. 16.30. Il film dai 10 Oscar: «West Side story», in Panavision, technicolor, con Natalie Wood, George Chakiris, Richard Beymer, Rita Moreno e Russ Tamblyn. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.30. La Metro presenta una brillantissima e divertente commedia della nuova stagione: «Le astuzie di una vedova», in cinemascope technicolor, con Shirley Jones e Gig Young.

ALL'ARCOBALENO
una stupenda interpretazione di
VAN HEFLIN
nel film
«GRIDO DI BATTAGLIA»

FILODRAMMATICO. 16.30. Paul Newman insuperabile interprete di: «Billy Kid, furia selvaggia». Famoso bandito amato da tutte le donne, con Lita Milan e John Dehner. Eccezionale.
GARIBALDI. Chiuso per ferie sino al giorno 28.
IMPERO. 16: «Frenesia dell'estate», comicissimo film, con V. Gassman, M. Mercier e S. Milo. Grande successo.
MODERNO. 16: «I 4 moschettieri», con Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Erminio Macario, Carlo Croccolo e Peppino De Filippo.
VIALE. 15.30: «I Cavalieri della Tavola Rotonda», un cast formidabile, Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer in un grandioso technicolor cinemascope.

OGGI ALL'ALABARDA
Uno spettacolo d'eccezione!
VENTO CALDO DI BATTAGLIA
Grandioso film di guerra, ricco di avventure sensazionali, passioni ardenti e battaglie furiose di uomini con elementi scatenati, con
RAYMOND PELLEGRIN
PAUL MERISSE
DANY CARREL

TEATRO ROMANO
Stasera alle ore 21
«E L E T T R A»
di Sofocle

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Jean Gabin, F. Fabian nel film di Gilles Granger: «Maigret e i gangsters». Il famoso commissario nella sua ultima impresa.

ABBAZIA. 16: «L'ombra di Zorro». Avvincenti avventure in technicolor, con M.L. Galicia e Frank Latimore.
ALCIONE. 16: «Il sesto eroe», con Tony Curtis e James Franciscus. Successo.
ARISTON. 16 (all'aperto 20.30): «Capitani di ventura». Travolgenti e sensazionali avventure in cinemascope technicolor, con P. Muller e Wandisa Guida.
ASTORIA. 17: «Il tesoro dell'isola proibita», in technicolor.
ASTRA. 16.30: «Gli inesorabili», eccezionale cinemascope in technicolor, con B. Lancaster e A. Hepburn.
IDEALE. 16.15: «I Comancheros». Un sensazionale western, una avventura d'amore fra uomini brutali, in technicolor, con John Wayne e Ina Balin.
MARCONI 16.30 (estivo 20.15): «I 10 della Legione». Spettacolare avventura in technicolor, con Burt Lancaster, Gilbert Roland e Kiernan Meare.
NOVO CINE. 16: «I figli del diavolo», grandioso western in technicolor, con Lee J. Cobb e James Orury.
RADIO. 16: «Il tiranno di Siracusa», technicolor, con Guy Williams, Don Burnett, Ilaria Occhini e Liana Orfei.

ESTIVI
ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Capitani di ventura». Travolgenti e sensazionali avventure, in cinemascope technicolor, con P. Müller e Wandisa Guida.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. Sofia Loren e Robert Hossein nello spettacolare technicolor in technirama: «Madame Sans Gêne», con Marina Berti, Carlo Giuffrè, Renaud Mary ed Enrique Avila.
ARENA DIANA. 20.30. Sean Connery e Ursula Andress nello spettacolare film in technicolor: «Agente 007, licenza di uccidere».
EX SOCI. 20.30: «La guerra dei bottoni», con A. Lartigue e 100 ragazzi, in un film comicissimo.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Quel certo non so chè». In technicolor con Doris Day e James Garner. Chiusura cassa alle ore 21.30.
GINNASTICA. 20 e 21.45 (due spettacoli): «Fedra». Un film drammatico, nella Grecia moderna, con M. Mercouri, A. Perkins e R. Vallone.
MARCONI. 20.15: «I dieci della legione». Spettacolare avventura, in technicolor, con Burt Lancaster, Gilbert Roland e Kieran Meore.

DA LUNEDI'
ALL'AURORA
la rassegna
«SCIENZA E FANTASIA»

PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli): «Il mio amore con Samantha». Una brillante commedia in technicolor, con Paul Newman, Joanne Woodward, Thelma Ritter e M. Chevalier.
PONZIANA. 20.15: «La nave matta di mister Roberts», con Henry Fonda, W. Powell e J. Lemmon. Scopecolor.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Rocco e i suoi fratelli». Capolavoro del cinema italiano, con R. Salvatori, A. Delon, A. Girardot e Claudia Cardinale.
SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala): «Per soldi e per amore». In technicolor, con Kirk Douglas e Mitzi Gainor. Spassoso.
SERVOLA. 20. Cameron Mitchell e Genevieve Grad in: «I normanni». Spettacolare cinemascope in techn.
STADIO. 20. Paul Newman magistrale interprete di: «Hud il selvaggio».
VALMAURA. 20. John Wayne in: «I comanceros». Un colossale western a colori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «Zorro e i tre moschettieri», technicolor, con Gordon Scott.
VOLTA. 17: «Il giorno più corto», con Tognazzi, Vianello, Franchi e Ingrassia. Il film più comico dell'anno.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.





(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Olympia — Re Costantino di Grecia riceve dalle mani di una vestale la fiaccola olimpica. A sua volta, il sovrano la ha consegnata al primo dei tedofori che la porteranno fino ad Atene

IN UN BREVE COMUNICATO UFFICIALE L'ANNUNCIO DELLA CORTE DI OLAV V

NON SPOSERÀ UNA BORGHESE L'EREDE AL TRONO DI NORVEGIA

Viene così smentito l'idillio con la bella figlia di una commerciante
Sollievo negli ambienti politici di Oslo per la decisione del Principe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oslo, 21

Le vivaci richieste della stampa norvegese, che esigeva una messa a punto ufficiale sulle insistenti voci di prossime nozze del Principe ereditario Harald con una «commoner», hanno avuto oggi soddisfazione. Re Olav V ha negato, in un comunicato di palazzo, che suo figlio abbia stabilito di sposare una ragazza non dotata del rango di principessa reale, richiesto dalla Costituzione del reame.

L'annuncio della Corte dice: «In considerazione delle notizie dei giornali pubblicate in questi ultimi giorni circa possibili progetti di Sua Altezza Reale il Principe ereditario di sposarsi con una borghese, si dichiara ufficialmente che non è questa l'intenzione del Principe ereditario».

La voce dell'idillio di Harald con Sonja Haraldsen, graziosa bionda ventisettenne, era stata dapprima pubblicata da un giornale di provincia; poi l'avevano raccolta quelli della capitale, e subito, nei termini di una tradizionale moderazione e in un clima di rispettosa correttezza, si era accesa la polemica. Nella famiglia reale norvegese non ci sono preconcetti; la Principessa Ragnhild, primogenita di Olav V e della compianta Martha di Svezia, ha sposato un armatore; la seconda figlia, Astrid, è moglie di un commerciante di tessuti. Ma per il Principe ereditario la situazione è diversa. La Costituzione stabilisce espressamente che, come il Re, egli non possa unirsi in matrimonio che con una principessa reale; per le nozze con una «commoner» occorrerebbe l'assenso del Governo e dell'Assemblea nazionale, ed oggigiorno tutto indica che sia nei circoli governativi sia in quelli parlamentari si ritiene che la corona debba restare in una sfera separata e superiore.

In Norvegia è stato il laburista «Sunnmoere Arbeideravis», modesto giornale di provincia, a pubblicare per primo le notizie sulle asserite intenzioni matrimoniali di Harald. Lunedì la notizia era ripresa dal grande «Dagbladet» di Oslo. Ne sono seguiti per tutta la settimana editoriali che chiedevano una spiegazione, e proclamavano come Harald non potesse sposare una borghese e mantenere al tempo stesso i diritti alla corona.

Il «Sunnmoere Arbeideravis» affermava nel dare la notizia che il Governo socialista si opponeva ai progetti del Principe. Qualcuno accennava alla possibilità che l'articolo fosse inteso a saggiare l'opinione pubblica. Sta di fatto che l'insieme dei commenti e delle lettere ai giornali faceva capire come i norvegesi desiderino conservare la monarchia, in un paese che è stato governato da un Re dall'anno di grazia 872 fino ai nostri giorni.

Il Governo ha dapprima smentito di avere negato al Principe il permesso di sposare una «commoner»; poi ha fatto seguito, stasera, all'annuncio di Palazzo reale, con un comunicato diramato dall'ufficio del Primo Ministro Einar Gerhardsen, nel quale si ribadisce che «nè al Governo nè ad alcuno dei suoi membri sono state presentate questioni concernenti progetti matrimoniali del Principe ereditario».

Negli ambienti politici di Oslo il duplice bollettino ha causato evidente sollievo. Sonja Haraldsen è di ottima famiglia, la madre è una ricca e stimata commerciante di tessuti; ma un idillio fra la bella «commoner» e Harald avrebbe provocato troppe complicazioni istituzionali. Sonja abita con la madre nell'elegante sobborgo di Vinderen; il lussuoso negozio di stoffe è nel centro della capitale. Si dice che attualmente la fanciulla sia in Svizzera.

Alto, biondo, atletico, Harald di Norvegia, nato il 21 febbraio 1937, ha partecipato alle regate olimpiche; si è parlato a varie riprese sulla stampa internazionale di un suo legame sentimentale con questa o quella principessa, ma le voci non hanno mai avuto riscontro nei fatti. Con particolare insistenza si è parlato di possibili nozze con Irene di Grecia.

U. P. I.

Borsettate di Marlene a un fotografo romano

Roma, 21

L'intramontabile Marlene teme i «primi piani». Lo ha dimostrato ieri pomeriggio, in via Veneto, allorchè a colpi di borsetta ha aggredito un «paparazzo» che, appostato sulla porta di un bar tentava di fotografarla. Le ha «buscate» pure un altro fotografo, accorso nel tentativo di salvare il collega dalle furie dell'«Angelo azzurro».

La famosa attrice, che l'altra sera aveva mandato in delirio il pubblico del Parco degli Ulivi a Taormina si accompagnava all'attore spagnolo Josè Rodriguez e all'impresario Elio Fantini. E' stato quest'ultimo a trascinarla in macchina e a condurla via. Ciò non ha impedito alla cantante, di dare una concreta dimostrazione della sua perfetta conoscenza delle lingue: ha infatti detto parolacce in italiano, inglese, tedesco, spagnolo. Poi ha raggiunto Fiumicino ed è partita per Parigi.

Ma questo è solo un lato del carattere dell'intramontabile. Ce n'è un altro, ed è molto diverso. Molti infatti si chiedono oggi: «Perchè Marlene Dietrich a 62 anni continua a cantare?». La domanda irriverente trova, a quanto hanno fatto capire i nostri amici, la sua risposta in un segreto patetico che la grande attrice è riuscita a celare fino a ieri. La stupefacente risposta è questa: Marlene è tornata a cantare per donare una casa al suo primo marito: Rudolf Sieber, dal quale ella vive separata da 30 anni e dal quale ebbe una figlia, Maria.

Marlene non ha mai dimenticato Rudolf Sieber. Costui è ora molto vecchio e malato e si è rivolto alla ex moglie per chiedere aiuto. Così Marlene per dargli una casa ha rispolverato le sue vecchie canzoni

In fiamme a Estoril un grande albergo

Estoril, 21

Un incendio è divampato poco dopo mezzogiorno nell'albergo «Monte Estoril» di cinque piani. Tutti i clienti, in massima parte turisti stranieri, sono stati evacuati in tempo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Holyhead — Per i due giovani fuggiti dal riformatorio e impossessatisi dello yacht «Wild Venture» l'avventura è giunta al suo termine. Rientrano alla base scortati da agenti di polizia

CURIOSA POLEMICA IN CORSO A LONDRA

Uno «sconcio» i gelatai per il museo della scienza

Le vendite continuano nonostante le proteste
Il «Guardian» interviene criticando i puritani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

I gelatai che con i loro variopinti automezzi si fermano ogni giorno davanti all'ingresso del Museo della scienza di Londra, facendo felici centinaia di bambini (e anche qualche adulto), sono al centro di una curiosa e divertente polemica, cui l'autorevole «Guardian» ha dedicato oggi un breve editoriale. I gelatai (qualcuno è italiano, ma la maggior parte sono inglesi) costituiscono, secondo la direzione del Museo, uno «sconcio», e la polizia è intervenuta in numerose occasioni in quanto nessuno dei venditori era in possesso di un regolare permesso di vendita.

Si consumano molti gelati davanti al Museo, e per questo motivo i camioncini non si muovono dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio. Corre voce che uno dei venditori, proprietario di tre automezzi, guadagni circa 10 mila sterline all'anno (17 milioni di lire) con questa attività, e sia ormai proprietario di una lussuosa villa con piscina e di una enorme automobile americana.

I venditori «abusivi» hanno istituito una sorveglianza speciale a difesa dei loro interessi, e quando la polizia si avvicina tutti i veicoli si allontanano.

Nel soppesare le proteste del Museo e le rivendicazioni dei venditori ambulanti, il «Guardian» suggerisce che la miglior soluzione sarebbe quella di organizzare una gelateria all'interno del Museo. «Forse gli italiani — afferma il giornale — possono risolvere il nostro problema. Non solo essi ci hanno dato il gelato, ma ci hanno anche mostrato come lo si possa consumare decentemente e propriamente nel corso di un giro culturale. Le suore di Roma danno una lezione per le autorità del Museo: esse forniscono bevande sulla cupola di San Pietro. Anche la Galleria degli Uffizi a Firenze ha un servizio di rinfreschi sul tetto».

Concludendo, il «Guardian» chiede: «Dobbiamo rimanere prigionieri di quella tradizione puritana che ci dice che le delizie dell'intelletto debbono essere per sempre separate dalle soddisfazioni della carne?». In conclusione, dunque, evviva i gelatai!

Vice

Richieste da un senatore d. c.

Più severe sanzioni contro i folli del volante

Roma, 21

Il senatore democristiano Onofrio Jannuzzi ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Industria e a quelli dei Lavori pubblici e di Grazia e Giustizia:

«Il sottoscritto, ritenuto che il funesto dilagare degli incidenti automobilistici con effetti mortali o disastrosi pone in maniera perentoria e improrogabile il problema della incolumità del cittadino, cui lo Stato deve garantire il diritto a circolare nella pubblica strada immune dai pericoli evitabili, interroga:

1) il Ministro degli Interni e il Ministro dei Lavori pubblici per chiedere quali altri provvedimenti, oltre quelli già adottati, intendano attuare o proporre al Parlamento perchè al fenomeno non più tollerabile sia posto urgentemente e radicalmente rimedio, tenuto conto che i mali maggiori derivano da un lato dalla imprudenza di molti folli del volante e, dall'altro, dalla imperizia di molti titolari di patenti automobilistiche leggermente concesse;

2) il Ministro della Giustizia per conoscere se non ritenga che le procedure giudiziarie che riguardano questa paurosa forma di delinquenza stradale debbano essere più rapide; la applicazione delle sanzioni più severa; i casi di cattura più frequenti e la concessione dei benefici di legge più cauta».

OMICIDIO NEL MONREALESE SCOPERTO DIETRO SEGNALAZIONE ANONIMA

Trovato ucciso senza testa un evaso dal penitenziario

Si ritiene che il delitto sia opera della mafia - Dopo la fuga dal carcere l'uomo aveva capeggiato una banda specializzata in estorsioni - Vittima di un agguato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 21

Un cadavere in stato di avanzata decomposizione, la testa staccata dal corpo, è stato rinvenuto stamane all'alba nei pressi di Altofonte in una località di difficile accesso. L'ucciso è Vincenzo Comandè, evaso due anni fa dal penitenziario di Favignana, nelle isole Egadi. Condannato all'ergastolo, la pena gli era stata poi commutata in trent'anni di carcere.

Il delitto risalirebbe a 22 o 23 giorni fa. La vittima aveva infatti al polso un orologio automatico con datario. La data era del 30, la lancetta delle ore ferma sulle 12.20. Anche se l'autopsia non è stata ancora effettuata si ritiene che l'uomo sia stato ucciso a colpi di lupara. Permane invece il mistero sulla testa staccata dal corpo, trovata a qualche passo di distanza.

L'assassinio porta chiara la firma della mafia. Vincenzo Comandè ha trovato morte istantanea. Gli hanno sparato dall'alto, a distanza ravvicinata, vicino a una macchia di rovi. Il cadavere è stato poi abbandonato sul pendìo con i piedi verso l'alto; la testa è rotolata a poca distanza.

Le prime risultanze farebbero ritenere che gli assassini conoscevano bene le abitudini della vittima. Sapevano che nei pressi esisteva una ampia caverna e vicino una rudimentale fontanella. Prima o poi Vincenzo Comandè sarebbe dovuto andare a bere. E l'hanno atteso al varco.

Un agguato perfetto e morte istantanea se il Comandè non ha avuto il tempo di estrarre la rivoltella, una Smith a sei colpi. L'arma infatti è stata rinvenuta carica, nella tasca. Lo ucciso aveva altre quindici cartucce in una cintura a cartucciera e sei cartucce di fucile caricate a lupara in una tasca. Del fucile nessuna traccia. O si trova nel nascondiglio della vittima — e due cani poliziotto da stamane si inerpicano sull'impervio costone per localizzare il rifugio — oppure è stato portato via dagli assassini.

Il cadavere, s'è detto, è stato scoperto verso le sei di stamane. Ma lo si ricercava da ieri mattina. E' stata una segnalazione anonima a dare l'avvio alla operazione. La segnalazione, pervenuta al Questore, indicava che Comandè era stato ucciso per vendetta in località contrada Fontana di Lupo, nel territorio di Monreale.

Il rinvenimento è stato materialmente effettuato dal tenente comandante la Compagnia dei carabinieri di Monreale. Nella zona c'era un odore greve, pesante, disgustoso. Proveniva appunto dal cadavere. Vincenzo Comandè era vestito di nero. La giacca, a un petto, era ormai logora. Vicino al cadavere un berretto, la classica coppola nera dei contadini siciliani. Pochi centimetri più giù la testa staccata. Staccata anche una mano dalla quale si è cercato invano di trarre le impronte digitali.

Perchè è stato ucciso Vincenzo Comandè? Si è già detto che le modalità del crimine fanno subito pensare alla mafia. Ma c'è di più. Una volta evaso da Favignana Vincenzo Comandè non si limitò a stare nascosto, ma condusse una latitanza «attiva» a capo di una banda specializzata in estorsioni, come risulta da segnalazioni giunte tempo addietro ai carabinieri e alla Polizia, che avevano effettuate anche alcune battute nella zona.

Vincenzo Comandè era evaso il 25 maggio del 1962 da Favignana. Riuscito a raggiungere la costa trapanese a bordo della «Nuova Egadi» trovò rifugio nel Monrealese dove è rimasto nascosto per quasi due anni, sfuggendo alla caccia datagli dalle forze dell'ordine. Nativo di San Giuseppe Jato, il Comandè era stato condannato all'ergastolo nel 1957 dalla Corte d'assise di Palermo insieme a Salvatore Guardia, di Mezzojuso ed Ignazio La Mantia, di San Giuseppe Jato, per omicidio aggravato a scopo di rapina.

Franco Desio

Uno scoppio di gas distrugge una casa

Terni, 21

Una casa di abitazione è stata completamente distrutta dall'esplosione di una bombola di gas; sono rimasti in piedi soltanto i muri perimetrali. Una donna è rimasta gravemente ustionata, mentre la sua figlioletta di 6 anni, si è salvata. La disgrazia è avvenuta in una campagna vicino al paese di Sangemini, in provincia di Terni, verso le 9.40.

Nella casa, dove abitava la famiglia Befani erano rimaste la moglie del capo famiglia, Giuseppa Ceccarelli di 29 anni, e la sua bambina di sei anni. Il marito, Terzo Befani, proprietario della casa, era andato a lavorare a Narni. La donna era intenta alle faccende domestiche e la piccola stava giocando: nessuno si era accorto che dalla bombola situata nella cucina usciva il gas. Quando la Ceccarelli per preparare la colazione ha acceso un fiammifero sotto il fornello del latte, è avvenuta l'esplosione. La donna è stata scagliata violentemente sul pavimento, mentre lo incendio si appiccava immediatamente all'intero edificio.

I vicini di casa, che sono cugini dei Befani, sono accorsi subito con altri coloni verso la abitazione, riuscendo a salvare la Ceccarelli, che era svenuta. Essi in un primo momento non riuscivano però a trovare la piccola; continuando le ricerche incuranti del pericolo hanno udito alcuni lamenti provenire da un ammasso di macerie; una rampa della scala che conduceva al piano superiore era crollata per l'esplosione, formando un vano nel quale la bambina è rimasta indenne. La piccola è stata estratta dalle macerie senza che presentasse lesioni di sorta.

Quando i vigili del fuoco di Terni, sono giunti sul posto con tre autopompe, le fiamme, avevano già distrutto totalmente l'edificio. La Ceccarelli è stata portata in ospedale a Terni, dove i sanitari le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado.

AL COMMISSARIATO DI OSTIA DOPO UN FURTO

Si azzuffa con gli agenti poi stanchissimo s'addormenta

In pochi minuti dalla violenza al sonno un giovane che finisce in guardina ancora in costume da bagno

Roma, 21

Una incredibile conclusione ha avuto un episodio accaduto in uno stabilimento balneare di Ostia. Colto con le mani nel sacco, un uomo ha ingaggiato una violenta colluttazione con un brigadiere e due agenti di P. S., continuando a dare in escandescenze ed a ribellarsi agli agenti anche dopo essere stato portato al Commissariato. Infine stanchissimo, si è addormentato.

Alessandro Marcelli, di 47 anni, brigadiere di P. S., si era recato ad Ostia, allo stabilimento «Nuova Pineta» per prendere un bagno. Tornato in cabina per cambiarsi, il brigadiere aveva la sorpresa di trovarvi dentro un giovane, in costume da bagno, con in mano il suo portafogli ed il suo tesserino. Anzichè tentare di scappare l'intruso ha tirato dentro la cabina il Marcelli e ha cercato di trasmortirlo a forza di pugni e calci. Il brigadiere reagiva impegnando una aspra lotta. Due guardie di P. S. in servizio di vigilanza allo interno dello stabilimento, sono intervenute, richiamate dalle grida di numerosi bagnanti che stavano assistendo alla scena. Anche le due guardie, hanno dovuto difendersi dalla furia del ladro.

Alla fine lo sconosciuto veniva immobilizzato e portato al Commissariato. Qui si ripetevano le violenze del giovane, ancora in costume da bagno. E' stato possibile ridurlo alla impotenza solo con l'intervento di una decina di agenti. Cessata la colluttazione, dopo pochi minuti il «ladro lottatore» sfinito, si è addormentato su una panca.

E' stato identificato per Domenico Fieni, di 26 anni, nato a Teramo ed abitante a Roma: vecchia conoscenza della polizia. Il Fieni è stato denunciato per furto aggravato, violenza, resistenza e lesioni aggravate alle forze dell'ordine. Poco prima di essere colto sul fatto dal brigadiere, il giovane aveva «visitato» la cabina accanto a quella del Marcelli, occupata da due straniere.

Eletta «Lady Italia» una contessina di Firenze

Cortina d'Ampezzo, 21

La contessina Nicoletta Rodolico di 21 anni, di Firenze, è stata eletta, stanotte, «Lady Italia '64», nel corso di una serata di gala, che si è svolta in un grande albergo di Cortina. «Lady Italia '64» è studentessa in scienze politiche, è bionda ed è alta un metro e 72. La contessina è nipote dello storico Rodolico, ama la musica classica e leggera, frequenta assiduamente il «Maggio musicale fiorentino», ed è appassionata di tennis e di nuoto. In occasione della crociera mediterranea «Guglielmo Marconi», alcuni mesi fa, fu eletta «Lady Mediterraneo».

RADIO E TELEVISIONE



Alle 21, sul «Nazionale» TV, Corrado darà il via alla settimanale puntata de «L'amico del giaguaro», che continua ad avere successo e che convoglia in questa terza edizione gran parte dei telespettatori. Sul secondo canale, alle 21.15: per la serie «Città controluce», va in trasmissione «Un tram in corsa», telefilm di psicanalisi. Uno scienziato quando è sul punto di ottenere qualche risultato nella sua fortunata attività, sogna un tram rosso: quando si sveglia, ovviamente, non se ne preoccupa. Al punto massimo della sua carriera, lo studioso respira i vapori mortali di un veleno contro il quale non c'è rimedio: «Vado all'ospedale», dice ai colleghi e a quanti gli stanno intorno. Invece no, gira per la città a trovare le persone cui è legato da affetti o da ricordi. Alle 22.05 «Cordialmente» risponderà, fra le altre, alla domanda: «Come si diventa scrittori di successo?». Come risponderà? Questo è il problema. Sul «Nazionale» radiofonico alle 20.25 va in onda «La contadina furba», una favola radiofonica di Cesare Vico Ludovici, con parecchi buoni attori.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8,30: Il nostro buongiorno; 9.05: R. Massolo: Oggi si viaggia così; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 15: Giornale; 15.15: Il mondo dell'operetta; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto di musiche italiane per la gioventù; 18.45: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La contadina furba», di C. V. Lodovici; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 22: I matrimoni del secolo; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 13: Orchestra alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Io rido, tu ridi; 21: 30' da New York; 21.30: Notizie; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 14: Recital del Trio di Bolzano; 15: Grand-prix du disque; 15.45: Compositori contemporanei; 16.10: Suites e divertimenti; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Glazunov; 17.30: Ricerche sulle origini dello Stato polacco. Conversazione; 17.40: Musiche di F. Busoni.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di V. Bucchi; 19: Libri ricevuti; 19.30: Un diario che non ci abbandona. Conversazione; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. C. Bach; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.40: «L'Istria nei suoi canti», di Giuseppe Radole: «Canti e usanze di Carnevale»; 13.50: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 14.10: Ascoltiamo insieme; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica sacra; 9 (18): Piccoli complessi; 9.25 (18.25): Sinfonie di G. Mahler; 10.30 (19.30): Sonate del Sette-Ottocento; 11 (20): Un'ora con B. Martinu; 12 (21): «La sposa venduta», opera comica in tre atti. Musica di B. Smetana; 14.25 (23.25): Recital del duo pianistico Bruno Canino e Antonio Ballista; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Caffè concerto; 7.45 (13.45 e 19.45): Canzoni di casa nostra; 8.30 (14.30 e 20.30): Colonna sonora; 8.50 (14.50 e 20.50): Jazz combo; 9.15 (15.15 e 21.15): Folclore in musica; 9.35 (15.35 e 21.35): Suonano le orchestre dirette da Gina Mescoli e Angelo Brigada; 10.20 (16.20 e 22.20): Motivi in voga; 11 (17 e 23): Il sabato del villaggio; 12 (18 e 24): Tastiera per pianoforte e organo Hammond; 12.15 (18.15 e 0.15): Le voci di Jenny Luna e di Nuzzo Salonia; 12.40 (18.40 e 0.40): Invito al valzer.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19.30: Estrazioni del Lotto; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: L'amico del giaguaro; 22.15: nache del XX secolo: «La rivoluzione dello Scià»; 23: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Città controluce: «Un tram in corsa»; 22.05: Cordialmente; 22.50: Notte sport.

L'OPERAZIONE AERONAVALE CONDOTTA AL LARGO DELLE COSTE IRLANDESI

Al posto del bandito del treno due giovani colti dal mal di mare

Emozionante abbordaggio allo yacht rubato per scoprire due individui spaventati - Erano in tanti i «cacciatori» che sembrava un «party»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 21

Per 14 ore unità della Marina e dell'Aviazione britannica hanno battuto il mare al largo delle coste irlandesi alla ricerca della yacht «Wild Venture»: l'ordine era di ritrovare l'imbarcazione a tutti i costi e nel più breve tempo possibile. La polizia riteneva infatti probabile la presenza a bordo di Charles Wilson, evaso rocambolescamente la scorsa settimana dal carcere e ritenuto uno dei capi della banda che compì la famosa rapina contro il treno postale Glasgow-Londra. Il «Wild Venture» è stato finalmente bloccato, ma di Charles Wilson non si sono trovate tracce: lo yacht era stato rubato da due ragazzi evasi da un riformatorio situato nei pressi di Londra che si proponevano di raggiungere con esso non si sa bene quali lidi. I due giovani, uno di 17 ed uno di 21 anni, sono comparsi stamane davanti al Magistrato di Holyhead, per rispondere dell'accusa di aver rubato lo yacht «Wild Venture» del valore di oltre 100 milioni di lire: sono stati rinviati a giudizio in stato di arresto per il 28 agosto.

I nomi dei due non sono stati rivelati. Quando sono stati catturati ne avevano abbastanza della loro avventura: sono stati ritrovati in preda ad una violenta crisi di mal di mare. «Facevano veramente pena — ha dichiarato uno degli uomini che avevano partecipato alla caccia —, piangevano e vomitavano. E' stata una fortuna per loro che li abbiamo ritrovati. Altrimenti chissà dove sarebbero andati a finire».

I due hanno ritrovato però rapidamente la loro baldanza una volta messi in salvo: «Se non fosse stato per il mal di mare — ha detto uno di essi — non ci avreste ritrovato mai».

L'allarme aeronavale era stato dato dopo che il milionario Edward Marsh aveva denunciato la scomparsa del «Wild Venture», ancorato in una darsena sulla costa del Galles settentrionale. La polizia, di induzione in induzione, è giunta a pensare che lo yacht fosse stato rubato da Charles Wilson per allontanarsi dall'Inghilterra. Alla caccia sono stati allora spediti aerei della R.A.F., un sottomarino, un'unità della Marina militare ed una nave mercantile. Al gruppo si sono uniti diversi aerei noleggiati da giornali che erano venuti a conoscenza dell'operazione. «Eravamo talmente in tanti — ha dichiarato un ufficiale del sottomarino — che sembrava di essere ad un party».

Per qualche ora le ricerche sono state effettuate a vuoto, poi sommando le varie informazioni si è potuta localizzare la zona nella quale navigava lo yacht che è stato rapidamente ritrovato. Non è ben chiaro chi abbia scoperto la pista decisiva, ognuno dei mezzi impegnati nella ricerca si attribuisce questo vanto, l'ipotesi più attendibile è che il merito tocchi ad un mercantile irlandese che ha immediatamente informato le autorità della sua scoperta. Il «Wild Venture» è stato bloccato in acque territoriali irlandesi e le ultime emozioni si sono vissute al momento dell'abbordaggio.

A quel punto i «cacciatori» ritenevano ancora probabile di avere a che fare con Charles Wilson ed è stato con immaginabili precauzioni che si sono avvicinati allo yacht. Una volta messo piede a bordo si sono poi resi conto di avere a che fare con due giovani spaventati invece che con un pericoloso bandito. I due erano evasi cinque giorni fa da un riformatorio: con lo yacht rubato avrebbero potuto fare quanta strada volevano, a bordo vi erano viveri e carburante per un mese, invece sono riusciti ad allontanarsi soltanto di cinquanta miglia dalla darsena nella quale era ancorato il «Wild Venture».

U. P. I.

Indecenza e disturbo ai passanti

Tre donne in topless condannate a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Tre donne sono state condannate questo pomeriggio dal magistrato di Bow Street a dodici mesi con la condizionale e al pagamento delle spese per aver indossato il topless in luogo pubblico. La prima, Diana Gorton, di 30 anni, si era fatta fotografare con il topless nelle prime ore del pomeriggio del 3 luglio scorso sul ponte di Westminster, in prossimità di una fermata di autobus.

«Io e mio marito — ha spiegato la Gorton — avevamo disegnato il vestito e pensavamo di non infrangere alcuna legge».

Il P. M. ha detto che la Gorton, arrivata sul ponte, si levò dalle spalle uno scialle vivacemente colorato e scoprì la parte superiore del corpo, mostrandola «a gente che forse non avrebbe voluto vederla, che forse non avrebbe dovuto vederla, e a persone che avendola vista furono disgustate dallo spettacolo».

Fra i passanti, ha aggiunto il P. M., vi era un buon numero di bambini, e la Gorton non si curò assolutamente delle proteste rivoltele da alcune persone e da un poliziotto. In base ad una legge municipale del 1900, il giudice Arthur Babington l'ha condannata per indecenza e disturbo dei passanti.

Le altre due donne, le sorelle Marion e Valerie Mitchell, rispettivamente di 24 e 21 anni, erano accusate di atti indecenti per aver indossato un topless, la sera del 9 luglio, in un cinema londinese dalle parti di Piccadilly. Anche per loro il giudice ha ripetuto che nella società moderna ci sono certe regole comunemente accettate che bisogna osservarle: indossando il topless avevano infranto queste regole.

Vice

17 morti all'autodromo

Non responsabile Clark della sciagura di Monza

Milano, 21

La prima parte dell'istruttoria per la sciagura automobilistica avvenuta all'autodromo di Monza il 10 settembre 1961, nella quale morirono il corridore tedesco von Trips e altre 16 persone, si è conclusa con il deposito della requisitoria del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Roberto Petrosino.

La sciagura avvenne durante il «Gran Premio d'Italia», all'ingresso della curva parabolica dell'autodromo di Monza. Secondo gli accertamenti presuntivi effettuati dagli inquirenti, la «Lotus» pilotata da Jim Clark avrebbe agganciato la «Ferrari» di von Trips, mentre le due macchine erano lanciate a oltre 200 chilometri orari di velocità. La vettura di von Trips volò quindi sul prato investendo in pieno una quarantina di spettatori: nello incidente von Trips morì, insieme con altre 16 persone, mentre una ventina di spettatori rimasero feriti.

Aperta l'istruttoria, venne attribuita parte della responsabilità anche a Jim Clark, tanto che l'anno scorso, dopo la sua vittoria nel «Gran Premio d'Italia», gli venne notificata l'incriminazione contestatagli. Al termine della prima parte dell'istruttoria, durata tre anni, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Petrosino, avrebbe chiesto, sempre secondo indiscrezioni, il proscioglimento del corridore scozzese osservando che nel comportamento di Jim Clark non è rilevabile alcuna violazione al codice sportivo nella parte che disciplina lo svolgimento delle corse automobilistiche: sulle richieste del Sostituto Procuratore della Repubblica, dovrà decidere il giudice istruttore.

MANCA DI PROSPETTIVE POLITICHE L'OPPOSIZIONE IN FRANCIA

NEL RINCARO DEI VIVERI LE SPERANZE DEGLI ANTIGOLLISTI

Il salire del prezzo della vita potrebbe togliere al Generale le larghe simpatie che gode tra l'elettorato femminile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 21

Il Parlamento francese si gode le vacanze dopo aver adottato 76 leggi, di cui 71 d'iniziativa ministeriale. Fra le più importanti figurano quelle sulla vaccinazione obbligatoria contro la poliomielite e sulla riorganizzazione amministrativa della regione parigina (non esisteranno più la Seine-et-Marne, la Seine-et-Oise, ma nuovi dipartimenti, uno dei quali, per esempio, si chiamerà «Versaglia») L'ultima sessione parlamentare si è svolta in un'atmosfera assai calma, che ha rasentato la indifferenza. L'opposizione non si è fatta viva. Nessuno dei suoi capi è salito sulla tribuna. Non si è sentito nè Guy Mollet, nè Pflimlin, nè Félix Gaillard, che sono i capi rispettivi dei partiti socialista, repubblicano-popolare e radicale. Si ha l'impressione che gli avversari del potere siano scoraggiati.

Uno di essi, l'on. Félix Gaillard, che sotto la Quarta Repubblica fu presidente del Consiglio a 36 anni, lasciò cadere recentemente queste parole significative: «In certi casi la pigrizia può essere una forma di intelligenza politica». Difatti non lo si vede quasi mai a Palazzo Borbone. Ma questo comportamento di attesa può capirsi tutt'al più per un uomo giovane, portato alla filosofia e che ha molto tempo davanti a sè.

Ma la longevità non è garantita a tutti. E ci sono gli impazienti. Questi non vogliono aspettare. Perciò si cerca fin da ora di unire le opposizioni a De Gaulle in un nuovo partito democratico, dove si ritroverebbero sotto lo stesso tetto gli ex radicali (un tempo fieri «mangiapreti», oggi non più), i repubblicani popolari (democristiani) e alcuni elementi di destra rimasti fedeli al repubblicano moderato Pinay. E' stato formato un comitato di collegamento per facilitare questa associazione dei tre partiti. Sulle prime tutto andava bene; poi sono venute le difficoltà.

Per primo il Sindaco di Strasburgo, il cattolico Pflimlin, pur non mostrandosi ostile all'unione, ha espresso il parere che sia meglio non affrettarsi. Egli dice di preparare il «dopo De Gaulle»; proprio perciò non vuol lasciarsi trascinare a un antigollismo sistematico, nè lasciarsi dominare dallo «spirito di rivincita». Per lui il nuovo grande partito democratico deve essere piuttosto un centro di accoglimento aperto a tutti, e in modo speciale agli «orfanelli del gollismo». Pflimlin infatti è persuaso che il regime non sopravviverà al suo fondatore.

I radicali non sono neppure essi unanimi. Alcuni di loro, specialmente quelli del Sud-Ovest, di forte tradizione anticlericale, non hanno rinunziato «a mangiare del prete». In quella parte della Francia essi sono eletti con l'appoggio dei socialisti; nel resto del Paese invece sono piuttosto sostenuti dalla opinione pubblica moderata. Perciò i «radicali del Mezzogiorno» (Bordeaux, Tolosa) non vogliono lasciarsi assorbire nello schieramento che considerano ibrido. Queste esitazioni e questi dubbi hanno frenato l'adesione del partito al progetto dell'unione a tre, e tutto è stato rimandato al congresso nazionale che si terrà alla fine di settembre ad Arcachon.

La confusione che ne deriva danneggia i gruppi politici di centro e favorisce indubbiamente il candidato socialista alla successione di De Gaulle, cioè il Sindaco di Marsiglia Defferre, il quale svolge attivamente la sua campagna elettorale. Egli non ha altro concorrente che lo on. Tixier-Vingnancour sulla sua destra, cioè un nazionalista; e perciò avanza. L'opinione pubblica moderata non sa ancora se ci sarà in lista un nome tale da farsi appoggiare dai cattolici e dai liberali. E' chiaro che se mancherà un candidato del genere, chi ci guadagnerà sarà De Gaulle, il cui successo dipende ancora da circostanze imprevedibili.

Una delle incognite che graveranno sulla elezione presidenziale dell'anno prossimo è la situazione in Algeria. De Gaulle ha giocato in pieno la carta di Ben Bella; quel che è avvenuto poi sulla sponda opposta del Mediterraneo ha dolorosamente stupito gli ambienti parigini. Se Ben Bella sarà alla fine abbandonato, sarà un insuccesso della politica gollista. Inoltre la elezione presidenziale dipenderà in gran misura dalla situazione economica. Il piano di stabilizzazione del Ministro delle Finanze Giscard d'Estaing è impopolare fra gli agricoltori, i salariati, gli impiegati di Stato. Se ci dovesse essere una recessione, una contrazione degli affari, una nuova diminuzione delle esportazioni, un nuovo e continuo rincaro dei generi alimentari, il malcontento ancora sotterraneo diventerebbe aperto; e in questo caso le donne, che hanno assicurato le fortune del gollismo dal 1958 in qua, manifesterebbero la loro delusione, con conseguenze forse di grande portata.

Andrea Alberti

IL PO E' IN SECCA difficile la navigazione

Ferrara, 21

Il livello del Po continua a mantenersi a quota molto bassa e a diminuire lentamente. All'idrometro di Pontelagoscuro il livello è risultato di metri 4 e 54 centimetri al di sotto dello zero idrometrico, vale a dire un centimetro in meno di ieri mattina. La navigazione fluviale si svolge con difficoltà. Le petroliere dirette alla zona industriale di Ferrara sono costrette a ricorrere con molta frequenza all'opera delle draghe.

CENTO CASI IN TRENTA GIORNI NELLA CITTA' TEXANA

Grave epidemia di encefalite portata dalle zanzare a Houston

Le minuscole inoculatrici di virus sono insensibili a ogni tipo di insetticida usato Pochi finora i casi letali ma la malattia lascia pesanti strascichi specialmente nei bimbi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Houston, 21

Una epidemia di encefalite, in forma gravissima, è in atto nella città di Houston nel Texas, dove, se ancora non è stato dichiarato lo stato di epidemia, le autorità sanitarie locali sono comunque impegnate nella lotta contro il male e contro le sue cause. Cento persone si sono ammalate di encefalite negli ultimi trenta giorni e le denunzie sono affluite in numero sempre maggiore negli ultimi giorni cosicchè, secondo le autorità sanitarie, appare evidente che la malattia sta diffondendosi con ritmo preoccupante. Sono stati accertati finora dodici decessi attribuibili sicuramente ad encefalite ma non si esclude che nei primi giorni del mese di luglio altri decessi siano stati attribuiti a diversa causa in mancanza di elementi di giudizio da parte dei medici generici.

La malattia è inoculata da una zanzara che, mentre solitamente appare con scarsa frequenza in questa zona, ora è stata segnalata come presente in folti nugoli praticamente in ogni quartiere della città. Ciò significa, secondo gli specialisti, che la zanzara portatrice del virus dell'encefalite ha sviluppato una accentuata resistenza agli insetticidi attualmente in uso, compresi quelli a base di lindano ed altri prodotti che ancora qualche anno fa erano giudicati il non plus ultra, come efficacia, nella lotta contro gli insetti.

Le autorità sanitarie di Houston stanno ora cercando di aggredire la pericolosa zanzara spargendo, anche a mezzo di elicotteri, veri e propri cocktails di insetticidi, ma non sembra che questa tattica abbia successo, Vista la pericolosità della situazione le autorità municipali hanno chiesto la collaborazione della popolazione impartendo l'ordine: «Ciascuno lotti contro le zanzare, con ogni mezzo disponibile».

Dal canto suo l'ufficio federale della sanità ha inviato a Houston squadre di esperti con l'incarico di studiare in loco i mezzi più efficaci nella lotta contro l'insetto vettore del virus della encefalite. Inoltre sono state inviate a Houston forti quantità di un vaccino che secondo gli esperti ha azione, sia pure non diretta, contro il virus che è causa della encefalite. La malattia, per fortuna, ha decorso benigno nella grande maggioranza dei casi, ma se colpisce bambini o vecchi assume carattere di grande gravità sia di per se stessa sia per le conseguenze che essa può avere sulle facoltà psichiche del paziente che ne guarisca. Spesso, infatti, bambini che abbiano superato la malattia subiscono vere e proprie deformazioni del carattere, tendono all'apatia, non riescono a concentrarsi nello studio, perdono di vivacità e in breve rimangono indietro rispetto alla media dei loro coetanei.

Il dottor Charles D. Gander, uno dei capi della lotta in atto contro la malattia, ha dichiarato: «Casi di encefalite ne abbiamo ogni anno, nella stagione calda. Ma ora si tratta di una vera e propria epidemia. Quel, che ci preoccupa soprattutto, però, è la resistenza che le zanzare portatrici del virus hanno sviluppato nei confronti degli insetticidi. Se non si troverà presto un'arma efficace l'anno prossimo dovremo affrontare una forma ancora più estesa di epidemia di encefalite».

Meno preoccupanti sono, però, le previsioni degli uffici federali, i quali ritengono che un'acconcia battaglia nel corso delle prossime settimane, nello autunno e nella prossima primavera, potrà impedire la nascita di moltissime zanzare. «Ricorreremo — ha dichiarato il dottor Stephen Haynes — anche al vecchio metodo di stendere su ogni stagno, ogni specchio d'acqua, uno strato di petrolio o di nafta, il metodo è vecchio ma sicuro perchè provoca la morte per asfissia di gran parte delle larve».

U. P. I.

Misteriosa morte a Udine di due neonati in ospedale

Udine, 21

Un pietoso caso si è registrato all'ospedale di Udine: due neonati sono morti improvvisamente, colpiti da un malore che dalle prime indagini del medico legale sembrerebbe provocato da un fenomeno tossico di natura da determinarsi. Subito sono state adottate tutte le misure profilattiche atte a impedire che altri casi consimili si verificassero nel reparto.

Tutti i neonati sono stati sottoposti ad accurata visita da parte degli specialisti e per fortuna mostrano ottima salute. I due piccoli deceduti sono Silvano Nobile di Torreano e Fulvio Flamia di Tolmezzo. Appena insorto il malore il personale di vigilanza aveva avvertito i sanitari: tutta l'organizzazione ospedaliera si era prodigata per salvare la vita ai due piccini ma ogni cura è stata purtroppo vana e in breve i due neonati sono spirati.

Sul luogo si è portato immediatamente il sostituto Procuratore dott. Diez che ha ordinato l'autopsia per avere la conferma della natura del male che ha colpito i neonati. Anche a cura della direzione dell'ospedale sono in corso accurati accertamenti.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Un gruppo di futuri astronauti americani si allena alla condizione di imponderabilità in una apposita cabina

FA RIDERE IL MONDO INTERO LA CENSURA NEL PAESE DEI CANGURI

Sotto inchiesta in Australia «Cappuccetto rosso» e «Cenerentola»

Le due vecchie favole sono state definite amorali e poco edificanti in quanto - si dice - propagandano il cannibalismo e la lotta di classe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Canberra, 21

Due dei più famosi personaggi della letteratura infantile sono stati posti sotto inchiesta in Australia: Cappuccetto Rosso e Cenerentola sono state accusate di «esercitare un'influenza perniciosa sui bambini australiani». Della questione ci si occupa a Canberra con molta più serietà di quanto si possa immaginare. Sono infatti in corso, a livello governativo, indagini per accertare se sia necessaria la proibizione di stampare i libri che narrano le avventure delle due fanciulle e, conseguentemente, se sia utile ordinare il sequestro dalle librerie di tutti i volumi già stampati.

Da decenni in tutti i Paesi del mondo si raccontano ai bambini le favole di Cappuccetto Rosso e di Cenerentola che vengono ritenute edificanti oltrechè divertenti, ma in Australia qualcuno ha creduto di scoprire in esse dei significati amorali ed innaturali. Ha preso così il via un processo che ha coinvolto la revisione da parte della censura di tutta la letteratura infantile. Naturalmente la revisione non investe i fumetti che sono quanto di più idiota e dannoso sia stato stampato per gli adolescenti. La censura australiana non se ne dà pena e nemmeno si preoccupa di coprirsi di ridicolo.

Nei giorni scorsi un comunicato ufficiale ha informato che una commissione governativa «indagherà sul sadismo e il cannibalismo popolarizzati da Cappuccetto Rosso e sulla tesi delle separazioni delle classi propagandata da Cenerentola». Come si sia arrivati a formulare simili accuse alle due favole non è ben chiaro: si sa soltanto che una serie di precise denunce sono pervenute ai funzionari ministeriali addetti alla censura che, con il noto zelo, hanno immediatamente iniziato le pratiche in proposito.

Da qualche tempo le autorità di Canberra si stanno segnalando per l'accanimento con il quale tentano di individuare in ogni libro ragioni per proibirne la vendita e la pubblicazione. Hanno cominciato a prendersela con le inchieste sociologiche e le opere divulgative dei problemi sessuali, poi sono passate a censurare i romanzi e ora sono giunte ad attaccare la letteratura infantile. Non è ben chiaro quale sarà il traguardo finale: i risultati di tale azione sono comunque per ora desolanti e, quanto meno, ridicoli.

Ieri, nel corso di un'intervista, con incredibile serietà, il Ministro della Sanità australiano, Harry Wade, ha dichiarato che discuterà personalmente con il Ministro degli Interni, Doug Anthony, le proposte di censura nei confronti di Cappuccetto Rosso, di Cenerentola e di diversi altri libri per bambini. Ha spiegato di non ritenere adatte agli adolescenti storie «crudeli nelle quali persone vengono mangiate o altre vengono tenute in schiavitù», sostenendo che letture di questo tipo «possono avere influenze perniciose sulla personalità dei bambini».

Contro le inchieste su Cappuccetto Rosso e Cenerentola ha parlato finora soltanto una senatrice laburista che si è chiesta dove avranno termine le proibizioni. «Di questo passo — ha detto — in Australia non si stamperanno più libri, visto che si riescono a definire immorali personaggi come „Noddy" e „Biggles" (protagonisti di favole)».

U. P. I.

Un bambino a Roma muore d'idrofobia

Roma, 21

Un bambino di 9 anni, Livio Bruni, è morto nel pomeriggio al reparto isolamento del Policlinico. I medici sospettano che la morte sia stata causata da idrofobia. Il bambino che era stato ricoverato in ospedale ieri mattina, era stato morsicato al viso da un cane randagio, in una strada nel centro di Nettuno il primo agosto scorso. Il bambino era stato assalito dall'animale randagio mentre tentava di difendere i suoi cani che si stavano azzuffando con quello. Pochi giorni dopo si manifestarono nel piccolo Livio i primi sintomi dell'idrofobia ed i genitori, che abitano in una baracca in località Grugnoli nell'agro di Nettuno dove fanno i pastori, consultarono un medico che fece trasportare d'urgenza il bambino al Policlinico.

Un gruppo di donne scalerà il Monte Bianco

Milano, 21

Una scalata femminile collettiva del Monte Bianco sarà organizzata e guidata nella prossima settimana dal giornalista alpinista Fulvio Campiotti. La scalata ripete quella parzialmente fallita dell'anno scorso, quando le 34 cordate della spedizione «Cento donne sul Monte Bianco» dovettero arrestarsi al Gran Plateau (metri 4000) a causa del tempo incerto e quindi pericoloso per una scalata di massa.

Per i prossimi giorni Campiotti ha organizzato una spedizione di proporzioni ridotte anche per studiare la possibilità di celebrare il quinto anniversario della scalata femminile del Monte Rosa con una rinnovata spedizione «Cento donne sul Monte Bianco». Per questa impresa, Campiotti auspica che, della organizzazione, si incarichi la sezione di Milano del Club Alpino, con l'ausilio di accademici milanesi e di guide.

La spedizione dovrebbe costituire anche nelle intenzioni dell'ideatore, un «gemellaggio» fra le alpiniste francesi e quelle italiane, che si riunirebbero sulla vetta del Monte Bianco e poi attraverserebbero insieme la lunga galleria, che dovrebbe essere ultimata entro la fine di agosto dell'anno prossimo.

Intanto, alla piccola spedizione organizzata per la settimana prossima hanno aderito una quindicina di scalatrici, fra le quali cinque francesi e una jugoslava, assieme a quelle italiane. Sono già stati predisposti due appuntamenti: il primo a Courmayeur per la sera di martedì 25 agosto; il secondo al Plan de L'Aiguille (Chamonix) per la mattina di mercoledì 26 agosto. Nella mattinata del 26, la piccola spedizione si porterà al rifugio del Grands Mulets per il pernottamento. Nei giorni successivi, tempo permettendo, verrà raggiunta la vetta.

SCONSOLANTI DICHIARAZIONI DI UNO PSICHIATRA

Una «moralità vichinga» dilaga in Granbretagna

La socialità e la famiglia si vanno dissolvendo e tutto è in funzione del vantaggio personale

Londra, 21

La Granbretagna è formata da una società «malata», piena di neurotici che non sanno come comportarsi in un periodo di prosperità, che si staccano sempre più dalla vita sociale, che si separano dalla famiglia e che disprezzano ogni codice di comportamento ragionevole. Lo ha affermato il dott. Gerald Tewfik nel corso della conferenza internazionale di psichiatria sociale, criticando psichiatri e religiosi che non si accorgono della nuova «moralità» che sta nascendo. E per provare la propria affermazione, il dott. Tewfik ha fatto alcuni esempi.

In Granbretagna si spende più denaro per tabacco e alcool che per l'educazione e la salute dei cittadini, sebbene sia da lungo provato l'effetto nocivo del tabacco sulla salute. Si spende più denaro per la difesa che per la costruzione di case. Si spendono ogni anno circa un miliardo di sterline per il gioco d'azzardo. Artisti e musicisti seri non si servono più di armonie, ma di disarmonie per esprimere l'umore di questa generazione.

Il dott. Tewfik ha poi affermato, continuando la sua filippica contro la società moderna, che la nuova «moralità» formatasi in Granbretagna mette in risalto individualismo e libertà sessuale. Ma l'uomo, per fortuna, è un animale socievole, che ha bisogno di una famiglia, e un tale pensiero però ancora fa sperare in un rinnovamento. «Il maggior fattore del nostro malessere culturale è che viviamo in una società che mette in rilievo il vantaggio personale e la ricchezza materiale — ha continuato Tewfik —. I genitori sperano che a scuola i loro figli imparino a cavarsela da soli e a farsi strada nella vita. Questa moralità vichinga è più adatta ad una vita di guerra che ad una vita di pace. Dà al ragazzo una ben scarsa conoscenza di come vivere pacificamente in cooperazione con l'altra gente e con le altre nazioni».

UNA SVOLTA NELLE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DELLA MONDANA TORINESE

Gravi indizi scoperti a carico del «protettore»

Nella casa di Ugo Margani sono stati trovati molti oggetti della vittima tra i quali un ferro da stiro che forse è stato l'arma del delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 21

Dal punto in cui sembravano ormai ristagnate le indagini, sul «giallo» di corso Napoli, hanno compiuto improvvisamente un passo in avanti notevole e che sta forse per diventare definitivo specie se si considerano che i nuovi elementi acquisiti al voluminoso fascicolo della inchiesta, sulla uccisione della mondana Vittoria Gabri, possono considerevolmente, aggravare la posizione di Ugo Margani uno dei suoi amici e ritenuto il suo «protettore», attualmente in carcere sotto l'accusa di sfruttamento.

Nel suo alloggio in via Muratori 36 la Polizia ha trovato alcuni oggetti che appartenevano alla vittima. Si tratta di una borsetta di pelle, un ferro da stiro, un tailleur celeste ed un altro abito. Erano nascosti in fondo a un cassetto. E' presumibile che siano stati portati via dalla casa della Gabri nei giorni successivi alla sua scomparsa. Il Margani ha ammesso di essersi recato in corso Napoli per due volte almeno, ai primi di luglio, pur non essendosi accorto del cadavere che imputridiva nel ripostiglio. Nella borsetta c'erano 43 mila lire.

In tutti i suoi interrogatori il giovane non ha mai fatto cenno degli oggetti di cui si era impadronito. Perchè? Semplicemente per evitare che quel poco denaro gli fosse sequestrato? Oppure in fondo al cassetto c'era una qualche altra traccia che poteva comprometterlo? Gli abiti, il ferro e la borsetta sono ora all'esame degli esperti della Polizia scientifica. I periti dell'Istituto di medicina legale del Valentino non hanno stabilito con esattezza in che modo la Gabri sia stata soppressa. L'ipotesi più probabile è lo strangolamento, ma le condizioni della salma erano tali che non lo si è potuto provare. Sul cranio e sulle ossa non c'era traccia di lesioni o di fratture. Non è probabile che il ferro da stiro sia l'arma usata dall'assassino. Tuttavia il Margani dovrà spiegare perchè si portò a casa proprio questo attrezzo.

Non c'è dubbio che gli oggetti rinvenuti nell'abitazione dell'amante, appartenevano alla Gabri. Sono stati riconosciuti dal fratello, le amiche della ragazza assassinata hanno visto più volte la borsetta ed il tailleur celeste addosso alla sventurata. La Gabri aveva questo abito una delle ultime sere in cui fu vista nel solito bar di via Nizza dove sostava a lungo nelle pause della sua miserabile attività.

L'unico teste che potrebbe trarlo d'impiccio è Giovanni Faga, l'altro indiziato che le Questure di tutta Italia vanno cercando da oltre una settimana. La madre, che ha quasi ottanta anni ed è malata, gli ha lanciato ieri un appello perchè si costituisca. «Io mi sento morire — ha detto la povera donna — e vorrei vedere ancora una volta il mio figliolo, per quanto non mi abbia dato che dispiaceri. Sono sicura che in questa storia egli è innocente».

Paolo Amerio

GLI S. U. DI FRONTE ALLA CRISI NEL SUD-EST ASIATICO

La «risposta flessibile» applicata per la prima volta

Sotto un certo aspetto l'attuale crisi del Sud-Est asiatico somiglia alla crisi di Cuba. Da parte di forze contrarie alla America ed all'Occidente c'è un tentativo di forzare una posizione, di saggiare la volontà e la capacità di reazione dell'avversario per eventuali ulteriori iniziative, di creare un fatto nuovo che modifichi una situazione; e c'è, o almeno sembra ci sia al momento presente, una rapida marcia indietro dei promotori della crisi non appena essi si rendono conto che l'attaccato reagisce sul serio ed è un osso duro. L'analogia con Cuba è confermata anche dal fatto che quando la crisi scoppia le ideologie sono messe in disparte, o sono usate solo come appigli propagandistici, mentre le vere mire che sono mire materialistiche al cento per cento, di dominio e di conquista, vengono messe a nudo.

Coloro i quali credono o temono che gli Stati Uniti rifuggirebbero le grane di un pronto intervento in Europa in soccorso di un alleato aggredito, hanno nei recenti fatti del Golfo del Tonchino una dimostrazione della infondatezza delle loro opinioni o dei loro timori. Anche in Europa, e proprio nei punti più sensibili, gli Stati Uniti hanno forze notevoli; anche in Europa, e più che nel Sud-Est asiatico, hanno interessi da tutelare. Se intervengono con decisione nel Vietnam, interverranno a maggior ragione in Europa, in caso di bisogno.

L'intervento americano nel Tonchino può considerarsi la prima effettiva applicazione del nuovo concetto strategico del gen. Taylor e del Ministro della Difesa McNamara, quello della «risposta flessibile». Si presentavano varie possibilità di rispondere alla provocazione: la più blanda era quella di attaccare solo le unità vietnamesi in mare, la più pesante quella di eseguire rappresaglie massicce sui centri del Nord Vietnam. Gli Stati Uniti hanno scelto la risposta «graduata»: bombardamento delle basi delle siluranti. Solo il futuro potrà dire se questa sia la risposta più giusta; ma è certo che essa rispecchia energia, senso della misura, serena coscienza delle proprie forze, rispetto del senso di umanità, rapidità di decisione e ponderatezza. La nazione che è alla testa dell'alleanza della quale anche noi facciamo parte, ha dimostrato ancora una volta di meritare la fiducia del mondo libero, al quale apparteniamo e nel quale vogliamo restare; e non v'è nessuna ragione perchè se un giorno, che ci auguriamo infinitamente lontano, la crisi scoppiasse in Europa, quella nazione non sappia fare altrettanto.

Ma l'attuale crisi del Sud-Est asiatico dimostra ancora due cose importanti. La prima è che la preparazione militare degli Stati Uniti è veramente all'altezza del ruolo che quella nazione svolge nell'attuale quadro politico mondiale. Un attacco di sorpresa poteva contare una volta su buone probabilità di successo, perchè una reazione o una rappresaglia con mezzi militari aveva bisogno di una lunga fase preparatoria di mobilitazione e di radunata; oggi i mezzi moderni, specie gli aerei e i missili, permettono di reagire subito. E la potenza militare della nazione-guida della NATO è tale che la reazione può essere oltre che immediata, commisurata alle necessità, qualunque sia il teatro in cui la crisi si manifesti, qualunque siano la gravità e l'entità dell'emergenza da fronteggiare. In poche ore i moderni mezzi aerei permettono di portare sul posto gli uomini e le armi che occorrono.

La seconda è che non ci si può assolutamente permettere, pena il rischio di essere sopraffatti all'improvviso, quando meno ce lo aspettiamo, anzi con ogni probabilità proprio nel momento in cui per una qualsiasi ragione le nostre capacità sono momentaneamente menomate, nessun rallentamento, nessun indebolimento del dispositivo militare. Guai a noi se ci fideremo delle «distensioni», delle affermate e riaffermate «aspirazioni di pace» e trascureremo di adempiere scrupolosamente i doveri conseguenti alle misure difensive previste dai piani NATO. La distensione e le aspirazioni di pace sono cose bellissime: ma sussistono e significano qualcosa solo finchè dietro di esse c'è la forza che ne sostenga la validità.

L'emergenza può presentarsi in qualsiasi momento: chi se l'aspettava, in questi giorni di Ferragosto? Le probabilità che essa si presenti aumentano al minimo segno, alla minima manifestazione di debolezza.

Francesco Pierotti

SI RIPARLA DI POSSIBILI NEGOZIATI DIRETTI FRA LE DUE GERMANIE

Sondaggi effettuati a Pankow da un emissario a nome dei «Quattro»?

La missione segreta avrebbe avuto esito positivo - I due Stati tedeschi negozierebbero come «agenti» degli alleati e della Russia - Le fughe dall'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Dal 13 agosto 1961, giorno della costruzione del muro di Berlino, al 31 luglio 1964, 140.853 tedeschi di Berlino Est o della Germania Orientale hanno presentato domanda di residenza nella Repubblica Federale. Di essi, 19.705 sono riusciti a fuggire in Occidente, gli altri erano stati sorpresi dagli avvenimenti del 13 agosto 1961 mentre si trovavano in territorio occidentale.

Il 75 per cento circa dei 19.705 profughi che hanno conquistato la libertà mettendo a repentaglio la propria vita, è composto di persone la cui età è inferiore ai 25 anni. I profughi in uniforme (polizia e esercito popolare) risultano 1.633. Le autorità occidentali hanno potuto registrare 105 casi in cui tedeschi dell'Est sono stati uccisi mentre tentavano di raggiungere la libertà.

Oggi si ha notizia che il Vicecancelliere Mende avrebbe mandato tempo fa un uomo di sua fiducia a Berlino Est per sondare gli umori di Pankow circa l'eventualità di negoziati diretti tra le due Germanie dietro incarico ufficiale delle quattro grandi potenze. Tale eventualità non è nuova e l'idea era stata più volte discussa a Bonn, nei mesi e negli anni scorsi. Ha sorpreso gli osservatori che Mende abbia ripreso l'iniziativa in gran segreto ed ha irritato l'opposizione socialdemocratica il fatto di essere rimasta all'oscuro di tutto.

Scappata l'indiscrezione, la socialdemocrazia ha creduto di sapere che la missione dell'uomo di fiducia di Mende sarebbe stata positiva e che il Governo di Bonn avrebbe fatto marcia indietro dopo che Pankow si sarebbe dichiarata favorevole all'idea.

Il sondaggio — se pure di sondaggio si può parlare — richiama alla memoria un tentativo analogo, compiuto anni fa dal Ministro Krone per incarico dell'allora Cancelliere Adenauer. Krone si era recato in gran segreto a trattare con i rappresentanti di Pankow, ma ritornò a Bonn a mani vuote.

Questa volta il contatto stabilito da Mende potrebbe prendere una piega diversa. L'idea di una conferenza a quattro per la Germania è stata discussa più volte, negli ultimi mesi, e il Vicecancelliere si è dimostrato convinto assertore di una tale riunione. Le quattro potenze — Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica — dovrebbero esaminare il problema tedesco e poi affidare a Bonn e a Pankow il compito di continuare da soli il negoziato. Il rischio di un riconoscimento di Pankow da parte occidentale sarebbe, in questo caso, minimo, perchè, ufficialmente, le due Germanie tratterebbero come «agenti» delle quattro grandi potenze.

Il Governo di Bonn non direbbe di no ad una simile eventualità: il Parlamento federale l'aveva già presa in considerazione in una risoluzione votata all'unanimità nel 1958. Se si deve credere ai socialdemocratici, Pankow avrebbe preso atto con favore della «missione Mende» e Bonn, forse sorpresa di questo fatto, avrebbe lasciato cadere la cosa. Ma si tratta di un sospetto della opposizione che non trova per il momento conferma.

Vice

AUSPICATE DALL'AMBASCIATORE SANCHEZ RELAZIONI PIU' INTENSE

MILLE MILIONI DI DOLLARI GLI INTERESSI ITALIANI IN SPAGNA

Un'intervista del diplomatico alla TV iberica: «Ritengo che le ore di tensione siano passate» - Il problema dell'associazione al MEC

Madrid, 21

«Guardo al futuro delle relazioni italo-spagnole con pieno e totale ottimismo, ritengo che le ore di tensione siano passate» ha dichiarato l'Ambasciatore di Spagna a Roma Alfredo Sanchez in un'intervista registrata a Roma e diffusa dalla televisione spagnola.

«Tra tutte le nazioni d'Europa — ha proseguito l'Ambasciatore — l'Italia è quella che può meglio e più efficacemente aiutare la Spagna perchè la sua esperienza è la più vicina alla nostra. Vedendo ciò che è stato fatto in Italia negli ultimi anni, possiamo dire che vi è un distacco di dieci anni tra lo sviluppo italiano e quello spagnolo. Ciò significa che quello che l'Italia ha fatto negli ultimi dieci anni è ciò che la Spagna dovrebbe fare».

Sanchez ha detto che gli ambienti di destra italiani temono l'associazione della Spagna al MEC per ragioni economiche e che la sinistra vi è contraria per ragioni politiche. «Non credo tuttavia — ha aggiunto — che vi sarebbe una reale competizione economica fra Spagna e Italia. Le esportazioni italiane di prodotti agricoli costituiscono solo l'11 per cento del totale delle sue esportazioni, mentre i prodotti agricoli costituiscono i quattro quinti delle nostre esportazioni».

L'Ambasciatore ha continuato ricordando che «quasi tutte le nostre fabbriche di fertilizzanti, di fibre artificiali, la più importante fabbrica spagnola di automobili, le fabbriche di copertoni, di macchine per scrivere e di motoscooters producono su licenza italiana. Compagnie italiane hanno presentemente in Spagna un capitale di mille milioni di dollari e si spera che questo venga moltiplicato tre o quattro volte dal nostro piano di sviluppo».

Sanchez ha aggiunto che il commercio italo-spagnolo aumenta continuamente e che l'Italia è ora la quarta nella lista dei clienti della Spagna.

Sette persone in Inghilterra

Hanno riacquistato la vista col trapianto di cornee conservate

Londra, 21

Tre uomini, tre donne e un ragazzo di 15 anni sono le prime persone ad aver riacquistato la vista dopo un trapianto di cornee conservate per quasi un mese in celle frigorifere. I riusciti interventi, portati a termine da tre chirurghi del Westminster Hospital, aprono una nuova era nella storia della chirurgia oftalmica. Finora era impossibile servirsi di operazioni così delicate nella cornea di un individuo morto da più di due giorni, e non era stato quindi possibile istituire una vera e propria «banca degli occhi». Ora, invece, una tale prospettiva è quanto mai attuabile.

Il riuscito esperimento, annunciato oggi dal «British Medical Journal» ha coronato un lungo periodo di studi effettuati su decine di cornee, e messi in pratica su nove pazienti. Di questi, ben cinque hanno riacquistato completamente la vista a sei mesi di distanza dall'operazione, mentre altri due, operati recentemente, danno buoni segni. I due interventi non riusciti — sostiene il giornale medico — sono dovuti alla lacerazione della cornea durante la preparazione preoperatoria.

I dottori Mueller, Casey e Trevor-Roper avevano iniziato i loro studi due anni fa, quando il consiglio di ricerca medica annunciò che le cornee avrebbero potuto essere conservate in frigorifero se fossero state immerse in una soluzione di glicerina. Le prime prove dimostrarono che le cornee si conservano perfettamente, ma che l'endotelio, il tessuto che riveste la cornea all'interno dell'occhio, si sfibrava poco dopo l'operazione, rendendo inutile il laborioso trapianto. I tre chirurghi, facendo decine di esperimenti su conigli, hanno scoperto che l'endotelio si conserva perfettamente, se prima di mettere la cornea in cella frigorifera si cosparge questo delicato tessuto con qualche goccia di ossido dimetilsolforoso. La temperatura di conservazione, inoltre, è stata definita in -79 gradi centigradi.

«Sebbene il numero di trapianti eseguiti con questo sistema sia ancora piccolo — ha detto uno dei chirurghi — i risultati indicano chiaramente una percentuale di successo superiore a quella offerta dai metodi usati finora. Il comportamento del materiale congelato non sembra differente da quello del materiale fresco, purchè sia trattato propriamente, e i vari casi siano scelti con cura».

I tre chirurghi sono ora alla ricerca di un sistema per conservare gli occhi congelati per più di un mese. Occhi di coniglio sono stati trapiantati con successo dopo 114 giorni di congelamento, ma nessun esperimento del genere è stato ancora portato a termine con occhi umani.

Il 21 settembre Malta sarà indipendente

Londra, 21

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che Malta accederà all'indipendenza il 21 settembre prossimo.

Gruppo di nomadi in Svizzera

Nessuno vuol accogliere 40 zingari arabi

Ginevra, 21

Cosa fare di quaranta zingari arabi considerati indesiderabili, e che nessun Paese vuole accogliere? Entrati in Svizzera a bordo di un vecchio carrozzone, i quaranta zingari, provenienti dal piccolo principato di Ras El Khaimah, sul Golfo Persico, non riescono più a lasciare il territorio elvetico che, nel giro di due settimane, hanno percorso da cima a fondo. Sotto una buona scorta di poliziotti il gruppo di zingari, comprendente uomini, donne, vecchi e bambini, è stato accompagnato a tutte le frontiere, da quella italiana a quella francese, da quella tedesca a quella austriaca, ma nessuno ne ha voluto sapere di accoglierli.

Senza attività precisa e senza mestiere, gli arabi hanno percorso vivendo di espedienti tutta l'Africa del Nord, la Spagna, la Francia e la Svizzera, dove il loro viaggio si è momentaneamente arrestato.

Il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha ora deciso di avviarli, sempre sotto buona scorta, in una località della Svizzera che non viene precisata, dove i quaranta zingari arabi resteranno finchè non sarà stata trovata la possibilità di costringerli, per vie legali, a lasciare il Paese.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Zermatt — Il Ministro della Difesa americano McNamara trascorre le vacanze in Svizzera

MOLTO CLAMORE ATTORNO ALLA MOSSA DI ANKARA ALLO SCOPO DI IMPAURIRE MAKARIOS

Si dissolse come un fantasma la flotta per lo sbarco a Cipro

Forse neanche mille soldati turchi furono fatti scendere sull'isola, nella zona più minacciata dai greci - I giornalisti videro le navi sfilare per i Dardanelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Istanbul, agosto

Questa è la storia del famoso sbarco turco, annunciato tanto in Turchia che a Cipro, smentito il giorno dopo, e che ancora rimane nel vago. E' avvenuto o non è avvenuto? Uno sbarco, secondo ogni indizio, è avvenuto, ma si tratta di qualche cosa di assai diverso da ciò che gli stessi turchi annunziarono, per trarre il maggior effetto politico dalla manovra. I cacciatorpediniere turchi superarono i Dardanelli la notte del 9 agosto. Li vidi passare anch'io insieme agli altri corrispondenti esteri accompagnati sul posto dalle autorità militari turche. Giungeva nel contempo la notizia che da Smirne e da Alessandretta navi più grosse da trasporto e mezzi da sbarco erano salpati, recando uno o due battaglioni della divisione che nella mattinata precedente s'era avvicinata alla costa per essere pronta all'imbarco.

I giornalisti furono colti di sorpresa. All'ufficio delle relazioni pubbliche del Comando turco ci era stato assicurato che saremmo potuti salire su un destroyer per assistere allo sbarco sul promontorio di Killiria. Ci preparammo dunque a recarci da Istanbul a Smirne. Giunse invece un contrordine: ci avviavano ai Dardanelli. Di lì avremmo visto all'alba transitare la flotta leggera del Bosforo, che aveva l'ordine di salpare dal Mar di Marmara per l'Egeo e di congiungersi al grosso della flotta già partito per Cipro. I cacciatorpediniere formavano una specie di mezzaluna a protezione del convoglio carico di truppe asker. Si minacciava una battaglia navale nel groviglio delle isole e di isolette che appartengono tutte alla Grecia sotto casa dei turchi. L'Aviazione turca era in istato di allarme da tre giorni; non si trattava questa volta di bombardare le postazioni greche a Cipro, come negli atroci raid di poche ore prima, ma più che altro di prevenire l'entrata in azione della flotta regia. La decisione turca di sbarcare sorprendeva tutti. Dopo i due grossi bombardamenti di Cipro, dopo l'ultimatum mandato a Makarios, dopo la mediazione chiesta dalla Turchia agli alleati occidentali affinchè i greco-ciprioti desistessero dall'attaccare la comunità turca dell'isola, sembrava che il Governo di Ankara avrebbe aspettato le reazioni mondiali prima di compiere nuovi passi.

Nel frattempo arrivava al Q.G. di Smirne la conferma che una colonna di mezzi corazzati greci si era mossa da Pafos verso il promontorio. Bisognava far presto. Con Kokkina i turchi ciprioti avrebbero perso l'ultimo tratto di costa che occupano nell'isola. Finalmente giungeva ad Ankara una comunicazione dell'ONU secondo cui le forze di Makarios avevano respinto una richiesta di sospensione del fuoco rivolta loro dal Comando svedese per consentire lo sgombero dei vecchi, delle donne e dei bambini da Kokkina. Gli svedesi, con l'aiuto di due autoblindate, erano riusciti a entrare nell'enclave e a mettere in salvo una dozzina di persone. Non ci voleva altro per scatenare la rabbiosa febbre della rappresaglia ad Ankara. Quattordici navi presero il largo da Alessandretta. Altre, cariche di cinquemila soldati, partivano da Smirne.

La «limitata» azione turca otteneva rapidamente dei risultati. Il Governo greco raccomandava infatti a Makarios di trattare per risolvere il problema. I turchi però dicono che a Cipro comandano ormai gli elementi comunisti, i quali non obbediranno neanche all'Arcivescovo. I turchi dicono pure che la loro azione ha riportato un certo equilibrio. I ciprioti greci erano riusciti, nonostante i bombardamenti, a occupare gli importanti villaggi turchi di Mansura e San Teodoro. Soltanto Kokkina resisteva da ventiquattro ore, sotto un bombardamento costante dell'artiglieria greca che la circondava da tutte le parti. I rapporti degli ufficiali svedesi dell'ONU avevano fatto inviperire i turchi. Quei rapporti erano delle testimonianze del fanatismo greco-cipriota. Una pattuglia svedese isolata era stata bersaglio anch'essa dei greci mentre cercava di raggiungere il proprio elicottero. Ad Ankara l'Ambasciatore americano raccomandava la calma. Ismet Inonu rispondeva: «Siamo stati già ingannati una volta, e ora useremo la parola di cui si serve Makarios: fuoco».

Inonu aggiungeva che il Governo turco aveva fatto di tutto per ottenere un armistizio. Ma quando le truppe svedesi si erano dichiarate impotenti a proteggere la minoranza turca, alla quale nelle ultime settimane non garantivano più nemmeno il cibo e l'acqua, l'intervento era improrogabile: «Il nostro Governo assicura la NATO e l'ONU che l'azione ha un puro scopo di legittima difesa, quello di fermare la mano di Makarios, e non di conquistare l'isola». L'opinione pubblica, d'altra parte, era pericolosamente irritata contro gli occidentali, accusati di avere permesso a Makarios di diventare tracotante. I militari scalpitavano. A Istanbul e ad Ankara si diceva che se Inonu si lasciava sfuggire questa occasione, avrebbe perso la partita anche sul piano diplomatico. Ed ecco i giornali pubblicare edizioni straordinarie con la notizia dello sbarco. E la gente per la strada commentare: «Avete visto che la Sesta Flotta americana non ha fatto nulla per impedirlo?».

E qui comincia la seconda parte del clamoroso episodio. Cioè il dissolversi dello sbarco, almeno di uno sbarco apprezzabile di truppe, che non c'è stato affatto. Forse ottocento o mille uomini approdarono, nella notte dal 9 al 10 agosto, sul promontorio di Killiria, scesi dai due cacciatorpediniere che li avevano trasportati. Gli osservatori dell'ONU affermavano, l'indomani, di non avere «alcuna prova» di uno sbarco turco a Cipro. Gli ambienti della NATO a Istanbul ribadivano che il convoglio turco aveva eseguito «manovre di addestramento». Insomma erano sbarcati o no? Degli uomini erano scesi a terra, pare. Ma uomini, a Cipro, greci e turchi ne sono scesi in varie occasioni. Una cosa è che degli uomini sbarchino, e un'altra è uno sbarco in forze.

Aldo De Quarto

Non vogliono «l'uomo forte»



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Saigon — Il Vietnam del Sud è di nuovo travagliato da agitazioni politiche. Gli studenti hanno dimostrato in tutto il Paese contro il Governo del gen. Khan, l'«uomo forte» succeduto a Diem

AL CONFRONTO LA RAPINA DEL TRENO SAREBBE SEMBRATA UN FURTO DI GALLINE

I GANGSTERS AVEVANO PROGETTATO UN «COLPO» CONTRO LA POSTA DELLA CITY

Per quegli uffici ogni giorno passano decine di milioni di sterline La polizia, informata, montò a lungo la guardia attorno all'edificio

Londra, 21

Si è appreso oggi che due anni fa una banda di rapinatori aveva progettato un colpo in confronto al quale la rapina al treno postale di Aylesbury sarebbe sembrato un furto di galline. Obiettivo del colpo la Posta centrale di Londra, vicino alla cattedrale di San Paolo, a King Edward Street, dove ogni giorno passano decine di milioni di sterline.

Secondo il piano, i componenti della banda, che avrebbero dovuto essere armati, sarebbero dovuti entrare nell'ufficio postale, forzare con la minaccia delle armi l'ingresso nella sala ove vengono tenute le banconote ed allontanarsi dopo aver caricato il bottino su alcuni furgoni.

La polizia venne informata del progetto e numerosi agenti stazionarono per alcuni mesi nelle vicinanze dell'ufficio postale in attesa che il colpo venisse compiuto.

I banditi, probabilmente informati dell'attività della polizia, non si sono mai fatti vivi e dopo un po' di tempo le squadre di agenti sono state ritirate dall'ufficio postale. Tuttavia le misure di sicurezza nell'ufficio di King Edward Street sono state considerevolmente rafforzate.

Sparatoria notturna nel centro di Nizza

Parigi, 21

Sparatoria in pieno centro di Nizza, la notte scorsa, quando dei gangsters hanno aperto il fuoco, da un'auto, in piazza Massena contro due pedoni.

Questi camminavano sul marciapiede, verso l'una di notte, allorchè una grossa macchina nera si è fermata vicino a loro, ed uno sconosciuto che si trovava all'interno ha sparato contro di essi una raffica di mitra. Uno dei due uomini è caduto a terra, ferito. Il suo compagno lo ha trascinato in un portone e poi ha a sua volta aperto il fuoco, con una pistola, contro gli aggressori. Gli occupanti della macchina nera non hanno insistito e si sono allontanati a grande velocità.

Il ferito, certo Fernand Sicarelli, di 24 anni, è stato trasportato all'ospedale, dove versa in gravissime condizioni. Quanto al suo compagno, Simon Gavet di 29 anni, egli è attualmente interrogato dalla polizia.

CRONACHE SPORTIVE

COPPA BERNOCCHI: ODOR DI BATTAGLIA

Ultima possibilità per le riserve azzurre

Balmamion e Bitossi animati da fiere intenzioni: la vittoria comporta la promozione a titolare

Legnano, 21

Due funzioni notevolmente delicate sono affidate alla Coppa Bernocchi che si disputerà domenica prossima con partenza da Legnano e con l'insolito arrivo a Cairate, in Valle Olona. Tale innovazione è dovuta alle caratteristiche che la commissione tecnica-sportiva della Lega professionisti ha assegnato alla classica corsa lombarda: quella cioè di indicazione e di preparazione per i campionati del mondo, che si svolgeranno appunto su un circuito che presenta notevoli affinità con quello della Valle Olona, di km. 11,8 da ripetersi 22 volte, per un totale di km. 274, ivi compreso il trasferimento da Legnano sul circuito, attraverso Busto Arsizio e Fagnano Olona.

Del resto, tutte le gare inserite nel programma di preparazione per la corsa iridata del 6 settembre a Sallanches si svolgeranno in circuito, proprio per abituare i corridori azzurri a questo tipo di competizione. Così sarà per la prova del Trofeo Cougnet, in programma sabato 29 agosto a Corsico, per il G. P. Molteni, in calendario domenica 30 agosto ad Arcore, e così per il G. P. Feg, in programma mercoledì 2 settembre a Robbiano di Giussano; per le gare cioè con le quali De Rosso e compagni affineranno la propria forma.

Quanto alle funzioni della 46.a Coppa Bernocchi, si tratta anzitutto di decidere sulla scelta delle due riserve viaggianti tra le quattro designate da Magni dopo il Giro del Lazio. Il C. T. azzurro darà domenica sera a Cairate i nomi dei due corridori che, scelti tra Bitossi, Balmamion, Poggiali e Mugnaini, si aggregheranno da lunedì 24 agli otto titolari azzurri nel ritiro collegiale di Limonta, sul Lago di Lecco, ritiro che durerà fino alla mattina di giovedì 3 settembre. Queste due riserve, designate domenica sera, resteranno a disposizione di Magni per ogni eventuale necessità per la «rosa» dei titolari.

La seconda funzione assegnata alla Coppa Bernocchi di quest'anno è quella di permettere a Magni di controllare che nessuno dei titolari sia scaduto di forma, e che gli atleti scelti denotino un nuovo crescendo di condizioni. Almeno una metà dei titolari deve insomma stare sul chi va là, anche se Magni ha detto chiaramente che se una delle riserve, soprattutto Balmamion e Bitossi, dovesse vincere la Coppa Bernocchi, diverrebbe automaticamente titolare.

Balmamion e Bitossi sembra siano intenzionati a mettersi bene in luce per dimostrare di meritare la nomina a titolari. Le altre due riserve, Mugnaini e Poggiali, appaiono più tranquille; non è da escludere tuttavia che possano rivaleggiare con Balmamion e Bitossi, che sulla carta sono favoriti, per essere prescelti a seguire i titolari.

L'anello di Cairate si snoda attraverso Lonate Ceppino e Castelseprio, e comprende le salite di Lonate Ceppino, lunga 500 metri, e di Castelseprio, di un chilometro e mezzo, ambedue con pendenze notevoli. E' un percorso adatto alla battaglia ed alla selezione.

«Giovanili» di nuoto

56"5 di Boscaini nei 100 stile libero

Roma, 21

Sono continuati oggi i campionati giovanili italiani di nuoto. Ecco i risultati delle finali e le classifiche generali delle gare conclusesi oggi:

GARE MASCHILI

Metri 400 s. l. ragazzi (classifica generale): 1) Grimaldi Alfredo (R. N. Napoli) in 4'36"8 (nuovo primato italiano ragazzi); 2) Di Prete (Can. Aniene) in 4'38"9.

Metri 100 s. l. juniores (finale): 1) Boscaini Pietro (S. S. Lazio) in 56"5; 2) Lorenzon (R. N. Torino) in 1'0"5.

Metri 100 rana ragazzi (finale): 1) Saitto Carlo (A. S. Roma) in 1'17"3; 2) Pirotta (G.E.A.S.) in 1'17"5.

Metri 100 rana juniores (finale): 1) Giovannini Maurizio (S. S. Lazio) in 1'14"; 2) Della Torre (A. S. Roma)

Metri 100 dorso juniores (finale): 1) Consiglio Antonio (C. N. Posillipo) in 1'8"7; 2) Ronza (Can Olona)

Staffetta 4 x 50 s. l. ragazzi (finale): 1) R. N. Napoli «B» (Scamardella, Venza, Palmari, Mastrogiovanni) in 1'52"5 (nuovo primato italiano cat. ragazzi); 2) R. N. Milano in 1'54"7.

Staffetta 4 x 200 s. l. juniores (finale): 1) Can. Napoli «A» (Ferrazzani, Calvetti, Forte, Siniscalco) in 8'58"4 (nuovo primato italiano cat. juniores); 2) A. S. Roma «A» in 9'14"8.

GARE FEMMINILI

Metri 100 rana ragazze (finale): 1) Greco Bianca Maria (Can. Napoli) in 1'29"1; 2) Trani (S. S. Lazio) 1'29"9.

Metri 100 s. l. ragazze (finale): 1) Cassera Nives (Lib. Magrini) in 1'8"; 2) Vitale (R. N. Napoli) in 1'11"8.

Metri 100 s. l. juniores (finale): 1) Sacchi Mara (N. C. Milano) in 1'6"2; 2) Zunini (S. S. Lazio) in 1'6"5.

Metri 200 quattro stili juniores (classifica generale): 1) Samuele Daniela (Can. Olona) in 2'48"8 (nuovo primato italiano cat. juniores); 2) Martinoli (Andrea Doria) in 2'52"2.

Metri 100 dorso juniores (finale): 1) Golser Tullia (R. N. Trento) in 1'18"5; 2) Schiano (R. N. Livorno)

Armarfio battuto

Biondi conserva il titolo australiano

Melbourne, 21

Il pugile italiano Gilberto Biondi, ha conservato il titolo australiano dei pesi welter, battendo ai punti il nigeriano Kimpo Armarfio, in un incontro combattutissimo e che ha entusiasmato gli spettatori. Per 13 dei 15 round in programma i due pugili si sono scambiati una serie ininterrotta di colpi: il coriaceo Armarfio è parso avere la vittoria in pugno al quinto round, ma Biondi con grande maestria è riuscito a riportarsi in vantaggio.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo VARESE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (Trotto CESENA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	1 1
QUARTA CORSA (Trot. Montecatini)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (Trot. Montecatini)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2 1 1
	2.o arrivato	x 2 x



(Foto Ansa UPI)

Un momento del match europeo a Sanremo. Visintin colpisce Barrera (sulla sinistra) con un diretto. Dopo l'incontro il campione ha dichiarato: «Barrera è un avversario molto difficile, non si sa come prenderlo perchè picchia e scappa. Così ho preferito non rischiare con azioni di fondo ma andare piuttosto cauto». Da parte sua lo spagnolo ha detto: «Visintin è un avversario difficile perchè è molto intelligente. Spero entro un anno di avere la rivincita»

PER LA PRIMA VOLTA LA FIACCOLA ARRIVERA' IN ASIA

La fiamma olimpica ha iniziato il lungo viaggio

Gli staffettisti greci la recheranno ad Atene dove verrà consegnata alla delegazione giapponese - L'omaggio alla memoria di De Coubertin

Olympia, 21

La fiamma olimpica che arderà durante i Giochi di Tokio è stata accesa oggi in questo luogo, dove nacquero nei tempi antichi i Giochi olimpici. Una ragazza che indossava una tunica da vestale ha acceso la torcia coi raggi del sole, nel corso di una cerimonia in cui si mescolava l'antico col nuovo. Ad attendere di prendere la torcia vi era un tedoforo. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi il simbolo dello sport sarà portato in Asia. Presenti alla cerimonia Re Costantino di Grecia, il presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokio, Daigoro Yasukawa, ed altri dirigenti giapponesi e del Comitato olimpico greco, oltre naturalmente a migliaia di turisti.

Il primo tedoforo è stato il podista greco George Marcellos scortato da altri quattro atleti che portavano dipinto sulle maglie il sole simbolo del Giappone, e la scritta «Tokio 1964». La torcia passerà dalle mani di un tedoforo ad un altro sino allo stadio di Atene, dove domani sera si svolgerà una cerimonia alla presenza di Re Costantino e di funzionari giapponesi. Dallo stadio la torcia raggiungerà l'aeroporto di Atene dove sarà consegnata ai rappresentanti nipponici giunti in Grecia per riceverla. All'aeroporto, protetta da una custodia di vetro, la torcia rimarrà sino al momento della partenza dell'aeroporto per Istanbul, prima tappa del volo per Tokio. Altre cerimonie sono in programma ad Istanbul e in altre tappe durante il tragitto.

Prima di attraversare il villaggio d'Olympia, il tedoforo è andato da accendere una fiamma sul monumento che conserva il cuore di Pierre de Coubertin, il francese che nel 1896 riuscì a resuscitare i Giochi olimpici. Poi il tedoforo Marcellos, che è campione nazionale dei 100 metri a ostacoli, ha portato la torcia fuori di Olimpia affidandola al secondo tedoforo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il tedoforo greco George Marcellos mentre si appresta ad accendere la fiamma sull'altare di Olimpia

Le due Germanie a Tokio

Difficile l'accordo per la squadra unica

Colonia, 21

Germania Est e Germania Ovest non sono riuscite, fino alla notte scorsa, a mettersi d'accordo sulla squadra unica per le Olimpiadi di Tokio. La controversia si accentra sulle gare di caiacco, ciclismo e vela, per le quali sono sorte delle complicazioni sulla località in cui tenerle. In particolare il canoista Perleberg non si fida del salvacondotto promessogli per rimettere piede nella Germania Orientale, donde fuggì l'anno scorso.

Le autorità sportive dei due Stati tedeschi ricorreranno per una mediazione, come al solito, al presidente del Comitato olimpico internazionale, l'americano Avery Brundage.

Per la maglia tricolore

I nove finalisti del K-1 juniores m. 1000

Castelgandolfo, 21

Dopo le eliminatorie disputate al mattino, nel pomeriggio, sul Lago di Castelgandolfo, con acque abbastanza mosse e con un forte vento trasversale, sono state disputate tre semifinali valevoli per l'ingresso alla finale del K-1 juniores metri 1000 (hanno diritto a disputare la finale i primi tre classificati).

Prima semifinale: 1) Posillipo (Durazzi) in 4'19"2; 2) Marsala A. (Rizzo) 4'20"; 3) Baldesio (Arisi) 4'30".

Seconda semifinale: 1) Mincio (Mondini) in 4'11"4; 2) Bissolati (Bertoli) 4'24"1; 3) Saturnia (Girardi) 4'27".

Terza semifinale: 1) Vigili fuoco Carrino (Nasta) in 4'21"5; 2) Dipendenti comunali Firenze (Ceri) 4'22"6; 3) Lazio (Venanzoni) 4'28"7.

Regate remiere domani a Sistiana

Domani mattina, con inizio alle 9, nella Baia di Sistiana verrà disputata una regata zonale per rematori e pagaiatori. Saranno in gara canottieri delle società triestine, della Pietas Julia di Sistiana e della Timavo di Monfalcone. Sono in programma undici gare, fra cui quella della jole a 4 vogatori, nella quale sarà in palio il Trofeo del principe di Torre e Tasso riservato a vogatori alla prima competizione agonistica.

La sequenza delle gare sarà la seguente: «K.S.1» monoposto allievi; «2 con» per allievi aspiranti metri 1000; «Jole a 4 vogatori» non classificati metri 2000; «KS1» per ragazze allieve metri 500; «singolo» per n. c. metri 1500; «Jole a 2» per n. c. metri 1500; «2 senza» allievi metri 1500; «K 1» n. c. metri 1000; «Jole a 4» allievi, metri 1000; «Jole a 4» ragazzi metri 500; «Jole a 8» n. c. metri 2000.

Gli atleti prescelti per l'incontro di Modena

Schio, 21

Il Commissario tecnico Lauro Bononcini ha comunicato che dopo le «indicative» svoltesi allo stadio Lanerossi-Vicenza, unitamente ai tecnici presenti, ha stilato la formazione ufficiosa della squadra azzurra che incontrerà il 29 e 30 agosto a Modena le rappresentative di Svizzera e Jugoslavia. Queste le formazioni:

M. 100: Berruti. **M. 200:** Berruti (gli altri velocisti saranno scelti dopo la selezione di domenica nel campo scuola CONI di Vicenza). **Staffetta 4x100:** Berruti, Ottolina, Preatoni e Giannattasio. **Giavellotto:** Lievore e Buonaiuto. **Peso:** Meconi e Sorrenti. **Disco:** Rado e Dalla Pria. **Martello:** Boschini e Cristin. **Alto:** Bogliatto e Zamparelli. **Lungo:** Fontanaesi e Bortolozzi, se si presenta a Schio, altrimenti Fornaciari. **Triplo:** Averone e Vecchione (Gentile ha rinunciato per un dolore al tallone). **M. 800:** Carabelli e Francesco Bianchi. **M. 1500** Finelli e Sommaggio (F. Bianchi se doppierà). **M. 5000:** Sacchi e D'Agostino. **M. 10.000:** Conti e Ambu. **Asta:** Dionisi e Catenacci. **M. 110 ostacoli:** Ottoz e Cornacchia. **M. 400 ostacoli:** Fronilli e «X». **M. 400 piani:** Bello e Bruno Bianchi. **Staffetta 4x400:** Frinolli, Bello, Bruno Bianchi, Puosi.

Assemblea dell'A.S. «Borgo San Sergio»

Domani domenica alle ore 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda, avrà luogo, presso il cinema «Satellite», l'assemblea annuale dell'Associazione Borgo S. Sergio con il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e finanziaria; 2) Relazione attività sportiva e programma 1964-65; 3) Rinnovo Direttivo; 4) Varie.

COMPITO DIFFICILE PER GLI ALABARDATI DELL'HOCKEY

Il «vero» Monza stasera al Ferroviario

Gli ospiti si presenteranno in campo al gran completo Una partita che per la Triestina potrebbe valere lo scudetto

Questa sera il Monza sarà impegnato nuovamente sulla pista triestina di viale Miramare. E' la seconda volta infatti nel corso del presente campionato che la compagine brianzola si presenta al pubblico triestino. La prima fu in occasione della partita col Ferroviario, disputatasi l'11 luglio. In quell'occasione vinsero i ferrovieri col punteggio di 7 a 3, al termine di una gara che aveva visto il quintetto locale dominare l'avversario. La partita venne risolta nella parte centrale, e nel finale alcune scorrettezze turbarono la serata.

Il Monza di questa sera sarà differente da quello piegato un mese fa dalla compagine allenata da Bertuzzi. Allora la compagine lombarda scese in pista con una formazione rabberciata. Mancavano Bosisio, lo squalificato Levati, Bortolini ed il portiere Piazza; assente anche l'attaccante Pessina, in disaccordo con la società. Era in campo quindi una squadra «baby». E pure con tale minorazione — cinque titolari lasciati a casa non sono cosa da poco — i monzesi fecero una bella figura, e soltanto l'inesperienza li tradì nella fase cruciale di fronte ai... «leoni di Roiano».

Ora gli alabardati, salvo imprevisti dell'ultima ora, avranno di fronte il vero Monza, quello coi Piazza, coi Bosisio, coi Levati e coi Bortolini, tutta gente che è di casa nella Nazionale azzurra. L'edizione principe del Monza cercherà di intralciare i piani della Triestina, che punta decisamente alla conquista del terzo scudetto consecutivo. Nessuno quindi fa misteri sulle difficoltà che incontreranno gli uomini di Cergol per domare questa «vecchia signora» dell'hockey italiano.

La Triestina, come si è già detto, non ha avuto momenti felici in queste ultime settimane. Forse i Prinz ed i Cervo hanno accusato il peso delle fatiche sostenute, per cui il riposo di Ferragosto dovrebbe essere capitato a proposito. Per la squadra di casa il successo costituisce un impegno categorico, onde rimanere in corsa per la riconferma dello scudetto tricolore.

Il risultato della partita è nelle mani del portiere Mari. Ma anche Prinz, Cervo, Pockay e Perok avranno compiti ben definiti in questa contesa, che si preannuncia interessante sotto tutti gli aspetti. La gara dovrebbe svolgersi in chiave esclusivamente tecnica, ma non è escluso che si trasformi in un duello serrato sul piano agonistico.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.45. In precedenza verrà giocata una partita fra squadre minori.

B. I.

Il G. P. d'Austria

Nelle prove Hill a tempo di record

Zeltweg, 21

L'inglese Graham Hill ha stabilito oggi un nuovo primato ufficioso del giro nel corso delle prove per il G. P. d'Austria di «formula 1», che avrà luogo domenica. La prova è valida per il campionato mondiale conduttori. Hill, su BRM, è stato cronometrato in 1'10"3. Il precedente primato, tuttora valido ufficialmente, appartiene all'australiano Jack Brabham che lo ha stabilito lo scorso anno.

Anche l'americano Ritchie Ginther, su BRM, ha abbassato il primato di Brabham impiegando 1'10"4. Lo stesso tempo di Ginther è stato ottenuto da Gurney, su «Brabham» e John Surtees su «Ferrari».

Il campione del mondo Jim Clark ha ottenuto il tempo di l'11" netti, al volante di una «Lotus», anch'egli sotto il primato ufficiale, mentre l'altro inglese, Mike Spence, ha eguagliato il record di Brabham col tempo di 1'11"3.

Le prime due prove ai «nazionali» di Lightning

Ferrara, 21

Si sono iniziati al Lido degli Estensi i campionati nazionali di vela della categoria «lightning». Soltanto nove delle 14 imbarcazioni iscritte hanno preso il via. Ecco i risultati della prima giornata:

Prima regata: 1) Sourprise; 2) Mamaluck; 3) Tevere.

Seconda regata: 1) Satanasso; 2) Sourprise; 3) Vicenzino.

Il campionato F. D.

Capio ha ormai la vittoria in tasca

Ancona, 21

Il campionato italiano di Flying Dutchman si avvia alla conclusione. Domani si svolgerà l'ultima prova. Il genovese Capio, con la sua imbarcazione «Aldebaran IV», capeggia, con largo margine, la classifica generale essendosi aggiudicato anche oggi le due prove in programma. La regata è stata favorita da ottime condizioni di vento e di mare, specialmente nella prova del pomeriggio, che si è conclusa a tarda sera.

Ordine di arrivo. Quarta prova: 1) Aldebaran IV (Capio - Sartori); 2) Olimpia (Poggianti - Innocenti); 3) Baffo Bianco (Moschioni - Zucchi); 4) Italsider (Tabani - Biagini); 5) Twist (Mesopotami - Gascio). Quinta prova: 1) Aldebaran IV; 2) Italsider; 3) Olimpia; 4) Diogene; 5) Flipper Rossana.

Classifica dopo cinque prove: 1) Aldebaran IV, punti 3,75; 2) Olimpia, p. 12; 3) Italsider, p. 19; 4) Flipper Rossana p. 35; 5) Teti, p. 40.

Campionato di «F. J.»

«Favorius» di Malcesine capeggia la classifica

Palermo, 21

Dopo la terza prova del campionato italiano «Flyng Junior», la classifica generale è la seguente: 1) «Favorius» (Arrivabene-Sambo) del F.D.V. Malcesine; 2) «Italo» (Ziliani-Turla) A. N. Zebina; 3) Gingy II (Bolens M.-Bolens V.) U. S. Quarto; 4) Narvalo II (Nannini-Chiosi) C. N. Napoli; 5) «Lemme Lemme» (Lo Bue-Randazzo) C. C. Lauria Palermo.

La terza prova è stata vinta da «Italo».

UNA PER UNA LE DICIOTTO SQUADRE DELLA SERIE A

Fiorentina: un attacco per quattro quinti rinnovato

Firenze, 21

Pur nella gestione «commissariale», confermata dall'ultima assemblea dei soci dopo i regolamentari sei mesi, la Fiorentina è riuscita a rinforzare i suoi quadri ed in particolare il suo settore più fragile, quello dell'attacco, senza aggravare in modo sensibile, come invece lascerebbero presupporre i nomi dei giocatori acquistati, il bilancio finanziario.

I tifosi della squadra viola non erano così propensi all'ottimismo dai tempi dello scudetto, quelli di Befani, di Bernardini e della lunga serie di secondi posti nella classifica: non si parla di primato nemmeno quest'anno, a dir la verità, ma solo perchè si attendono le prime prove ufficiali, o forse solo le prime amichevoli impegnative; per avere conferma agli splendidi progetti che ognuno va facendo e che sembrano essere autorizzati dal «nuovo» attacco. Comunque l'opera del commissario straordinario Enrico Longinotti e del direttore sportivo rag. Montanari appare efficace e positiva; la coppia-guida della Fiorentina, che si vale di un tecnico come Beppe Chiappella, non ancora maturo forse nella difficile veste di allenatore ma puntiglioso e attento nel suo lavoro come lo fu da giocatore, è riuscita a sfoltire i quadri cedendo quei giocatori che per diversi motivi non rientravano nei piani, acquisiandone altri in grado di risolvere i tradizionali problemi della squadra.

Sono partiti così Seminario, dopo appena due anni di permanenza in Italia, Petris che giocava in maglia viola dalla stagione '58-'59, Lojacono che era in comproprietà con la Roma, Canella, Bartù, la cui cessione alla Lazio non è definitiva, Salvori, anch'egli rientrato nelle file della società giallorossa. Tutti i cambiamenti sono avvenuti nell'attacco ed è infatti in questo reparto che la Fiorentina, pur forte della presenza di Kurt Hamrin, sempre in fase progressiva nonostante i suoi 30 anni (li compirà a novembre), doveva affrontare i problemi più gravi. Lo svedese, sfruttando al massimo il «contropiede» e quindi la tempestività, la sorpresa — ed anche gli errori degli avversari —, è sempre andato vicinissimo a conquistare lo scettro del capocannoniere, anche se non ha mai raggiunto quello che è ora diventato un traguardo ambitissimo. Ma Hamrin nelle ultime stagioni è stato costretto ad affrontare praticamente da solo le saldissime difese del campionato. Inutilmente si è cercato in Lojacono una «spalla» ideale per Hamrin, cosicchè a lungo andare è accaduto che una volta «bloccato» lo svedese, la Fiorentina è rimasta a bocca asciutta.



Hamrin, la «vedette» dell'attacco della Fiorentina

Beppe Chiappella non crede troppo ai progetti basati su considerazioni teoriche, perchè altrimenti non potrebbe far dichiarazioni di modestia, come sta facendo: «La squadra si è rinforzata ed è naturale che si sia fiduciosi di disputare un buon campionato: non si può invece covare ambizioni troppo elevate, poichè la classifica finale dello scorso anno parla in termini molto chiari. La squadra viola si è piazzata al quarto posto, a pari punti con la Juventus: considerata la crisi che ci afflisse all'inizio della stagione, si può esser soddisfatti anche di quella posizione, ma c'è da tener conto del fatto che fra noi e il terzetto Bologna-Inter-Milan vi è stato un distacco troppo sensibile, una distanza che non credo colmabile nel campionato successivo. Del resto penso che, senza l'assillo dello scudetto, la Fiorentina possa costituire una vera sorpresa, poichè è innegabile che i gol all'attivo che ci son mancati l'anno scorso stavolta dovrebbero giungere puntuali».

Il nocciolo della questione è tutto qui. Il fatto che Hamrin non sia più «solo» lascia intravedere all'attacco una manovra non solo più efficace ma anche dotata di una maggiore continuità, e quindi con costanti pericoli per le reti avversarie. I viola nello scorso campionato furono capaci di imprese di un certo rilievo sotto questo aspetto, come il 7-1 inflitto all'Atalanta sul proprio campo; ma in troppe occasioni trovarono poi innumerevoli difficoltà nel costruire azioni da rete. Orlando e Morrone sono gli uomini nuovi della squadra, gli attaccanti che potrebbero trasformare il gioco offensivo e quindi il valore di tutta la squadra: il primo si schiererà nel ruolo di centravanti, già ricoperto nella stagione 1958-1959 nel Messina realizzando 17 gol, mentre all'ex laziale verrà affidata la maglia numero «11» con compiti offensivi «avanzati» nel settore sinistro.

Le prime partitelle amichevoli hanno lasciato intravedere una certa facilità di adattamento di Orlando al centro dell'attacco, mentre, per quanto riguarda l'intesa e l'affiatamento dei tre uomini di «punta» — Hamrin, Orlando, Morrone — è necessario attendere la conclusione della preparazione e poi i collaudi impegnativi del campionato prima di potersi esprimere. Il segreto della Fiorentina è forse racchiuso in questa incertezza, ma sicuramente, se accanto ad Hamrin i due «nuovi» riuscissero a trovare il ritmo e la strada giusta, la squadra viola potrebbe diventare un avversario di tutto rispetto anche per il terzetto composto dalle due milanesi e dai neo-campioni d'Italia.

Fra gli acquisti della Fiorentina vi è poi anche Mario Bertini, già sperimentato nel campionato di Serie C e nella rappresentativa di Lega semiprofessionisti: si tratta di un giovane particolarmente dotato e che non dovrebbe tardare a fare il salto in prima squadra. Ed è probabile che tutto dipenda dalla celerità con la quale Maschio sarà in grado di raggiungere la migliore condizione, visto che Benaglia, dopo lo splendido campionato disputato l'anno scorso, appare per il momento insostituibile.

La difesa, a parte la partenza di Buffon, al quale la società ha concesso la «lista libera» (il suo posto alle spalle di Albertosi è stato preso da Paolicchi), è rimasta immutata. Chiappella in questo settore dovrà in ogni modo risolvere i dubbi rimasti in sospeso sul ruolo di terzino sinistro (Marchesi o Castelletti) e di centromediano (Gonfiantini o Brizi).

I quadri

PORTIERI: Enrico Albertosi (1939), Alfredo Paolicchi (1938).

TERZINI: Enzo Robotti (1935), Sergio Castelletti ('37), Rino Marchesi (1937).

MEDIANI: Egidio Guarnacci (1934), Piero Gonfiantini (1937), Giuseppe Brizi (1942), Giovan Battista Pirovano ('37) Ugo Ferrante (1945).

ATTACCANTI: Kurt Hamrin (1934), Humberto Maschio (1933), Renato Benaglia ('38), Alberto Orlando (1938), Giancarlo Morrone (1941), Mario Bertini (1944), Bruno Balsimelli (1943), Mario Brugnera (1946), Paolo Nuti (1944).

PROBABILE FORMAZIONE: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

CATANIA: AZZECCATI TUTTI I NUOVI ACQUISTI

Catania, 21

Il Catania, dopo un paio di settimane di permanenza ad Asiago, si è trasferito a Roma dove la sua preparazione precampionato culminerà con la partecipazione al Torneo triangolare del Sud, in programma (con Catania, Lazio e Messina) da oggi al 26. Come già per gli anni passati, l'obiettivo del Catania sarà quello della permanenza nella massima Serie: la condotta, cioè, di un campionato senza lode ma anche senza infamia.

La campagna acquisti-cessioni della squadra etnea è stata condizionata fino all'ultimo istante dalla probabile vendita del sudamericano Cinesinho. Il giocatore era richiesto da almeno una diecina di squadre della massima Serie, e perciò erano più che fondate le speranze dei dirigenti catanesi di poter trarre da questa specie di asta la somma necessaria per provvedere ad un paio di acquisti di rafforzamento. I vari richiedenti, però, sono riusciti via via a colmare altrove le loro lacune di centro-campisti, e così, contrariamente ad ogni previsione, «la perla nera» è rimasta in forza al Catania. Vero è che il giocatore è stato posto in lista condizionata al fine di non pregiudicare la possibilità di una sua cessione a novembre, ma, a dire la verità, ormai si tratta di una possibilità puramente teorica. Così i dirigenti hanno dovuto effettuare altre operazioni per far quadrare i conti. Fra queste operazioni sono da annoverare la cessione del «Jolly» Turra al Bologna, e quella del difensore De Dominicis alla Reggina.

Per supplire alla mancanza di Turra, i siciliani sono andati a riprendersi il sudamericano Calvanese che era stato ceduto l'anno precedente all'Atalanta. Ma restava aperta la questione del centravanti in seguito alla restituzione di Fanello al Napoli per fine prestito: la scelta è caduta sul laziale Rozzoni, che decisamente è più che una promessa e non dovrebbe far molto rimpiangere lo «scugnizzo».

Per fine prestito sono stati pure restituiti alla Juventus i sudamericani Battaglia e Miranda: l'ala, in qualche occasione, risultò veramente molto utile nello scorso campionato, mentre invece Miranda costituì per i tifosi catanesi la delusione dell'anno. Per coprire l'assenza di Battaglia, quest'anno il Catania ha ingaggiato dalla Reggiana l'ala Facchin: finora, nella preparazione precampionato, è stato forse il giocatore che s'è messo maggiormente in luce. Gli altri attaccanti ingaggiati, con la funzione di eventuali ricambi, sono stati Rossetti (dalla Reggiana) ed Artico (dal Pordenone). In virtù di questi movimenti resterà praticamente immutato — rispetto allo scorso anno — il settore destro dell'attacco (con Danova e Cinesinho, due sicurezze assolute) mentre sarà nuovo di zecca il centro-sinistra (Rozzoni, Calvanese, Facchin). Probabilmente l'incognita del Catania sarà però la mediana. L'anno scorso si valeva di Corti, Turra, Bicchierai e De Dominicis. E' rimasto soltanto Bicchierai, ma in funzione di riserva. I titolari, con quasi assoluta certezza, saranno Fantazzi (mediano di attacco), Codognato (libero) e Magi (che l'anno scorso giocava da terzino). Sui primi due pare sia da farsi assoluto affidamento mentre Magi avrà certamente bisogno di ambientarsi nel nuovo ruolo. Oltre a Bicchierai fungerà come rincalzo un giovane prelevato dal Pietrasanta, Bechelli. La difesa sarà costituita dagli stessi atleti dello scorso anno: Vavassori in porta e Lampredi e Rambaldelli terzini.

Nelle amichevoli fin qui disputate, il nuovo Catania ha soprattutto mostrato di possedere già una discreta dose di coesione. «Vedo crescere di livello — dichiara l'allenatore Di Bella —, il gioco collettivo, al di là di ogni mia più rosea speranza. Ormai può dirsi che gli acquisti sono stati tutti indovinati. Non avevo mai dubitato di Codognato, Fantazzi e Facchin, ma ora che li ho visti all'opera ne sono veramente contento. Si tratta di giocatori molto efficienti, che si vanno inserendo con molta autorità e soddisfacente impegno nell'impianto della squadra. Addirittura potrei già avere in mente la formazioni tipo per il prossimo campionato, ma non posso non riservarmi di fare ancora qualche esperimento».

Fin qui l'allenatore, ma pare indubbio che la formazione base non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Vavassori; Lambredi, Rambaldelli; Fantazzi, Codognato (Bicchierai), Magi; Danova, Cinesinho, Rozzoni, Calvanese, Facchin.

I quadri

PORTIERI: Vavassori (nato nel 1934), Branduardi (1941), Criscuolo (1944).

DIFENSORI: Lampredi ('40), Rambaldelli (1936), Bicchierai (1938), Alberti (1936).

MEDIANI: Fantazzi (1942), Codognato (1944), Magi (1940) Bechelli (1945).

ATTACCANTI: Danova ('38), Cinesinho (1935), Rozzoni ('37) Calvanese ('34), Facchin ('38), Biagini (1935), Cordova (1944) Rossetti (1944), Artico (1944).

INCOMPIUTA LA TRAVERSATA DEL LAGO ONTARIO

Freddo e fatica stroncano le forze di tutti i concorrenti

Drammatiche ultime bracciate del «coccodrillo del Nilo»

Toronto, 21

Nessuno dei 18 nuotatori che avevano preso il «via» è riuscito a tagliare il traguardo di una delle più dure gare natatorie che siano mai state disputate, la traversata del Lago Ontario, corrispondente a 32 miglia, 51 chilometri da nuotare in acque gelide.

Quando ormai il primo dei concorrenti, l'egiziano Abou Heif, si trovava a poche miglia dalla riva, prossimo a portare a termine la massacrante fatica, il canadese Ken Jensen veniva letteralmente tirato fuori dalle acque gelide del Lago, lasciando solo l'americano Charles Grover a lottare contro il prestigioso «coccodrillo del Nilo». Dei 18 nuotatori partiti solo due erano dunque, a questo punto, rimasti in gara, nel tentativo di portare a termine la traversata dell'Ontario, impresa nella quale solo cinque nuotatori sono riusciti.

Heif continuava tenacemente, pur provato dal freddo intenso e dalla fatica. Giunto a circa quattro miglia dal traguardo, 6,5 chilometri, l'egiziano cominciava a dar segni evidenti di essere stremato, prendeva a compiere giri concentrici invece di procedere direttamente verso la riva, e nonostante le proteste della moglie, che lo assisteva da una barca, i giudici di gara decidevano di squalificarlo per por fine al calvario del 37-enne nuotatore. Mentre egli compiva un ultimo strenuo sforzo per portare a termine la gara, veniva circondato dalle barche della giuria, ed uno dei giudici lo toccava, mettendolo così fuori gara, secondo il regolamento.

L'americano Grover è rimasto così solo a lottare con le onde, di un metro e mezzo, nelle acque incredibilmente gelide dell'Ontario. In quel momento egli si trovava a una decina di miglia dalla costa.

Il ritiro di Heif ha assunto aspetti drammatici. Mentre lottava con le onde, appariva evidente la sua volontà di imporsi alla stessa incredulità dei giudici, che volevano issarlo a bordo; ma poco dopo è stato costretto a concentrarsi nello sforzo di rimanere a galla piuttosto che quello di procedere.

Charles Grover (44 anni) ha continuato a lottare, allo stremo delle forze, per essere il sesto nuotatore che sia riuscito nel tentativo di attraversare il Lago Ontario. Ma poco dopo anche Grover è dovuto salire sulla barca della giuria, stremato dalla fatica e dal freddo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO GIRO DI VITE DI NICOSIA PER COSTRINGERE LA MINORANZA A CEDERE

Makarios raziona i viveri destinati ai turco-ciprioti

Il bellicoso Arcivescovo vuole ottenere da essi libera circolazione nei loro territori
A Londra si parla già di annessione alla Grecia in cambio di basi ad Ankara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il Presidente cipriota Makarios ha dato ordine oggi che si razionino strettamente i viveri e i rifornimenti destinati alla comunità turca dell'isola. Si tratta di un passo indietro dopo la cessazione del blocco economico, avvenuta nei giorni scorsi, e la Croce Rossa internazionale, incaricata dal Presidente cipriota di un attento esame della situazione, non ha mancato di far rilevare i pericoli di una tale decisione. Makarios sostiene che il provvedimento non mira alla ricostituzione di un blocco. Ma tende soltanto a limitare i rifornimenti per i turcociprioti alle loro necessità reali, per non permettere loro l'accumulare di provviste. La Croce Rossa dovrebbe portare a termine entro domani un censimento esatto delle zone isolate, prima fra tutte quella di Kokkina, in condizione particolarmente critica.

In apparenza si tratta di un piano ben studiato e, ciò che più conta in queste circostanze, abbastanza umano. Speciali razioni verrebbero destinate infatti alle donne in stato interessante e ai bambini che necessitano di speciali alimenti per la crescita. In pratica, però, il piano ha un grave difetto: ben difficilmente il Governo cipriota, si sostiene a Londra, accetterà per veri i dati forniti dalla Croce Rossa, e tale atteggiamento sarebbe causato dal fatto che nelle ultime settimane la popolazione di certe zone è triplicata.

I medicinali non sono per ora sottoposti ad alcuna limitazione, ed entro due giorni i turcociprioti dovrebbero riceverne la quantità necessaria. Si nota inoltre a Londra che il Ministro greco della Difesa Garoufalias è riuscito a far sospendere il viaggio del Ministro degli Esteri cipriota Kyprianou a Mosca, dove avrebbe dovuto discutere con il Governo sovietico l'offerta di aiuti militari fatta da Kruscev la scorsa settimana. Si ritiene che la sospensione del viaggio sia un segno del successo greco nel convincere Makarios ad appoggiarsi alla madre patria e non all'Unione Sovietica, ma alcuni osservatori suggeriscono che si tratti soprattutto di un nuovo atteggiamento di Makarios.

Lo «Haravghi», un giornale di sinistra, dichiara senza peli sulla lingua che il viaggio di Garoufalias a Cipro è stato dettato soltanto dalla necessità di avvertire Makarios «che la Grecia sospenderà il suo appoggio militare a Cipro se egli non cessa di flirtare con Mosca». In attesa di un definitivo accordo russo-cipriota, comunque, si apprende che quattro aerei da trasporto sovietici atterreranno domani a Nicosia con un carico di materiale sanitario proveniente dalla Germania orientale, necessario per assistere nel migliore dei modi i greco-ciprioti.

Oggi Makarios non ha fatto parola di questo primo aiuto dell'Unione Sovietica, forse per non guastare la buona impressione data poche ore prima con l'annuncio delle sue offerte di libertà alla comunità turca dell'isola e già in parte compromessa da due incidenti mortali. Il Presidente cipriota si è detto infatti disposto a concedere illimitate libertà di movimento ai turco-ciprioti purchè questi estendano le stesse facilità ai greco-ciprioti. Parte essenziale di questo scambio di favori sarebbe lo sgombero da parte dei turco-ciprioti dell'importante strada di Kyrenia, il che ha fatto subito parlare di un celato programma di Makarios per indebolire le posizioni turche e facilitare una nuova offensiva. E forse l'ordine di razionare i viveri ai turchi fa parte di un piano di pressioni volte a farli cedere.

Intanto è da segnalare che, secondo fonti londinesi generalmente bene informate, un accordo fra Grecia e Turchia sarebbe abbastanza vicino, e potrebbe intervenire entro la fine del mese, data la volontà dei due paesi di evitare un intervento dell'URSS nel Mediterraneo orientale. Il problema principale da risolvere sembra quello della base che verrebbe concessa alla Turchia quando Cipro si unirebbe alla Grecia.

Vice

SECONDO UN COMUNICATO DELLA NASA

Non ancora perfetta l'orbita di «Syncom 3»

Forse oggi verranno iniziate le correzioni
Un «cervello» guasto ha ritardato i calcoli

Washington, 21

Il satellite «Syncom 3», è stato annunciato oggi ufficialmente dalla NASA, non ha ancora raggiunto un'orbita «perfettamente stazionaria». Nelle prossime due o tre settimane saranno necessarie leggere correzioni perchè la «Stella olimpica» si «immobilizzi» al punto voluto, sul Pacifico centrale. E' stato d'altra parte sottolineato che non è necessaria un'orbita perfetta perchè sia assicurata, a partire dal 10 ottobre, la trasmissione televisiva via satellite da Tokio dei Giochi olimpici.

Il «Syncom 3» esegue attualmente un movimento pendolare corrispondente a un quarto di grado a Nord e a Sud dell'Equatore, al di sopra di Sumatra. Inoltre l'altitudine media è lievemente superiore a quella prevista. Le correzioni d'orbita saranno effettuate mediante piccoli getti, ordinati con impulsi da Terra, di perossido d'idrogeno, e cominceranno forse a partire dalle prime ore di domani mattina.

La valutazione dei dati dell'orbita attuale è stata ritardata di diverse ore dal fatto che un calcolatore del Centro spaziale di Goddard è risultato difettoso; un gruppo di ingegneri ha impiegato diverse ore per controllare e rieffettuare la taratura del complesso calcolatore elettronico.

Se le operazioni di correzione dell'orbita otterranno successo, il «Syncom 3» sarà il primo satellite stazionario, apparentemente immobile agli occhi dell'osservatore. Infatti, muovendo alla velocità di 3076 metri al secondo, da Occidente verso Oriente, esso impiegherà, a percorrere un'intera orbita, lo stesso tempo della Terra a compiere un intero giro intorno al suo asse.

La minuscola «stella fissa» artificiale (pesa appena 72 chilogrammi) rimarrà, per un tempo che non si può ancora determinare ma che dovrebbe essere molto lungo, sopra l'Oceano Pacifico. Così immobilizzata a 42.000 chilometri dal centro della Terra, essa sarà visibile strumentalmente lungo un arco di 18.000 chilometri.



Questo disegno illustra la posizione che dovrà essere assunta dal «Syncom 3» per rendere possibile la trasmissione da Tokio agli Stati Uniti delle immagini delle Olimpiadi. Un ponte aereo celere permetterà quindi di far giungere in Europa la registrazione dei nastri televisivi con dodici ore di anticipo rispetto al più lungo collegamento aereo Tokio - Europa

SUCCESSO GOVERNATIVO NEL CONGO GRAZIE AI RINFORZI AFFLUITI CON AEREI AMERICANI

BUKAVU RIPRESA AI RIBELLI DOPO UNA SANGUINOSA LOTTA

Le strade dell'importante caposaldo sono coperte da centinaia di cadaveri
Anche sei belgi uccisi negli scontri - Ciombe soprassiede alle deportazioni?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 21

Bukavu è stata definitivamente riconquistata dalle forze regolari congolesi dopo una giornata di combattimenti di violenza inusitata: ribelli e regolari si sono disputati il terreno palmo a palmo, uomo a uomo, e per le strade della capitale del Kivu giacciono stasera i cadaveri di centinaia di soldati e di ribelli. Questi ultimi, sono asserragliati ancora in qualche quartiere della città e lottano con fanatismo disperato contro i regolari che, avuti rinforzi di uomini, armi e munizioni, hanno preso decisamente l'iniziativa in quella che si può considerare una battaglia di grande importanza nella lotta tra ribelli e Governo centrale. Nel corso dei combattimenti sono rimasti uccisi sei belgi, tra cui un operatore della televisione.

Nell'esito della battaglia ha avuto un effetto decisivo il ponte aereo effettuato tra Leopoldville e Bukavu dai quadrimotori da trasporto «C-180» inviati recentemente nel Congo dagli Stati Uniti. I grandi aerei militari hanno trasportato nel Kivu, nella mattinata di oggi, ben 260 uomini: questi si sono uniti alle truppe della guarnigione locale, che per tre giorni avevano resistito agli attacchi ribelli trincerate nel quartiere europeo della città e i governativi, per la prima volta da quando è cominciato l'attacco ribelle, hanno preso l'iniziativa della battaglia.

Al comando del colonnello Mulamba, un giovane ufficiale che già in altre occasioni si era distinto nella lotta ai ribelli, i regolari sono passati al contrattacco, riconquistando l'intera città, con l'eccezione del quartiere occidentale, dove rimaneva stasera una sacca di ribelli pronti a resistere fino alla morte. In questa fase di operazioni s'è distinta una compagnia di 150 gendarmi katanghesi, che ha rappresentato la forza d'urto della controffensiva. Soldati di notevole esperienza, i katanghesi sono stati contrastati duramente, uomo a uomo, dai ribelli, ma hanno infine avuto la meglio. La città stasera è presidiata da oltre mille regolari, la maggior parte dei quali è impegnata nell'opera di eliminazione delle sacche di ribelli.

Il contrattacco delle truppe governative è stato appoggiato dall'aria da due caccia d'addestramento «T 28», donati di recente dal Governo americano al Governo congolese, e da alcuni elicotteri dell'esercito congolese, pilotati da bianchi, impegnati in azioni di ricognizione sulle formazioni ribelli in fuga. L'esito della battaglia di Bukavu potrebbe avere gravi conseguenze per il Ruanda, lo Stato il cui confine col Congo corre alla periferia della città: tra i ribelli vi sono infatti numerosi elementi delle tribù Watussi provenienti dal Ruanda. I Watussi, recentemente perseguitati dal Governo del Ruanda, potrebbero indurre le forze ribelli congolesi ricacciate da Bukavu a invadere il Ruanda e a rovesciare il Governo ivi al potere.

Alcuni elicotteri guidati da piloti americani hanno intanto sorvolato numerose volte la zona intorno a Bukavu alla ricerca del Viceconsole McFarlane e dei due ufficiali degli Stati Uniti che si ritiene siano stati fatti prigionieri dai ribelli. Dei tre non si è trovata alcuna traccia; è scomparsa nella giungla congolese anche la jeep con cui essi erano partiti da Bukavu per un giro d'ispezione.

Tutte le notizie che si riferiscono ai combattimenti di Bukavu sono state portate a Leopoldville dai piloti americani impegnati nel ponte aereo tra la capitale e la sede della battaglia (tre ore e mezzo di volo) o sono state rese note da fonti delle Nazioni Unite. Il comando delle forze dell'ONU a Bukavu, comando trovatosi impotente a intervenire nella lotta tra regolari e ribelli per mancanza di uomini, è situato nel quartiere orientale della città, sempre rimasto in mano ai regolari. Nel quartiere occidentale tuttora occupato dai ribelli, si trovano gli edifici del Consolato americano, completamente sgomberati dal personale nei giorni scorsi.

Le recenti decisioni del Governo Ciombe e l'allargamento del conflitto congolese con l'intervento sempre più diretto di uomini e mezzi americani hanno costituito l'oggetto di un lungo colloquio tra il Presidente del Mali, Modibo Keita, e il Primo Ministro algerino, Ben Bella. Al termine del colloquio, Keita ha dichiarato a una conferenza stampa che l'intervento nelle vicende congolesi desta gravi preoccupazioni in tutti i leaders africani e che è tempo che l'organizzazione per l'unità africana si occupi direttamente della questione, ad esclusione di chiunque altro. All'organizzazione si è appellato il Primo Ministro del Congo ex francese, Massemba Debat, subito dopo il provvedimento d'espulsione per gli africani residenti nel Congo ex belga che fossero cittadini del Congo ex francese, del Burundi e del Mali. E' stato in seguito a questo provvedimento che altri governi africani, a cui Ciombe si era rivolto per avere aiuti di truppe, hanno sinora rifiutato di intervenire nel Congo.

In seguito alle pressioni dei rappresentanti belga, francese e americano a Leopoldville, il Governo congolese ha rinunciato «temporaneamente e per motivi umanitari», come ha precisato un portavoce, a mettere in esecuzione il provvedimento, ed ha liberato 2000 stranieri arrestati nelle ultime 48 ore. Il decreto rimane tuttavia in vigore e si ha l'impressione che Ciombe voglia servirsene come arma di ricatto nei confronti di Brazzaville e di Usumbura.

U. P. I.

Respinto il ricorso dalla Cassazione

Genco Russo rimane al confino a Lovere

Roma, 21

Giuseppe Genco Russo dovrà trascorrere cinque anni nel soggiorno obbligato di Lovere: la sezione feriale della Corte di Cassazione ha infatti rigettato questa mattina il ricorso presentato dagli avvocati Bruno Cassinelli e Manfredi Piazza, contro il decreto del 21 marzo, della Corte d'Appello di Caltanissetta che assegnava Genco Russo al soggiorno obbligato di cinque anni a Lovere. Ad attendere la decisione della Corte di Cassazione, era il figlio di Giuseppe Genco Russo, Salvatore.

IN UNA IMBOSCATA COMUNISTA A 70 CHILOMETRI DA SAIGON

SUBISCE PESANTI PERDITE UN BATTAGLIONE VIETNAMESE

Nel combattimento sono rimasti uccisi anche quattro militari americani
Dimostrazioni di studenti e buddisti nella capitale contro il Governo di Khan

Saigon, 21

Centoventicinque morti, cinque dispersi, oltre quaranta feriti sono il bilancio delle vittime subite da un reparto governativo vietnamese in uno scontro verificatosi ieri a 70 chilometri da Saigon, scontro che è stato uno dei più violenti sinora verificatisi con le forze dei guerriglieri comunisti. Un comunicato delle forze militari americane definisce «gravi» le perdite inflitte ai guerriglieri; secondo fonti informate tali perdite si aggirerebbero sui 200 morti.

Nel combattimento hanno perduto la vita anche quattro militari americani, che accompagnavano il battaglione formato da «rangers» sud-vietnamiti all'inseguimento di due compagnie di guerriglieri Vietcong che si stavano ritirando dopo aver occupato ieri mattina il posto di Phu Tuc. Ad un certo momento i «rangers» sono caduti in un'imboscata tesa da due battaglioni Vietcong, che non sembrano essere gli stessi che avevano partecipato all'attacco contro Phu Tuc. E' stato a questo punto che le forze governative hanno subito le gravi perdite. La zona in cui è avvenuto lo scontro è praticamente controllata dal Vietcong, che vi possiede basi, campi di istruzione.

Stamane inoltre a Saigon si sono avute dimostrazioni di studenti e di buddisti. I manifestanti si sono recati davanti al palazzo presidenziale dove hanno dimostrato contro quella che hanno definito «una dittatura militare peggiore di quella instaurata dal Governo Diem». Poco prima, era terminata una dimostrazione, durata tutta la notte, durante la quale circa 20.000 fedeli buddisti erano sfilati nelle strade del centro alla luce delle fiaccole, nel massimo silenzio. La manifestazione era stata organizzata per commemorare i «martiri» della lotta condotta l'anno scorso dai buddisti contro Diem. Esattamente un anno fa, Diem aveva iniziato una massiccia azione repressiva nei confronti dei buddisti, chiudendo le pagode e arrestando centinaia di monaci e fedeli. Sia la dimostrazione dei buddisti che quella degli studenti si sono svolte senza incidenti. La polizia non è intervenuta nonostante la legge che proibisce le dimostrazioni emanata più di una settimana fa dal Presidente Nguyen Khan.

Una delegazione degli studenti è stata ricevuta da Xuang Hong, Segretario di Stato alla Presidenza, al quale ha consegnato un manifesto e una mozione. Xuang Hong ha promesso di consegnare immediatamente i due documenti al Presidente Nguyen Khan e ha lasciato capire che questi potrebbe rispondere agli studenti prima del 25 agosto. La mozione degli studenti chiede l'istituzione di un regime di libertà e di democrazia, la fine del regime militare, l'eliminazione di tutti gli elementi del regime Diem che, secondo gli studenti, sarebbero ancora ai loro posti negli organismi centrali e provinciali del Governo, e la costituzione di un Governo «che agisca veramente per il popolo e per la patria». Nella loro mozione, gli studenti sottolineano che soltanto il ristabilimento delle libertà democratiche permetterà di lottare contro i comunisti e che i motivi di sicurezza invocati dal Governo non debbono servire come pretesto per imporre un regime dittatoriale.

Gli studenti di Saigon, rilevano gli osservatori, sembrano temere la prossima formazione di un Governo essenzialmente militare in sostituzione dell'attuale Governo del generale Nguyen Khan.

Morti due udinesi in uno scontro in Slovenia

Belgrado, 21

Due coniugi udinesi hanno perduto la vita, mentre altri due con la loro figlioletta sono rimasti feriti, in una sciagura stradale accaduta giovedì pomeriggio presso Razverto, nella Slovenia meridionale.

Una «1100» familiare, guidata da Pietro Finos di 35 anni, da Zoppola (Udine) e a bordo della quale c'erano, oltre alla di lui moglie e alla loro figlioletta di 5 anni, anche lo zio Gino Marcon di anni 62, pure da Zoppola, con la moglie Maria di 59, si è schiantata, secondo quanto si apprende, contro un grosso autotreno austriaco. Nell'incidente hanno perduto la vita i coniugi Marcon, mentre i Finos, con la figlioletta, sono stati ricoverati all'ospedale di Nuova Gorizia. L'incidente sarebbe stato causato da uno slittamento sulla strada bagnata.

Da un anno Gino Marcon era ritornato al paese natio, dopo aver lavorato per trenta anni negli Stati Uniti, e a Zoppola, con i risparmi accantonati, si era costruito da poco una villetta. Anche i Finos erano rientrati da poco, due mesi circa, dopo essere emigrati in Canadà. E' stato proprio lo zio, Gino Marcon, a proporre al nipote una gita in Jugoslavia. Erano partiti quindi giovedì scorso, e, dopo aver viaggiato lungo la costa istriana, stavano recandosi da Capodistria a Lubiana quando è accaduto l'incidente.

Goldwater vuole per la NATO maggior autonomia nucleare

Washington, 21

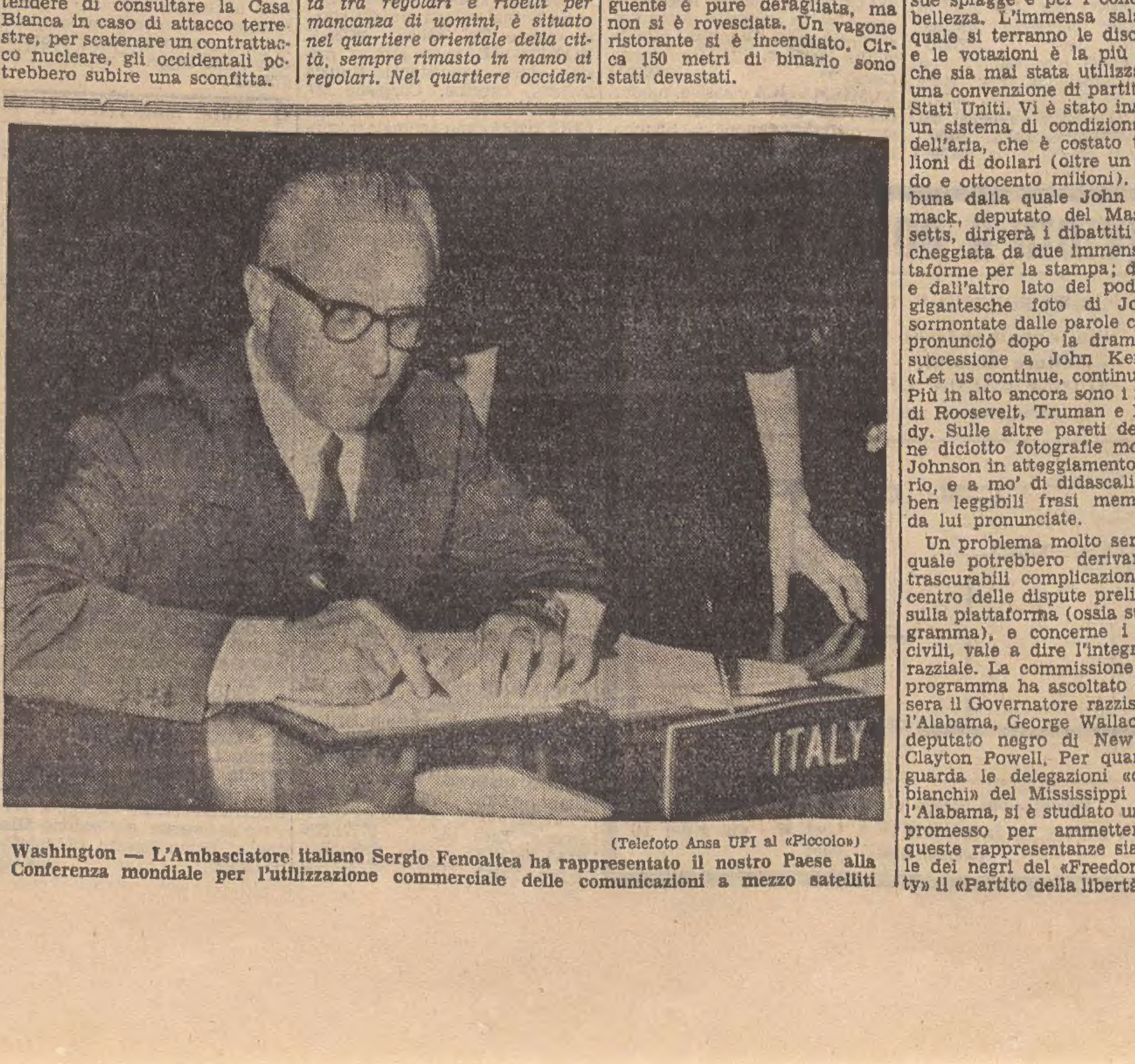
Il candidato repubblicano Barry Goldwater si è detto oggi d'accordo nel corso di una colazione di lavoro, con un gruppo di studio repubblicano della Camera dei rappresentanti che la NATO «dovrebbe avere accesso più immediato a piccole armi nucleari tattiche». Goldwater ha detto che quanto affermato si riferisce ad «armi nucleari della grandezza di mortai».

Goldwater ha raccomandato che il comandante supremo della NATO «abbia autorità diretta su di una forza nucleare della NATO addestrata, equipaggiata e pronta all'azione sul suolo europeo». Il candidato repubblicano ha aggiunto che se le forze della NATO dovessero attendere di consultare la Casa Bianca in caso di attacco terrestre, per scatenare un contrattacco nucleare, gli occidentali potrebbero subire una sconfitta.

Otto morti in Canadà nel deragliamento d'un treno

Ottawa, 21

Un pesante autocarro finito contro il treno rapido Ottawa-Montreal ha fatto oggi deragliare una vettura passeggeri, causando la morte di otto persone e il ferimento di non meno di altre otto. In seguito all'urto dell'autocarro, la carrozza del treno, uscendo dai binari è finita contro una stazione di pompaggio, e poi contro un filare di pioppi. La vettura seguente è pure deragliata, ma non si è rovesciata. Un vagone ristorante si è incendiato. Circa 150 metri di binario sono stati devastati.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — L'Ambasciatore italiano Sergio Fenoaltea ha rappresentato il nostro Paese alla Conferenza mondiale per l'utilizzazione commerciale delle comunicazioni a mezzo satelliti

LUNEDI' SI APRIRA' AD ATLANTIC CITY LA CONVENZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO

UNA DELEGAZIONE DI NEGRI FONTE DI GUAI PER JOHNSON?

Se accrediterà invece i rappresentanti del «partito della libertà» perderà ogni «chance» nel Sud
Verrebbero considerate legali le «rappresentanze di soli bianchi» di Alabama e Mississippi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Atlantic City, 21

Tutto è ormai pronto ad Atlantic City per la Convenzione che designerà il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. La nomina di Lyndon Johnson è scontata, sia per la tradizione che vuole la presentazione per un secondo mandato del Presidente in carica che non ne abbia avuti due consecutivi, sia per la posizione personale del texano. Ma la convenzione richiama ugualmente l'appassionato interesse del Paese. La riunione darà una risposta alla sfida e alle critiche di Barry Goldwater, e dirà alla Nazione quale via il partito democratico intende farle seguire in caso di conferma nell'amministrazione della cosa pubblica.

La Convenzione si inaugurerà lunedì, ma già stanno arrivando in gran numero i delegati nella grande stazione balneare del New Jersey, celebre per le sue spiagge e per i concorsi di bellezza. L'immensa sala nella quale si terranno le discussioni e le votazioni è la più grande che sia mai stata utilizzata per una convenzione di partito negli Stati Uniti. Vi è stato installato un sistema di condizionamento dell'aria, che è costato tre milioni di dollari (oltre un miliardo e ottocento milioni). La tribuna dalla quale John Mccormack, deputato del Massachusetts, dirigerà i dibattiti è fiancheggiata da due immense piattaforme per la stampa; dall'uno e dall'altro lato del podio due gigantesche foto di Johnson, sormontate dalle parole che egli pronunciò dopo la drammatica successione a John Kennedy. «Let us continue, continuiamo». Più in alto ancora sono i ritratti di Roosevelt, Truman e Kennedy. Sulle altre pareti del salone diciotto fotografie mostrano Johnson in atteggiamento oratorio, e a mo' di didascalia sono ben leggibili frasi memorabili da lui pronunciate.

Un problema molto serio, dal quale potrebbero derivare non trascurabili complicazioni, è al centro delle dispute preliminari sulla piattaforma (ossia sul programma), e concerne i diritti civili, vale a dire l'integrazione razziale. La commissione per il programma ha ascoltato questa sera il Governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, e il deputato negro di New York Clayton Powell. Per quanto riguarda le delegazioni «di soli bianchi» del Mississippi e dell'Alabama, si è studiato un compromesso per ammettere sia queste rappresentanze sia quelle dei negri del «Freedom Party» il «Partito della libertà», che hanno impugnato la legittimità delle prime.

Il «Partito della libertà» verrebbe ammesso come «sodalizio» alleato del partito democratico, ma la rappresentanza democratica ufficiale verrebbe riconosciuta alle delegazioni regolari. Il capo del raggruppamento negro, Aaron Henry, ha però dichiarato che non accetterà compromessi. E' prevedibile perciò che vi sarà battaglia e che Johnson sarà costretto a scegliere. Se la maggioranza escluderà i delegati del Mississippi e della Alabama, il Presidente avrà rinunciato a contrastare la vittoria di Goldwater in quei due Stati — dove i sondaggi d'opinione la danno per scontata — e forse in tutto il Sud.

Oggi intanto a New York il Sindaco Wagner ha finalmente concesso il suo appoggio alla candidatura per il Senato nello Stato di New York di Robert Kennedy, e la nomina di questi alla Convenzione statale che si apre il primo settembre è così divenuta virtualmente certa. Il nome di Kennedy figurerà in tal modo nel «Ticket» democratico nello Stato di New York e si inserirà nella campagna nazionale del partito democratico.

La candidatura per il Senato di Robert Kennedy avrà una diretta e significativa influenza sul futuro politico del fratello di John Kennedy e sulla «Leadership» degli Stati Uniti. E' opinione abbastanza diffusa che Bob Kennedy, dopo l'eventuale elezione al Senato, tenterebbe di dare la scalata al posto di Nelson Rockefeller, la carica di Governatore dello Stato di New York che fu per Franklyn D. Roosevelt il trampolino per la Casa Bianca. Questa è la strada che i consiglieri politici avrebbero indicato a Robert Kennedy per un futuro che lo condurrebbe alle stesse mete raggiunte dal suo sfortunato fratello.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

ANZIANA signora sola cerca ragazza stabile con referenze. Calzature Nimmerrichter, corso Italia 10, telefono 36768. 46727 B
PRESTASERVIZI capace, ore combinarsi cercasi. Telef. 77041. 46710 B
SIGNORA/ina sola cercano coniugi con 2 bambini; stipendio e trattamento ottimi. Tel. 93752. 27590 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 722232. 46704 C
A.A.A.A. PASTICCIERE capace offresi. Telef. 54171. 27582 C
A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Tel. 91231. 46588 C
A.A.A. AUTISTA onestissimo con patente D-E uso pubblico, offresi. Telef. 54180. 27580 C
A.A. PITTORE capace offresi subito. Del Rio, viale D'Annunzio 33. 67481 C
GIOVANE 20 anni frequenza superiori volonteroso offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, mezzo proprio. Cassetta 27551 C, UPI.
IMPIEGATA stenodattilografa lunga pratica ufficio referenziata offresi. Telefonare 68241 dalle 14 alle 17. 46713 C
INSEGNANTE teoria autorizzato offresi ad autoscuola ore serali Trieste o dintorni. Cassetta 27563 C, UPI.
INTERNISTA offresi ore pomeridiane. Cassetta 27539 C, UPI.
MAGAZZINIERE o aiuto magazziniere offresi prontamente. Cassetta 67447 C, UPI.
MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telefono 94616. 27479 C
PERSONA fiducia custode oppure sorvegliante offresi prontamente. Tel. 76391. 100 C
SIGNORA 32enne bella presenza conoscenza lingue, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 27555 C, UPI.
17ENNE dattilografa volonterosa offresi anche commessa. Cassetta 27594 C, UPI.
23ENNE auto propria lavoro esterno offresi. Cassetta 46689 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 46741 CC
A.A. TELEVISORI radio registratori ecc., riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio via Foscolo 5 telefono 93452. 27572 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Ogni lavoro di verniciatura viene consegnato con certificato di garanzia. Frittoli, via S. Zenone 6, tel. 50895. 46557 CC
FORMICA eseguiamo mobili, rivestimenti murali, sportelli acquai nicchie, ripiani tavoli ecc. Tesa 50, tel. 44778. 67458 CC
PITTORE decoratore, carte parati, appartamenti moderni, imbiancature, coloriture. Telefonare 93616. 27456 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTE cerca fabbrica borse. Ditta Miramare, v. La Marmora 5. 27472 D
A.A. APPRENDISTA per laboratorio pasticceria pratico aiuto pasticciere cercansi. Carducci 32. 27568 D
A.A. IMPIEGATA giovane anche primo impiego bella presenza con spiccate attitudini a trattare con pubblico, cerca ufficio immobiliare. Telefonare 90582, mattinata o lunedì ore 9-12. 46731 D
AIUTO commesso e apprendista cercansi per negozio alimentari Belpoggio 25. 27547 D
APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera pratica mani cercansi prontamente. Salone Mini, Rossetti 19. 27578 D
APPRENDISTA, aiuto banconiera e cassiera. Bar Donà, largo Santorio 4. 67418 D
APPRENDISTE sarte da donna cerca primaria sartoria v. Mazzini 26, II p., tel. 28568. 27511 D
APPRENDISTI falegnami cercansi. Via dei Fabbri 4/A. 27510 D
BANCONIERE cercasi. Torrefazione La Cubana, via Roma 12. 46692 D
COMMESSA per tintoria cercasi. Offerte manoscritte, specificando età e posti occupati, cassetta 2953 D, UPI.
GARAGISTA pratico lavaggio cercasi. Autorimessa via Combi 19. 27597 D
GEOMETRA viene richiesto da studio tecnico professionale. Curriculum vitae e referenze: cassetta 46585 D, UPI.
IMPORTANTE agenzia marittima cerca giovane stenodattilografa con cognizioni inglese e tedesco. Offerte cassetta 46723 D, UPI.
INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-20 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 46578 D
LAVORANTE parrucchiera e garzona cercansi. Salone Tore, via S. Apollinare, telef. 96408. 46690 D
OPERAI qualificati e manovali specializzati per carpenteria metallica, condotte grandi diametri, tuberie filettate cercansi. Indirizzare offerte a cassetta 67419 D, UPI.

PARRUCCHIERA capace cercasi. Telefonare 31967. 46717 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta 67344 D, UPI.
RAGAZZA 15-16enne di fiducia, cerca caffè; tutte le feste e domeniche libere. Telef. 38396.
RAGAZZA e ragazzo cercansi per negozio frutta erbaggi. Via Combi 19. 46728 D
RAGAZZO ragazza 16-17 anni cercasi per panificio. Telef. 90921. 46619 D
STENODATTILOGRAFA viene richiesta da studio tecnico professionale. Curriculum vitae e referenze: cass. 46585 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE uso cucina, cercano giovani sposi. Tel. 37419 46739 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA bella arredata bagno presso stazione affittasi a signora impiegata. Tel. 61913. 46744 F
CENTRALISSIMA affitto 2 amici volendo anche tre, escluso donne. Via S. Nicolò 20, I. 46699 F
CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi distinti anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III, destra. 46732 F
MATRIMONIALE bella altre singole offronsi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 46739 F
MOBILIATA elegante luminosa, tutti conforti, cura guardaroba, eventualmente vitto, affittasi a unico distinto referenziato. Tel. 43226, dalle 11-17. 46694 F

G Istruzione L. 30

A. SCUOLA autorizzata taglio confezione, diurni serali. Foro Ulpiano 6. 46709 G
ACCONCIATRICI, acconciatori, ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure: corsi professionali Cimec, v. Battisti 8. 38139. Conseguenza lavori ampliamento aperto esclusivamente pomeriggio. 67415 G
DIPLOMATA maestra prepara esami scuola elementare e media. Telef. 34332. 27569 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE caccia bianconero pelo corto, smarrito; generosa mancia. Telefonare 64164. 27550 H
GATTO siamese smarrito via dei Porta e adiacenze, corpo chiaro coda corta risponde al nome di Nam-Nam; mancia. Telefonare 79249. 67480 H
MAZZO chiavi smarrito giovedì pomeriggio tratto Vidali-Parini. Mancia portando latteria, via Parini 2. 46714 H
SMARRITO portafogli con patente, documenti. Generosa mancia. Telefonare mattinata 34779. 150 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. COLOGNA 59 consegna fine mese: soggiorno, camera, cameretta, piano III-V. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI COMFORT: MILANO appartamenti lusso 2-3 stanze. CARPISON cucina, 2 stanze, ampia terrazza. BAIAMONTI soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli. GIUSTINELLI attico, 2 stanze, salone. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102, PONTEROSSO 3. 401 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: CENTRALISSIMO 3 stanze soggiorno biservizi centralnafta ascensore. VALMAURA 2 stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. TERZA ARMATA saloncino 2 stanze 2 stanzette bagno centralnafta. IMBRIANI 5 stanze stanzetta bagno autoriscaldamento. ROZZOL 3 stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. VIALE 3 stanze stanzino bagno, 29.000. GIULIA 4 stanze stanzetta cucina bagno, 30.000. 27605 I
APPARTAMENTO casa nuova zona verde 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 24'30. 27609 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina servizi affittasi 35.000 via Crispi. Tel. 96080. 27546 I
APPARTAMENTO camera cucina gabinetto zona S. Giacomo affittasi 13.000 mensili compensando spese. Amm.ne Crispi 9. 46734 I
APPARTAMENTO 2 stanze camerino cucina autoriscaldamento bagno, affittasi a distinti 27 mila mensili, entrata 1.o settembre. Rivolgersi Amministrazione Failla, corso Italia 29. 46724 I
LOCALI per negozi affittansi. Viale R. Sanzio 21 telef. 34409. 46737 I
MAGAZZINO mq. 180 alto m. 6,50, passo carrabile, affittasi. Telefonare 35808. 27510 I
MAGAZZINO mq. 480 affittasi. Viale R. Sanzio 21, telef. 34409. 46737 I
NEGOZIO adatto qualsiasi uso cedesi affittanza. Telef. 29806. 46746 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO una camera servizi cerco affitto. Cassetta n. 27562 L, UPI.
APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 68888. 27609 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. Tel. 90279.
MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Corso 25. 27498 M
NUMISMATICA classica, moderna. Chiedere listini vendita straordinaria monete. Sismondi 5, Milano. 13467 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano, troverete il più completo assortimento pellicce, giacche, stole, mantelle, pelli per pellicceria, modelli creazioni 1964-65 prezzi più bassi di Trieste. Approfittate controllate visitateci diventerete clienti. 46742 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto cucine. Telefonare 23485. 67444 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 46735 N
BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N
CUCCIOLO nano acquistasi intermediari, specificare razza e prezzo. Cassetta 46603 N, UPI.

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri, soprammobili. Telefonare 30358. 46591 NN
A. LETTINI, carrozzine, recinti, seggioloni, grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46660 NN
ARMADIO camera 5000 vetrina 4000 suste materasso attaccapanni vendo. Bosco 12, magazzino. 46738 NN
ATTACCAPANNI 9000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, panchetto 30.000, brandine 5.500, materassi 3.800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, s[gabel]loni, recinti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6, tel. 93840. 46660 NN
CUCINE «Formica», veri gioielli pronte ordinazioni fabbrica vendita mobilificio Bruno, Fonderia 3. 67325 NN
MATRIMONIALE 5 porte palissandro lussuosa; altra 4 porte usata ottimo stato completa, vendonsi vera occasione. Falegname, Tesa 13. 27571 NN
PIANOFORTE coda Schnabel, 30.000. Telef. 33778. 27382 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI rappresentanti profumerie, dentifrici, smalti, creme. Contea, via Baracca, Livorno. 5982 P
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta UPI 67345 P.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. AUTOAGENZIA G. Furlan, via Nordio 9: Giulia spyder S 63, Giulia 1600, Appia III 62, Fiat 1200 Farina, 500 N Giardiniera 62-61, Bianchina, furgone 500 C. 27592 Q
A. CAMIONCINO 600 revisionato centine telone, vendesi. Garage, Torricelli 3. 67495 Q
A. NSU Prinz 4, 600 cc., da oggi prezzo listino 795.000 Ige compresa, prove dimostrative senza impegno, pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali. Servizio assistenza, Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58, telefono 38820. 40 Q
A. PRONTA consegna Fiat Abarth 595 normale e tipo SS forte ripresa, velocità oltre 120-130 kmh., rateazioni 30 mesi senza cambiali, minimo anticipo. Servizio assistenza Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58, telefono 38820. 40 Q
A. PRONTA consegna la nuova Fiat 850 derivata Abarth, maggior ripresa e velocità, prezzo listino 870.000, prove dimostrative senza impegno, rateazioni 30 mesi senza cambiali. Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58 telefono 38820. 40 Q
A. SIMCA Abarth 1150 cc. in 4 versioni, velocità 150-170 kmh., pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali, prove dimostrative senza impegno, servizio assistenza Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58, telefono 38820. 40 Q
A. FIAT Siata coupé 2 posti più 2 e berlina TS, pronta consegna, provatela dalla Commissionaria servizio assistenza Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58, telefono 38820. 40 Q
BENELLI 49 come nuova lire 30.000; Guzzi 73 perfettissima lire 50.000. Tel. 50617. 46725 Q
BENELLI motocross messa a punto dalla casa vendo permuto. Chiosco Agip, Severo 2. 27602 Q
FIAT 1103 berlina familiare, 600 D, 600 berlina, Multipla, 500 N, 1500 spider, 615 furgone 3 porte, Giulietta, Prinz sport, vendonsi. Chinellato, via Pola 80, telefono 730200. 46721 Q
FIAT Nuova 500 perfetta vendesi 9-12 F. Severo 113. 46745 Q
FIAT 600 56, 57, 58 - vendonsi - telefonate 38820; Bianchina 57, 58, - vendiamo telefono 38820; Fiat 1100 56 - vendonsi - telef. 38820; Appia I.a serie telefonando 38820 vendesi. Simca Monthlery 1300 60 vendesi - telef. 38820; Simca 1000 62 - vendesi telefonando 38820. 40 Q
FIAT 500 60, 61 vendiamo - telefono 38820; Giulietta TI 58 - ottimo stato - vendesi - telefonare 38820. 40 Q
FORD Cortina luglio 63 due porte perfetta vendesi. Esposta garage via Rismondo 12/1. 27534 Q

R [illegible] L. 60

ASSOCIO persona collabori alacremente magazzino sommaria contabilità o consegne affermata ventennale vendita chimici. Modesto capitale. Telef. 68995. 150 R
NEGOZIO centralissimo arredato, 2 vetrine, 40 mq., affittasi prontamente. Offerte cassetta n. 27599 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21: BOLLETTINO VENDITE 1582. CONDOMINIO TRIESTE MARE - MARINA JULIA, ridente spiaggia adriatica, appartamenti, week-ends economicissimi 1-2 stanze, ogni confort, negozi indispensabili molteplici servizi. Pure disponibili lotti mq. 600/1000 per villini LIRE 3/5.000 mq. FABIO SEVERO 140 palazzina 1-4 stanze, doppi servizi, ottime rifiniture. STRADA FRIULI 60 palazzina lusso prontingresso: saloncino, 4 stanze, doppi servizi, terrazza mq. 80. CASTAGNETO 99 palazzina soleggiatissima 2-3 stanze, accettansi aldisiani. SANMARCO ANGOLO ALVIANO 1-4 stanze, vista mare, ogni confort. STRADA FRIULI 124 palazzina 2-4 stanze, accettansi aldisiani. INFORMAZIONI - VENDITE ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102. PONTEROSSO 3. 400 S
A.B. INDUSTRIA 51, nuova palazzina prontingresso, vendonsi: ATTICO splendida vista mare, ampia terrazza, salone bistanze cucina bagno centralnafta ascensore. ALTRO bistanze cucina bagno giardino-orto. LOCALE mq. 36 adatto deposito, artigianato. DILAZIONI PAGAMENTO. AGEP passo Goldoni 2. VISITE sul posto: oggi 11-12, 16-17. 27607 S
A.B. MATTEOTTI 21 (ex Media) 2 stabili avanzata costruzione. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. PREZZI convenienti, FORTISSIME FACILITAZIONI pagamento. AGEP passo Goldoni 2. Oggi VISITA sul posto: 11-12, 16-17. 27606 S
A. VIA COLOGNA 55, appartamenti signorili, 2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno poggioli centralnafta ascensore cantine rifiniture accuratissime, vende pronto ingresso VISITE SUL POSTO ore 16-18, Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 46711 S
APPARTAMENTINO centrale rifiniture lusso una stanza cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Telef. 68888. 27609 S
ATTICO panoramico ampia terrazza via Revoltella; appartamenti 2-3 stanze prossima consegna, vende direttamente Impresa. Telef. 37161. 27515 S
CASA seminuova S. Giacomo, stanza stanzetta cucina bagno, vendesi 3.700.000. Riccioli, della Guardia 52, I. 46706 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE CENTRALISSIMI APPARTAMENTI E UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, telef. 38585, 38212. 46719 S
NEGOZI 2, un magazzino o garage consegna pronta vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 27515 S
TERRENI Basovizza vendonsi. Tel. 31370, ore 10-12. 27584 S
VILLA DUINO sul mare con propria spiaggia, 3 stanze salone cantina rustica 2 bagni cucina cantina porticato autorimessa piscina con terrazza sul mare, giardino, eventualmente anche completamente mobiliata vendesi. Scrivere cassetta 46731 S, UPI.

U Matrimoniali L. 70

LAUREATO 35enne possidente funzionario società sposerebbe seria giovane colta. Scrivere Casella 92/A SPI Padova. 5975 U

V Diversi L. 60

DEPILAZIONE definitiva (elettrocoagulazione), dimostrazioni gratuite. Estetica, pedicure, massaggi. Cimec, Battisti 8. 38139. Conseguenza lavori aperto pomeriggio. 67415 V
TOMBA famiglia 6-8 posti acquistasi. Cassetta 67417 V, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte devono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - To[rino] - Roma
8.46	R	Venezia - Roma (Rom[a] prenot. obbligatoria)
9.15	DD	Venezia - Milano Genova (1) - Parig[i]
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.17	DD	Milano - Parigi - Ba[ri]
18.40	R	Venezia
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45	R	Venezia
11.48	DD	Parigi - Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano - [Monfal]cone
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.34	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
		Genova (II) Roma
23.55	DD	Torino - Milano Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.20	A	Udine
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
17.06	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale